Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	52 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine

NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 16-75; 86-37 e 10-834).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 88-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 15 Giugno 1923 — ROMA — Venerdì 15 Giugno 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 141

La Commissione per la riforma elettorale elegge a suo presidente l'on. Giolitti

Oggi a Montecitorio, nella sala B, si è riunita la Commissione parlamentare dei 18 per l'esame del disegno di legge sulla riforma elettorale.

Della Commissione fanno parte gli on.li Bonomi, Casertano, Chiesa, De Gasperi, Falcioni, Fera, Giolitti, Grassi, Graziadei, Lanza di Scalea, Lazzari, Micheli, Orano, Orlando, Paolucci, Salandra, Terzaghi e Turati.

La Commissione ha proceduto al suo insediamento ed ha nominato: a Presidente l'on. Giolitti; a vice Presidenti gli on. Orlando e Salandra; a Segretari gli on. Paolucci e Orano.

Le nomine sono avvenute alla unanimità per acclamazione.

La Commissione ha quindi discusso nello ordine dei suoi lavori.

Una proposta dell'on. Orano per rinviare l'inizio dei lavori di quindici giorni, è stata — naturalmente — respinta da tutto il resto della Commissione, la quale invece ha deliberato di iniziare i suoi lavori domani alle ore 15.30.

La riforma e le opposizioni

Al progetto di riforma Acerbo è favorevole — come abbiamo già avvertito — la maggioranza della Camera; mentre alla opposizione — con i socialisti — sono i popolari. Ma non tutti i popolari. Osserviamo — infatti — che alla riunione del gruppo ieri tenuta in casa Soderini non erano presenti — con don Sturzo — che una sessantina di deputati dei centodieci che ne conta il gruppo.

Il Popolo — organo della direzione del partito — continua la sua campagna contro il progetto governativo, ponendosi anche in polemica con il *Corriere d'Italia* — che rispecchia le idee della tendenza di destra del gruppo — il quale si mostra alla riforma favorevole.

Stamane ancora *Il Popolo* commentando l'ordine del giorno ieri votato in casa Soderini, scrive:

« Il gruppo, con due soli voti contrari, ha sanzionato l'atteggiamento del Direttorio, che è di franca e netta opposizione al progetto maggioritario dell'on. Acerbo. Facendo proprio l'ordine, votato dalla Commissione direttiva e dalla Direzione del Partito, il Gruppo popolare ha dichiarato:

1. che in tutte le fasi dell'azione parlamentare intende inspirarsi alla difesa del principio proporzionalista, l'unico che corrisponda alla giustizia rappresentativa;

2. che il progetto governativo non è accettabile;

3. che l'atteggiamento dei popolari nella questione della riforma elettorale non modifica il loro stato d'animo e la loro linea collaborazionistica in confronto alla politica generale dell'attuale Governo; tanto è vero che l'ordine del giorno, con evidente significazione politica, ricorda il passo fatto dal presidente del Gruppo per dimostrare al Governo che la proporzionale amministrativa del '20 avrebbe potuto conciliare il mantenimento del metodo proporzionalista colla volontà del Governo di aver assicurato, in forza dello stesso sistema elettorale, un forte partito di maggioranza alla Camera.

« La discussione nell'assemblea del Gruppo fu assai lunga, ma quasi tutti gli oratori fecero dei rilievi di carattere tattico, mentre sulla via da prendersi non si palesò alcuna titubanza. Conviene rilevare anzi che i membri del Direttorio ebbero piuttosto da frenare che da eccitare.

« Il richiamo alla più rigida disciplina vale anche per tutti i deputati assenti, quasi tutti giustificati del resto, tra i quali molti avevano già mandato previamente in iscritto la loro adesione al voto del Direttorio ».

L'organo sturziano del P. P. fonda sopra tutto la sua opposizione sopra un'affermazione erratissima, quando afferma che con il progetto governativo si va a dare la rappresentanza di maggioranza alla minoranza. Perchè esso non prende ciascuna lista a sè: ma pretenderebbe sommare tutte le opposizioni, come se queste avessero una fisonomia unica, un'unica anima, un unico obiettivo.

Mentre si tenta di gabellare il progetto Acerbo per artificioso, si ricorre — per combatterlo — ad un artificio meschino. Si oppone, dunque, dai popolari, seguaci del segretario del P. P.: « potrebbe darsi il caso che la maggioranza dei seggi venga conquistata da una lista in minoranza di fronte a tutte le altre liste. E questo è sopruso!

Ripetiamo: questo è un vieto sofisma. Perchè non si può ad un tutto omogeneo opporre un insieme eterogeneo. E terribilmente eterogeneo. Le varie minoranze non hanno un'unica direttiva, una unica determinata tendenza; ma sono suddivise, frazionate, profondamente contrastate. E', invece, un artificio deplorevolissimo quello in forza del quale si pretenderebbe togliere il potere alla maggioranza per affidarlo ad un aggruppamento di tendenze contrastanti e non poco — fra di loro. I seggi di maggioranza debbono — insomma — servire a quella corrente che risulti in prevalenza in confronto di ciascuna delle altre correnti; ed il potere non può essere logicamente che affidato ad essa.

Il governo del Paese presuppone unicità di programma, unicità di intenti, unicità di azione. Tutti requisiti che mancherebbero ad un blocco di minoranze.

Il prof. Miranda scrive giustamente a proposito: « L'ottimo segretario del Partito Popolare si è creata, per uso suo e del Partito, una dottrina dello Stato che egli chiama organica, la quale è tutta basata sull'*intuizione mistica* della proporzionale e sul principio della *volontà generale*, caro al filosofo ginevrino. E' impossibile comprendere la politica antica e recente dei popolari, guidati dal tenace duce siciliano, se non si pon mente a questo caposaldo ideologico.

« Per l'ottimo D. Sturzo, la proporzionale è il metodo che incarna la dottrina democratica della *volontà generale*. Perciò non è un metodo, ma *il metodo*, così come il cattolicismo non è una religione, ma *la religione*. D. Sturzo non riesce a concepire una rappresentanza legittima che non sia un portato e un prodotto del metodo elettorale proporzionale. Di qui la sua nota pretesa di estendere l'applicazione dell'infallibile metodo dalla nomina dei deputati alla nomina dei Ministri, intesi come diretti mandatarii dei rispettivi gruppi parlamentari, cancellando e annullando ogni iniziativa e prerogativa del Sovrano. Di qui la sua esaltazione del *governo direttorio*, concepito come diretta emanazione dei Partiti, esatta proporzione aritmetica con la rispettiva forza numerica dei Partiti stessi.

« E' naturale, pertanto, che la proposta fascista di riforma elettorale, fondata su un metodo *maggioritario*, abbia suscitato nell'ottimo D. Sturzo un sincero scandalo: onde egli si è messo subito a gridare che con codesto metodo si verrebbe a creare un'artificiosa rappresentanza, non corrispondente all'efficienza numerica dei rispettivi partiti nel Paese. Per me, io credo che anche questa volta il prof. Sturzo sia profondamente sincero, e operi per assoluta convinzione. A che vale impicciolire una antitesi profonda di concezioni politiche in un pettegolo dissidio personale?

« L'irriducibile antitesi tra la concezione sturziana e quella adottata dal fascismo è alle radici della dottrina: per il fascismo, a differenza del prof. Sturzo e dei suoi seguaci, *la fonte di ogni rappresentanza politica e di ogni capacità di governo non si esaurisce nei comizii elettorali*.

« Già, quando lo Statuto, nell'articolo 41, dice che i deputati non rappresentano le sole provincie in cui furono eletti, ma la *Nazione in generale*, nega l'esistenza e la validità di un rapporto diretto e aritmetico tra gli elettori e gli eletti. Quando, poi, nell'articolo 65, dice che *il Re nomina e revoca i suoi Ministri*, riafferma che il Governo non è il mandatario diretto dei deputati e dei Partiti, a cui essi appartengono.

« Il suffragio, per noi, non è *conferimento* ma *indicazione* di capacità rappresentativa, o sia dato dagli elettori ai deputato, o sia dato (mediante i voti di fiducia) dai deputati ai Ministri. Perciò è assurdo affermare che la Camera eletta con sistema maggioritario sposterebbe il rapporto astrattamente proporzionale *tra la maggioranza numerica degli elettori e quella degli eletti di ciascun partito*. Qui è il nocciolo della attuale questione elettorale. Per Mussolini, il governo è sempre governo nazionale: *Il governo che governa per tutti*, anche se esso sia *indicato* da un solo partito: per D. Sturzo il governo è sempre governo di partito, e, quindi, è necessario che sia composto in relazione all'efficienza numerica dei singoli partiti, per essere considerato valido e legittimo ».

I popolari si staccheranno?

Abbiamo scritto più sopra che non tutti i popolari sarebbero disposti a seguire don Sturzo nella sua lotta contro il Governo per la riforma elettorale. Un deputato della frazione di destra del P. P. ci affermava, infatti, oggi:

— Per quanto il segretario politico faccia appello ala rigida disciplina del gruppo parecchi saranno quelli che infrangeranno questa disciplina. La chiarificazione cui si sarebbe dovuto giustamente giungere dopo il Congresso di Torino avverrà ora sul terreno della riforma elettorale. L'ala destra del partito si distaccherà; e l'esodo avverrà anche da parte di alcuni della frazione del centro. Ormai è già chiaro che gli on. Ferri Leopoldo e Vassallo non possono più restare nelle file del P. P. così come esso si ostina a restare. Poichè il prof. Sturzo non intende piegare, quelli che non dividono il suo punto di vista lo abbandoneranno.

— Dei nomi...

— Ma, oltre Ferri Leopoldo ed Ernesto Vassallo, potrebbero uscire Padulli, Grandi Rodolfo, Cicogna, Marino, Mauro, Bertone, Cavazzoni, Mattei-Gentili, Boggiano, Farina, Paleari, Milani, Martire, Merlin e altri. E dopo questo non chiedetemi altro per oggi ».

Il gruppo fascista

Oggi alle ore 13.45 si è riunito a Montecitorio il Gruppo parlamentare fascista. Era presente anche il comm. Sansanelli, Segretario generale del Partito.

E' stato preso in esame il progetto di legge sulla riforma elettorale ed è stato dato incarico al Direttorio di coordinare le opinioni emerse dalla discussione, rimandando ad una prossima seduta una più ampia trattazione.

Hanno preso parte alla discusione gli on. Paolucci, Mazzucco, Buttafuochi, Lancellotti, Greco, Siciliani, Banelli, Ostinelli, Boncompagni, Lanza di Trabia ed il comm. Sansanelli.

La seduta è tolta alle ore 15.

Un articolo de "La Stampa"

TORINO, 14. — *La Stampa* occupandosi in un editoriale del progetto elettorale scrive:

« Con il progetto Acerbo ogni rimedio e ogni temperamento all'assurdo politico di un governo di minoranza scompare: anzi si provvede in modo che la minoranza medesima abbia in Parlamento una forza incrollabile. Si costituisce un sistema totalmente rigido, per cui una minoranza anche piccola si può assicurare l'assoluto dominio per una legislatura, senza possibilità di vera lotta politica, di controllo efficace e tanto meno di cambiamento di governo in corrispondenza coi cambiamenti della situazione politica del Paese. Il Governo in carica, appartenente ad un solo partito potrà fare e disfare a suo piacimento, potrà anche commettere i più gravi errori, potrà battere ostinatamente e tenacemente una via pericolosa e rovinosa per la Nazione: non vi sarà rimedio. Ognuno vede i danni gravissimi di un simile sistema per la politica interna: nessuno può raffigurarsi quelli anche più gravi che possono verificarsi nella politica estera. Nessuno, e certo neppure la Corona, la quale in un tal sistema non si vede che cosa rimanga a fare. Verrebbe alla fine il momento delle elezioni e qui delle due una: o il partito al potere riuscirebbe con i mezzi abbondanti a sua disposizione a lavorare il Paese in modo da assicurarsi ancora la maggioranza, e avremmo ancora la dittatura perpetua, fino alla reazione necessariamente violenta e rivoluzionaria; oppure un altro partito riuscirebbe ad acciuffarla lui la maggioranza relativa, e allora avremmo da capo tutti gli stessi inconvenienti, ma in senso diverso ed anche opposto; e ogni elezione politica si risolverebbe in una specie di terremoto politico, in una rivoluzione, sia pure legale.

Come si vede, noi non abbiamo affatto trattata la questione in rapporto al partito ed al Governo fascista: la questione è generale, ed è che il progetto Acerbo costituisce un pericolo gravissimo per l'avvenire della Nazione, pericolo di fronte al quale tutti debbono aprire gli occhi. Se si vuole abolire la proporzionale per rendere il Governo più stabile ed omogeneo, ebbene si ritorni al sistema autenticamente ed onestamente maggioritario, al collegio uninominale con ballottaggio. Lo accetteranno come un bene gli uninominalisti, lo accetteranno come un minor male i proporzionalisti e la Nazione non farà salti nel buio ».

La situazione in Bulgaria

Stambuliscki catturato?

SOFIA, 14.

L'ex ministro della giustizia Duparinof e parecchi deputati agrari sono stati arrestati e condotti a Sofia. Essi furono presi ad una giornata di marcia dalla frontiera turca e appaiono esausti. Ho potuto parlare con Duparinof. Egli mi ha detto: « Noi credevamo che il colpo fosse stato fatto dagli autonomisti macedoni e perciò immaginavamo di fuggire in Turchia. Ora che vediamo che il colpo di Stato è stato puramente bulgaro, siamo pronti a sottometterci ».

Un incidente di qualche importanza è avvenuto a Plewna. Nel pomeriggio di ieri piccole bande agrarie, presa d'assalto la caserma di polizia, sono riuscite a liberare l'ex ministro di agricoltura Abof, il quale fuggì verso il Danubio. Giunto al fiume l'Abof ottenne da alcuni amici una barca e remando egli stesso ha varcato il fiume riuscendo a sbarcare in Rumania presso Nikopol. Il presidente del Consiglio Zankof mi ha ricevuto or ora. Poichè esiste la impressione in certi circoli diplomatici che il colpo di Stato possa degenerare in una dittatura militare, ho chiesto a Zankof quale fosse il suo parere. Egli ci ha risposto con una smentita categorica. « Niente dittatura militare. I borghesi e i militari hanno fatto il colpo di Stato insieme, ma il paese sarà governato dai borghesi. Il tempo dimostrerà che il nostro governo che è formato dai rappresentanti di ogni partito borghese non ha alcuna intenzione bellicosa ed è determinato a seguire una politica di pace ».

Egli ha aggiunto che è troppo presto per fare dichiarazioni sulla politica del governo intorno alla questione dello sbocco della Bulgaria all'Egeo. Ha definito la politica estera di Stambulisky come un fiasco. L'impressione generale tra gli stranieri di qui e tra i bulgari è che Zankof sia un uomo forte e abile, il quale non permetterà che i militari governino il paese a modo loro. D'altra parte con la partecipazione al colpo di Stato i militari si sono messi in una posizione assai forte e il governo non può agire come desidererebbe.

La Serbia non ha mobilitato

Sono in grado di smentire, per informazioni assunte a fonte eccellente, che la Serbia abbia mobilitato delle divisioni alla frontiera bulgara e finchè la crisi si limita alla politica interna, non vi sarà da parte serba alcuna intenzione di intervenire.

Circa Stambulisky non si hanno ancora notizie sicure. Egli si troverebbe sempre nel bosco nel quale si è nascosto ieri. Il colonnello Slavoykof, che comanda le truppe che dànno la caccia al presidente del Consiglio, ha telegrafato stamane a Sofia: « Garantisco con la mia vita che prenderò Stambuliski o vivo o morto ».

Ma, ripeto, le notizie sulla sorte dell'ex presidente sono ancora molto incerte, anzi contraddittorie.

Una informazione non confermata da Bukarest annuncia che l'ex presidente del Consiglio Stambulisky è stato fatto prigioniero ed è ora detenuto a Petric, e che violenti combattimenti avrebbero avuto luogo a Varna. Questa informazione contrasta però con un'altra secondo la quale Stambulisky assalito nel bosco in cui si è rifugiato, avrebbe opposto, insieme coi suoi seguaci, accanita resistenza, e sarebbe riuscito a sfuggire all'accerchiamento. La sua caduta sarebbe tuttavia imminente. Telegrammi ricevuti ieri mattina dal Governo di Sofia lo segnalano nel piccolo villaggio di Echniza. L'intenzione di Stambuliski è evidentemente quella di raggiungere le montagne vicine per nascondirvisi.

Il Re Boris continua a vivere nel suo palazzo di Varnie nei dintorni di Sofia, e non si è ancora fatto vedere nella capitale. Il Ministro di Bulgaria a Belgrado, Theodorof, è stato destituito.

Il nuovo Ministro degli Affari Esteri sig. Kalfoff ha fatto, dinanzi ai rappresentanti della stampa le seguenti dichiarazioni:

« Ho assunto il grave incarico di dirigere gli Affari Esteri con la coscienza precisa del penoso compito che devo disimpegnare. Io ho la sincera convinzione che bisogna seguire fermamente, inflessibilmente la via del progresso, della restaurazione economica con la pace della collaborazione leale con le Grandi Potenze e coi nostri vicini, via tracciata dalla unanime volontà del popolo bulgaro.

Il benessere del popolo balcanico deve essere assicurato. La Bulgaria è pronta a lavorare sinceramente per il compimento di questa opera.

Col fermo proposito di difendere gli interessi del Paese noi siamo decisi di seguire all'Estero così come all'interno una politica veramente pacifica, basata sulla fiducia reciproca, sulla concordia e sul rispetto degli impegni internazionali.

Il Governo è fermamente deciso di eliminare nel Paese ogni motivo di discordia nazionale e di lotta fra i partiti. Il suo compito è semplice, ma implica l'applicazione di due principi: il ristabilimento della autorità della legge e la garanzia della libertà del popolo. Il nuovo Governo democratico bulgaro nulla tralascierà per ottenere che lo Stato riprenda il posto che merita. Interprete fedele dei sentimenti del Governo io faccio appello a tutti i buoni cittadini perchè mi aiutino nell'opera che io debbo compiere ».

Il Ministro Kalfoff ha aggiunto, che, secondo le ultime informazioni, in tutto il Paese regna calma assoluta.

Stambuliski si proporrebbe di occupare Sofia.

PARIGI, 14.

Alla Legazione bulgara di Parigi è arrivato stanotte un telegramma cifrato dei partigiani di Stambuliski in cui si annuncia che l'ex-*Premier* stesso ha completato il piano per occupare Sofia e rovesciare il Governo usurpatore. Stambuliski si proporrebbe — secondo questo dispaccio — di assediare Sofia e prendere il Governo Zankoff per fame anzichè attaccare la capitale.

* * *

Si apprende inoltre, per la via di Belgrado, che scontri tra truppe ribelli sono in corso a Filippopoli. Oltre quelle già segnalate ieri sembrano assodate le uccisioni del segretario generale del Ministero degli Esteri Petkoff e del capo della polizia segreta col. Muravieff che aveva sulla coscienza parecchi assassini ed attentati. Il più famoso dei suoi attentati contro gli avversari di Stambuliski rimonta alla primavera del 1920, quando fece scoppiare al teatro Odeon una bomba destinata a sopprimere gli intellettuali accorsi a sentire una conferenza sulla Russia bolscevica.

Preoccupazioni jugoslave

Una nota diplomatica a Sofia

BELGRADO, 14.

Gli avvenimenti bulgari aumentano l'apprensione di questo Governo, e l'opinione pubblica. Gli ambienti governativi e della opposizione chiedono misure energiche. Il Governo invece ha deciso a causa della mancanza di dati precisi derivante dalle cattive comunicazioni telegrafoniche, di attendere la risposta delle grandi potenze alleate allo scopo di fare un passo comune a Sofia.

Il Consiglio dei ministri odierno ha deliberato l'invio di una prima nota diplomatica a Sofia in termini però misurati constatando la violazione del trattato di Neuilly provocato dall'aumento sensibile delle autorità militari bulgare.

Tutta la stampa richiede un atteggiamento energico e misure categoriche.

Il *Vreme* (che vuol dire tempo) in un articolo di fondo intitolato « Nel quinto del dopo » dice che il colpo bulgaro non è stato fatto senza la precedente conoscenza e l'autorizzazione dell'Inghilterra che senza diretto odio contro la Serbia, si presta a tutte le combinazioni ostili alla Serbia vedendo in quella la forza principale della Piccola Intesa, amica della Francia ».

Il Governo sconfessa il *Vreme*, pure essendo giornale simpatizzante per il Governo, dichiarando che l'Inghilterra è amica della Serbia..

Radic il capo dei contadini croati in un certo modo aggrava la situazione mantenendo un silenzio sospettoso. Daskaloff ministro di Bulgaria a Praga, ha accusato l'incaricato di affari bulgaro a Belgrado, di essere entrato in comunicazione diretta con Stambuliski il quale prepara un attacco contro Sofia disponendo di 100 mila contadini armati e di numerosa artiglieria.

Il memoriale inglese trasmesso a Parigi e la fine della "resistenza passiva"

LONDRA, 13.

Il consiglio dei ministri si è riunito di nuovo stamane per occuparsi della situazione anglo francese, anche in base a nuove informazioni fornite da Lord Curzon circa uno scambio di vedute avvenuto con la Francia, l'Italia e il Belgio. Al Foreign Office si dichiara che nessuna decisione è stata presa e la *Presse Association* afferma che probabilmente lo scambio di vedute tra gli Alleati continuerà ancora per qualche giorno.

L' « Agenzia Reuter » dice che poichè il Governo francese fa della questione della resistenza passiva nella Ruhr una delle principali questioni il Governo britannico fa in modo di « assicurarsi » con esattezza di ciò che la Francia intende dire con le parole: « sforzarsi di mettere fine alla resistenza passiva » e vedere se è possibile trovare una politica comune di reciproca soddisfazione per i due Paesi.

D'altra fonte si assicura che in alcuni ambienti ufficiali si desidererebbe che Baldwin si incontrasse con Poincaré.

Ieri, secondo una informazione del « Wolff Bureau » da Dusseldorf, dinanzi alla Corte militare francese è stata discussa la revisione del processo Mueller.

Questi, come è risultato dalle deposizioni nel processo Krupp, nella sua qualità di membro del Consiglio degli Operai, prima dell'Eccidio di Essen aveva fatto del tutto per calmare le masse dei dimostranti. Malgrado ciò la Corte ha respinto il ricorso Mueller, confermando che egli è responsabile di aver disturbato la sicurezza pubblica e lo ha condannato invece che a sei, a sette mesi di reclusione.

Dichiarazioni di Jaspar

Per quanto riguarda il Belgio, si ha da Bruxelles che ieri la Camera ha continuato la discussione sulle riparazioni.

Carton de Viart, Ministro di Stato, ha sostenuto la politica governativa. Ha approvato l'opera di Theunis nel voler mantenere un blocco occidentale.

Wauters, ex Ministro socialista, ha detto che la Germania deve pagare, ma ha deplorato che, forzando gli industriali a cedere, si affamano coloro che sono decisi a pagare.

Jaspar ha subito protestato: « Voi, egli ha detto, vorreste arrivare ad una modifica del Trattato di Versailles, ma io non lo vorrò mai. Il Trattato è stato firmato e deve essere eseguito ».

La situazione nella Ruhr resta sempre grave.

I giornali pubblicano che, secondo una notizia da fonte francese, Goerges, ingegnere degli stabilimenti badesi di anilina e soda, è stato oggi condannato a morte dal Tribunale Militare francese di Magonza, perchè ritenuto colpevole di sabotaggio.

Una informazione da Coblenza dice che quel delegato francese distrettuale ha disposto che i viaggi dalla Germania non occupata nel territorio occupato sono proibiti per un mese, eccetto casi di estrema urgenza.

L'esercizio provvisorio al Senato

Seduta del 14 Giugno 1923

L'ordine del giorno di oggi reca ancora i seguenti disegni di legge: tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti — ricostituzione del Comune di Ioppolo (Girgenti) — costituzione in unico Comune autonomo delle frazioni di S. Alfio e Milo — autorizzazione ai Comuni a riscuotere mediante ruoli il corrispettivo del servizio di ritiro e trasporto delle immondizie domestiche — ratifica del R. Decreto relativo agli Arsenali della Regia Marina — approvazione della convenzione conclusa fra l'Italia e il Nicaragua per la cittadinanza — relazione della Commissione per l'esame dei Decreti registrati con riserva. Inoltre ci sono ventinove conversioni di decreti legge e varie interrogazioni.

Ma è prevedibile che altri argomenti saranno [illegible] riforma dei codici.

Previsioni, dunque, niente. Ma di certo per ora si può calcolare che i lavori, comunque, non saranno sospesi che verso la fine del mese.

Alle 16,10 il presidente on. Tommaso TITTONI sale al suo seggio, e dichiara aperta la seduta: e il segretario di turno senatore SILI legge velocemente il precedente verbale, che è senz'altro approvato.

Dimissioni dell'on. R. Bianchi

Il PRESIDENTE comunica che il senatore Riccardo Bianchi ha presentate le proprie dimissioni da membro della commissione di Finanze.

Il Presidente della Commissione stessa on CARLO FERRARIS e l'on. LUIGI LUZZATTI propongono che il Senato respinga tali dimissioni, che, dice l'on. Luzzatti, significherebbero per la Commissione una gravissima perdita.

Ed il Senato, unanime, respinge le dimissioni.

INTERROGAZIONI

I Senatori conte EDOARDO SODERINI e MANSUETO DE AMICIS hanno presentata una interrogazione al Ministro delle Finanze, *per sapere se non crederebbero opportuno nell'interesse stesso del Governo, dare precise istruzioni agli agenti delle imposte, alcuni dei quali nella determinazione del quantitativo della Ricchezza Mobile da pagare sui redditi agrari, si ispirano a criteri del tutto errati e che possono influire in modo disastroso sull'ulteriore sviluppo dell'agricoltura nazionale.*

Il Sottosegretario on. LISSIA, trattandosi di una imposta nuova, ammette che errori possano essere stati commessi e spiega le intenzioni del Ministro e l'opera sua perchè gli inconvenienti lamentati non abbiano a ripetersi.

L'on. SODERINI prende atto, dilungandosi però a rilevare la gravità del problema da lui prospettato e la necessità di provvedimenti immediati ed efficaci.

Il sen. GRASSI vuole sapere, dal canto suo, dal Ministro di Agricoltura:

« I. perchè non furono distrutte le pochissime scintille filosseriche delle provincie di Roma, Arezzo, Perugia;

« II. a qual punto siano le pratiche per l'istituzione dell'Ovile sperimentale a Foggia;

« III. se non sia opportuno di riunire il servizio della irrigazione alla Direzione Generale della Colonizzazione interna ».

Risponde diffusamente il Ministro on. DE CAPITANI.

La Commissione consultiva per le malattie delle piante nella sessione del dicembre scorso espresse voto che la difesa diretta dei vigneti accertati infetti da fillossera, in seguito alle esplorazioni fatte nella campagna 1922, fosse limitata ai centri infetti rinvenuti nelle provincie di Roma, Arezzo, Perugia, Caserta, Teramo e per una superficie totale di circa 17 ettari.

L'effettuazione di tali distruzioni importava, secondo il preventivo la spesa di lire 128.000 oltre il consumo di circa 150 quintali di solfuro di carbonio.

La somma disponibile nell'apposito capitolo del bilancio del Ministero di Agricoltura, era sufficiente appena per l'esecuzione delle operazioni in provincia di Caserta.

E queste furono subito disposte e sono state già ultimate.

Dopo avere detto quello che si farà dopo avuta una nuova disposizione di fondi, risponde circa l'Ovile nazionale di Foggia, spiegandone lo scopo ed il funzionamento, ed avverte che in relazione ai criteri di politica finanziaria seguita dall'amministrazione delle Finanze — per i quali i fondi non ancora erogati vengono passati, dai singoli bilanci, in economia dell'Erario — si dovette far avvertita l'Amministrazione dell'Ovile Nazionale, che erano da sospendere le trattative per l'acquisto del fondo, in attesa che fra il Ministero delle Finanze e quello dell'Agricoltura fosse definito quanto riguarda la somma di lire un milione e mezzo non erogata.

Appunto col Ministero delle Finanze si sta trattando affinchè il contributo possa venire conservato, e quindi la istituzione possa sorgere.

Quanto alla colonizzazione interna, il Ministro dichiara di non poter ora pronunziarsi. Fa rilevare che, come ha anche pubblicato la stampa, non si è potuto ancora licenziare la riforma dei servizi del Ministero dell'Agricoltura perchè sono in corso provvidenze di carattere urgente per l'economia nazionale (come ad es. quella concernente i petroli) le quali sarebbero intralciate o per lo meno ritardate da provvedimenti che riflettono l'ordinamento e l'organizzazione dei relativi servizi.

Tutto ciò, naturalmente, col pieno assenso del Presidente del Consiglio.

L'on. GRASSI, non pienamente soddisfatto, invoca provvedimenti e denunzia i pericoli a cui la mancanza di essi esporrebbe.

E dopo ciò ritorniamo allo

Esercizio provvisorio

L'on. ammiraglio SECHI dà ragione di quest'ordine del giorno:

«Il Senato ritiene di essenziale interesse per l'economia nazionale e per il miglioramento della bilancia commerciale che:

«1. Sia intensificata la ricerca e l'impiego dei combustibili nazionali, nonchè la produzione e l'impiego di quelli che possono comunque ottenersi in paese;

«2. Sia intensificata la produzione e l'impiego di energia elettrica a scopi industriali e di trasporto».

Con questo i vari ordini del giorno Montresor, Borsarelli, Maggiorino Ferraris e Sechi sono stati tutti svolti, e finalmente pare che ci si avvii alla conclusione.

Dichiarazioni del Ministro De Capitani

Il Ministro di Agricoltura on. DE CAPITANI è lieto di dichiarare all'on. Sechi, che il pensiero del Governo concorda pienamente con quello che è espresso nell'ordine del giorno da lui eloquentemente svolto.

Per quanto riguarda le indagini petrolifere — dice — il governo si propone: di intensificare le ricerche già iniziate nel Regno e ciò in conformità del piano organico predisposto estendendo gli studi geologici aumentando l'approvvigionamento del materiale ed allestendo le maestranze necessarie; di proseguire, il più possibilmente in modo simultaneo, le ricerche nelle diverse regioni del Regno, facendo in modo che l'opera diretta dello Stato sia semplicemente integratrice in modo che la più parte delle zone possa essere oggetto di private indagini, di accogliere le domande presentate o che fossero presentate da compagnie estere per ricerche petrolifere nel Regno, con esclusione però di ogni forma di privilegio o di monopolio e sotto il controllo delle autorità minerarie; di estendere le ricerche alle Colonie col sistema seguito nel Regno; di avere particolare riguardo al problema della raffinazione degli olii minerali, promuovendo la istituzione di nuove raffinerie.

Per quanto si riferisca alla utilizzazione dei nostri combustibili solidi, l'on. De Capitani dopo avere enumerato gli studi e le esperienze già compiute traccia il programma degli studi e delle esperienze nuove che si stanno compiendo da parte della Direzione Generale dei combustibili e degli istituti da essa sussidiati. Accenna così all'accertamento dei giacimenti nazionali di antraciti, ligniti, torbe, rocce bituminose, idro carburi liquidi e gassosi; agli studi sulla distillazione di dette torbe e ligniti, dei carboni fossili di importazione e sul rendimento in azoto ammoniacale nella distillazione e gassificazione; agli studi sulla distillazione dei calcari bituminosi di Ragusa in Sicilia e di S. Valentino nell'Abruzzo, sulla combustione diretta dei carboni fossili nazionali e sulla produzione industriale dell'alcool e dei carburanti nazionali, che tanta importanza hanno assunto in questi ultimi tempi.

Tutto ciò dimostra, conclude l'on. De Capitani, che nulla si trascura da parte del Ministero per l'Agricoltura, per valorizzare nel miglior modo possibile le nostre ricchezze minerarie, e ciò non soltanto col fine di promuovere lo sviluppo delle nostre industrie ma anche con quello richiamato giustamente dall'on. Sechi di influire favorevolmente sulla bilancia commerciale e sul corso dei cambi. (Vive approvazioni).

Dopo qualche rilievo del senatore MAZZONI circa le affermazioni fatte dal Ministro della P. I. intorno alle spese per l'abolita Accademia della Crusca, e una breve replica del Ministro GENTILE, che dà anche assicurazioni al senatore MONTRESOR questi e l'on. BORSARELLI ritirano i loro ordini del giorno, trasformandoli in raccomandazioni di cui hanno fede che il Governo terrà il debito conto.

Anche l'on. SECHI, dopo le dichiarazioni del Ministro De Capitani, ritira il suo.

Ed il Senato approva poi per alzata e seduta l'ordine del giorno MAGGIORINO FERRARIS, di piena fiducia, e dichiarante il passaggio alla discussione dell'articolo unico.

Successivamente è approvato anche l'articolo.

Le modificazioni al Regolamento

Per esaminare la proposta di modificazione al Regolamento giudiziario del Senato, fatta dai senatori Badoglio, Rossi Giovanni, Cassis, Giardino e Imperiali, e presentata nella seduta del 7 corrente, con la quale si chiede di « dichiarare l'incompatibilità per i senatori di esercitare il patrocinio delle parti avanti l'Alta Corte di Giustizia, è stata nominata, come è noto, una speciale Commissione, presieduta dall'on. Del Giudice, e composta degli on. Sinibaldi, segretario e relatore, Chimienti, Rava, Santucci, Spirito e Tamassia.

Dichiarata l'urgenza della proposta, la Commissione si è immediatamente radunata, e, dopo ampia discussione, è stata unanime nel riconoscere che la incompatibilità nei senatori del patrocinio dinanzi all'Alta Corte di Giustizia discende necessariamente dalla loro qualità di giudici, sia pure potenziale ed eventuale, e soprattutto dalla necessità di mantenere a questa giurisdizione speciale quell'altissimo prestigio che ne costituisce la più solenne garanzia e la sua ragione di essere nel nostro ordinamento costituzionale.

La Relazione Sinibaldi

« Taluno dei Commissari — dice il relatore on. Sinibaldi — pensava che fosse inutile la modificazione al regolamento giudiziario e che il Senato potesse limitarsi a votare in proposito un ordine del giorno, come fece la Camera dei Deputati a proposito della incompatibilità dei Deputati ad assumere il patrocinio nei dibattiti innanzi la Giunta delle Elezioni; ma la maggioranza della Commissione considerò che il nostro regolamento giudiziario è una vera e propria legge di procedura, avente vigore anche in confronto di persone estranee al Senato che siano rinviate per connessione di causa innanzi l'Alta Corte e ritenne che un *ordine del giorno* non avrebbe potuto mai tener luogo di una tassativa disposizione quale è quella che vi sottopone in aggiunta all'art. 54 del regolamento giudiziario.

Ivi è detto:

« Art. 54. Nei giudizii innanzi all'Alta Corte saranno ammessi i soli avvocati iscritti nell'albo presso le Corti di Cassazione ».

La Commissione propone di aggiungere le parole « *esclusi i senatori* » e propone altresì che nell'occasione a « le Corti di Cassazione » si sostituisca « *la Corte di Cassazione* ».

La Commissione volle anche proporsi il quesito se sia opportuno procedere alla riforma del regolamento giudiziario oggi, mentre si sa che in breve l'Alta Corte sarà convocata; ma non ha su ciò il menomo dubbio. Questioni di simil genere, una volta poste, debbono essere immediatamente risolute, e questo, del resto, mostrò di volere il Senato votando a grande maggioranza l'urgenza della proposta Badoglio ed altri.

Nè ciò può anche lontanamente ferire la suscettibilità di egregi colleghi che ebbero parte nella difesa della parte civile o degli imputati nel procedimento pel quale il Senato deve costituirsi in Alta Corte. Essi non solo non si trovavano di fronte ad una disposizione precisa che li escludesse dalla responsabilità professionale che avevano assunto verso le parti prima che il processo giungesse alla Commissione istruttoria, ma sapevano altresì che la Commissione istruttoria avrebbe potuto ai termini dell'art. 33 del regolamento giudiziario, rinviare le persone estranee al Senato all'autorità giudiziaria.

Questo abbiamo aggiunto perchè nulla fosse taciuto o sottinteso od anche per giustificare l'ampiezza della discussione proposta che elimina fin dal primo momento la possibilità dell'intervento di un senatore come difensore, anche nel periodo istruttorio, tale essendo l'interpretazione data e da darsi all'art. 54, prima e dopo la modificazione proposta », conclude l'on. Sinibaldi.

E la modificazione, senza discussione, è approvata.

La conversione in legge dei decreti

Si riprende ora la discussione sugli articoli della proposta relativa alla conversione in Legge dei Decreti.

Il segretario senatore PELLERANO dà lettura dell'articolo 1 del nuovo testo concordato tra Ufficio Centrale, Governo e senatori Chimienti e Carlo Ferraris, che avevano presentati alcuni emendamenti, e che è così formulato:

« Il Decreto Reale da convertirsi in legge

ge dovrà, sotto pena di nullità, essere presentato, agli effetti della conversione stessa, ad una delle due Camere del Parlamento non oltre la decima seduta dopo la sua pubblicazione. Se la Camera, alla quale il decreto debba essere presentato, non sieda, la presentazione deve farsi alla Presidenza di essa entro cinque giorni dalla data del decreto stesso.

« Il disegno di legge di conversione in legge di un decreto è di pieno diritto considerato d'urgenza ».

Parlano su esso il senatore TOMMASI — che propone si dica: « non oltre la terza seduta » anzichè la decima — il relatore SCIALOJA e il Ministro della Giustizia on. OVIGLIO, che accettano l'emendamento.

E l'art. 1 così modificato è approvato.

Il 2.o articolo è così redatto:

« La Commissione parlamentare di quella delle due Camere che esaminerà per prima la conversione in legge di un Decreto Reale dovrà innanzi tutto verificare se questo abbia il carattere di urgente necessità, che solo può giustificarne l'emanazione, e ne riferirà immediatamente alla Camera. Tale proposta dovrà essere discussa e deliberata d'urgenza.

« Se il disegno di legge di conversione sarà discusso col sistema delle tre letture, nella prima lettura si procederà anzitutto alla discussione e deliberazione circa l'urgente necessità del decreto-legge.

« Ove la Camera deliberi di non riscontrare nel decreto quel carattere, il decreto cesserà di aver vigore di legge ».

Costituzione di Ufficio Centrale

L'Ufficio centrale che ha esaminata la conversione in legge del R. Decreto che autorizzava il conferimento di un posto di bibliotecaria in ruolo a favore della sorella di Vittorio Locchi, signorina Pia, ha nominato a proprio presidente l'on. Mazzoni Guido, a segretario l'on. Casati ed a relatore l'on. Valvassori-Peroni.

Alla Camera

Seduta del 14 Giugno 1923

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA

La seduta si apre alle ore 15.

Dopo la lettura e l'approvazione del verbale della seduta precedente, l'on. DE NICOLA dà notizia alla Camera che purtroppo le condizioni di salute del padre dell'on. Federzoni sono sempre assai gravi. A nome dell'assemblea, invia al Ministro delle Colonie i più fervidi augurii. (Approvazioni).

Incomincia la votazione a scrutinio segreto sul decreto-legge riguardante la costituzione del Parco Nazionale di Abruzzo.

Le tariffe doganali

Gli emendamenti

Mentre prosegue la votazione, si riprende la discussione sugli emendamenti alle tariffe doganali.

Sulla voce « semi, olii e grassi » parla brevemente l'on. BANELLI.

Egli propone l'abolizione del coefficiente di maggiorazione di 0,15.

ROSSI, ministro dell'Industria, dichiara che il Governo non può accettare la proposta Banelli.

MARANZINI invece si associa alla proposta del primo oratore.

SPADA è contrario perchè con l'abolizione del coefficiente di maggiorazione si verrebbe a danneggiare l'olivicoltura nazionale.

MAZZINI sostiene anche egli che da quella abolizione verrebbe ad essere danneggiata l'olivicoltura.

BUOZZI fa rilevare che trattandosi di semplice spremitura di olii di semi la protezione di tale genere è eccessiva. Propone quindi la abolizione della tassa doganale.

Messa ai voti, la proposta dell'on. Banelli è respinta.

L'on. ROMITA presenta un ordine del giorno per la riduzione del dazio sui filati.

L'on. GIUFFRIDA, relatore, lo accetta come raccomandazione.

In tal senso lo accetta anche l'on. ROSSI.

La Camera respinge gli emendamenti dell'on. Garibotti intesi a ridurre i dazi anche sui filati coi relativi coefficienti di maggiorazione.

MAZZINI raccomanda poi la istituzione di una nuova «voce» per la concessione di una adeguata protezione ai guanti e alle maglie di lana.

Rossi, Ministro dell'Industria, accetta la raccomandazione.

Garibotti propone la riduzione di L. 40 il quintale sui filati di lana greggi. Rileva che l'industria della lana in Italia è nelle mani di poche persone che realizzano notevoli guadagni ai danni dei consumatori. Vuole una inchiesta e presenta a questo proposito un ordine del giorno chiedendone la votazione per appello nominale.

Il Ministro e il Relatore non accettano gli emendamenti dell'on. Garibotti che vengono respinti dalla Camera.

Su proposta dell'on. DE NICOLA la votazione per appello nominale sull'ordine del giorno viene rinviata a dopo l'esame di altre «voci». Si evita così la sospensione della discussione che certamente si sarebbe verificata qualora la votazione per appello nominale si fosse potuta svolgere subito.

MAZZINI chiede un aumento di coefficienti di maggiorazione sui tessuti di lana stampati e non stampati. Coglie l'occasione per affermare la convenienza della tariffa autonoma.

BUOZZI afferma che l'industria della lana è già largamente protetta. Rileva che la cifra delle importazioni dei tessuti di lana supera di poco i ventimila quintali e ha una importanza pressochè irrilevante. Ritiene che il dazio su talune «voci» dovrebbe essere ridotto.

Si augura che la Camera voglia approvare l'ordine del giorno Garibotti per una inchiesta sull'industria della lana. Conclude dicendo che i dazi non debbono rendere impossibile l'importazione, ma sólo debbono difendere l'industria nazionale dalla concorrenza straniera.

Parlano poi gli on. MAZZINI e GARIBOTTI sostenendo il loro punto di vista.

Anche i loro emendamenti sono respinti.

Si approva quindi con un emendamento dell'on. GARIBOTTI accettato dal Governo e dalla Commissione, il seguente ordine del giorno:

« La Camera esprime il voto che il Governo, col concorso di delegazioni delle Commissioni Parlamentari competenti, provveda ad eseguire entro il 30 giugno 1924 opportune indagini sulle condizioni tecniche ed economiche delle industrie del lino, del cotone e della lana allo scopo di dare un migliore assetto al regime doganale dei relativi prodotti, avuto riguardo agli interessi del consumo ».

Viene quindi approvato un altro ordine del giorno, proposto dalla Commissione, col quale si invita il Governo a provvedere alla revisione della nomenclatura dalle voci della categoria quindicesima relativa alla seta naturale ed artificiale.

La seduta viene sospesa per dieci minuti.

Abbonamenti straordinari

Per coloro che si recano in campagna apriamo degli **abbonamenti straordinari.**

Per un mese . L. **4,50**
Per due mesi . » **9,—**
Per tre mesi . » **13,50**

I nuovi Abbonati sono pregati di inviare l'importo con cartolina-vaglia alla nostra Amministrazione, via Milano, 37, Roma, indicando chiaramente cognome, nome, titoli, località, provincia.

I primi licenziamenti di ferrovieri

2.464 esonerati - I licenziati del Compartimento di Roma

L'Alto Commissario per le Ferrovie, on. Torre, continuando a svolgere il suo programma per la riduzione del numero dei ferrovieri, ha proceduto in questi giorni al licenziamento di 2464 di essi, in applicazione degli articoli 30 e 36 del Decreto 28 gennaio 1923 n. 143. Come si sa, l'art. 30 contempla i licenziamenti per scarso rendimento o per incapacità; il 36 quelli per aver raggiunto i limiti d'età o di servizio.

Tra i licenziati sono 23 dei Servizi Centrali, e cioè:

Direzione Generale. — Servizio materiale a trazione: segretario tecnico principale Conforti Asdrubale; segretari Lombardi Remo, Mannelli Pietro; applicato Lombardi Foscolo.

Servizio costruzioni: applicato Agostini Alfredo; operai Di Muro Oreste, Siciliani Giacomo.

Servizio movimento e traffico: segretario Torchio Riccardo; operai Gasperoni Otello e Zanninelli Vincenzo.

Servizio lavori: segretario Maturi Alfredo; capo-squadra operai Filesi Roberto; operai Frojo Giuseppe, Latini Umberto, Mariotti Armando.

Servizio approvvigionamenti: segretari Gentili Giglio, Mancini Ugo, Matacotta Ugo, Tartufari Attilio; usciere Rossi Luigi; manovale Teodori Fernando.

Servizio sanitario: usciere Battistelli Vincenzo.

I licenziati del Compartimento di Roma sono 191, e cioè:

Compartimento di Roma. — Divisione movimento e traffico: segretario di 1.a classe Lanasi Enrico, Chianese Francesco, Di Mario Armando, Roma (art. 36); usciere Narciso Pasquale; controllore Marazzi Pietro (art. 313); capo-stazione Tomassetti Primo, Roma (Trastevere; sotto-capo Garribba Alfredo, Roma S. Lorenzo; Masini Manlio, Roma Magliana; Lancia Giovanni, Roma Tuscolana; Quagliata Vito, Roma Ostiense; commessi 1.a classe Marisini Italo, Narciso Ernesto, Roma Termini; Tosti Bellisario, Roma S. Lorenzo; commessi: Romiti Enrico, Bevilacqua Ernesto, Roma Termini; assistente Pierini Giovanni, Roma Termini; assistenti capo Lungarini Amedeo, Roma Trastevere; Beltramme Pasquale, Portonaccio; manovratori Crispino Giovanni, Pastorelli Onorato, Roma Termini; Cacioni Luigi, Morgia Aurelio, Roma Trastevere; capi-squadra manovratori Atzori Antonio, Calvani Manetti, Pieranti Francesco, Roma Termini; Nicolao Andrea, Roma Tuscolana; Aquilanti Liberato, Attiani Giuseppe, Gentili Giuseppe, Petticchia Nicola, Roma Trastevere; deviatori Sgariglia Duilio, Roma Termini; Olivieri Alfredo, Portonaccio; manovali Angelocola Guglielmo, Tuscolana; Sgarribba Ugo, Roma Trastevere; capo-squadra operai Silvestri Rocco, Roma; operai 1. classe Dazzi Oreste, Fiore Alfredo, Lodovici Giulio, Ostili Egidio, Testa Ettore, Roma; operai Alivernini Armando, Scandurra Placido, Roma; conduttori capi De Simone Vincenzo, Pentenè Carlo, Roma; capi stazione Furbetta Giovanni, Tivoli; Cialoni Giovanni, Capannelle; sotto-capi Cavacece Antonio, Castiglione Taverino; Vespaziani Luigi, Roma S. Pietro; Bonmartini Luigi, Palo; assist. merci Coarelli Carlantonio, Cassino; manovratore Angelini Alessandro, Avezzano; conduttori capi Villaresi Gino, Altobelli Augusto, Aquilante Ernesto, Dolfini Adriano, Fabrizi Giulio, Ferrante Giuseppe, Roma Termini; conduttori capi Lillo Gabriele, Sulmona; Fulgione Carmine, Cassino; Pacchini Quintilio, Sulmona; Sontilli Secondino, Civitavecchia; conduttori principali Medici Giulio, Avezzano; Nevi Bonaventura, Orte; Pascarella Salvatore, Cassino; Di Clemente Giuseppe, Avezzano; Di Placido Ignazio, Sulmona; conduttori Orsini Francesco, Pizzoferrato Francescantonio, Sulmona; frenatori Santini Americo, Balassone Luigi, Sulmona; Fabrini Antonio, Cassino.

Divisione trazione: segretario Canfora Luigi, Roma; 4. applicato Berti Agninaldo, Roma; macchinisti Albertini Ercole, Roma S. Lorenzo; Cecchini Gabriele, Viterbo; D'Elettis Adolfo, Roma S. Lorenzo (3 B.); Cavacci Giuseppe, Roma S. Lorenzo; Novelli Orlando, Roma S. Lorenzo; Frosi Renato, Roma S. Lorenzo; Tenaglia Angelo, Roma Trastevere; fuochisti Cupini Umberto, Roma S. Lorenzo; Giorgi Nazzareno, Viterbo; Montanari Alcide, Viterbo; Brandoli Giovanni, Cassino; Campanigro Michele, Roma S. Lorenzo; operai di 1. classe De Petrillo Amedeo, Fornari Fernando, Gabrielli Adolfo, Roma S. Lorenzo; operai in prova Esposito Gaetano, Cassino; Novelli Ermanno, Spaterna Pietro, Novelli Rocco, Roma S. Lorenzo; verificatore Merlani Antonio, Viterbo; macchinista Cappelli Manlio, Velletri; operaio di 1. classe Armellino Luigi, Velletri; verificatore Maggiorani Michelangelo, Portonaccio; Mattei Michelangelo, Roma Trastevere; operai Fontana Tommaso, Roma Porta Maggiore; Petrelli Antonio, Roma Termini; manovali Castaldi Luciano, Colombotto Cola, Taffettani Francesco, Tentoni Umberto, Venturi Della Casa Mario, Roma Termini; macchinisti Bartoletti Fausto, Melani Francesco, Proietti Pietro, Tivoli (3 B.); fuochista Cuneo Giovanni, Tivoli (3 B.); operai Carrarini Evaristo, Mancini Vincenzo, Ricci Carlo, Eletti Antonio, Tivoli (3 B.); macchinista La Torre Domenico, Civitavecchia; fuochista Parigiani Angelo, Civitavecchia; operaio Smeraglia Marcello, Civitavecchia; macchinisti Agostinelli Agostino, Bertini Giovanni, Rossi Luigi, Sulmona; fuochisti Brandani Ladislao, Antrodoco; Del Rosario Cesare, Di Bartolomeo Angelo, Fiorentini Camillo, Sulmona; Massari Lorenzo, Trastulli Umberto, Antrodoco; manovale Troiano Amedeo, Antrodoco; operaio Cota Nicola, Antrodoco; macchinisti Galli Massimino, Romani Curzio, Roma S. Lorenzo; Craici Giuseppe, Roma S. Lorenzo (3 B.); Gobbetti Romolo, Roma S. Lorenzo; Belladonna Francesco, Roma S. Lorenzo (3 B.); Gazzini Silvio, Roma S. Lorenzo (3 B.); fuochista Pietropaoli Augusto, Roma S. Lorenzo; applicato Scheda Paolo, Roma; capo deposito Pasquini Italo, Roma S. Lorenzo; scritturale Guidetti Ettore, Roma S. Lorenzo; macchinista Galloni Umberto, Roma S. Lorenzo; operaio Oddi Nicola, Roma S. Lorenzo; capo squadra Lozumi Romolo, Roma S. Lorenzo.

Divisione lavori: uscieri Mangiafesta Augusto, Torda Alfredo, Roma; cantonieri Ricci Francesco, Portonaccio; Ciocci Mariano, T. Palo; guardiano Cusi Ferdinando, Orbetello; cantonieri Brissi Giuseppe, Zerbini Biagio, Carimi Gustavo, Danesi Giovanni, Ferretti Giuseppe, Orbetello (art. 36); Fulvi Angelo, Civitavecchia; guardiano Santinelli Sante, Stimigliano; cantoniere Evangelista Raffaele, Arce.

Ufficio costruzioni elettriche, Roma: operai in prova: Bellardini Quirino, Proietti Pio, Rossi Francesco, Zoffardi Ugo; manovali in prova Dezii Augusto, Vittozzi Angelo.

Ufficio veicoli di Roma Trastevere: operai di 1. classe: Biasi Renato, Britti Augusto, Ceccucci Romolo, Calona Salvatore, Buccella Antonio, Cioglì Nicola; operaio Piccirilli Francesco; operaio di 1. classe Soldati Attilio; manovale Anella Paolo; manovale in prova Sperini Ciriaco.

Officina veicoli, Roma Trastevere: operaio Aloisi Vittorio.

Esercizio Navigazione - Ufficio Civitavecchia: 1. nostromo Tortora Arturo; 1. capo fuochista Secci Michele; marinai Del Lungo Angelo, Panzieri Carlo; fuochisti Di Folco Antonio, Mazzarini Antonio, Pinardi Terigo; carbonari Raffetti Armando, Dellini Gioacchino, Morelli Domenico.

9. Riparto approvvigionamenti deposito combustibili, Sulmona: capo squadra dei magazzini Massaccesi Enrico, Cavaliotti Giovanni.

8. Riparto approvvigionamenti Roma: 4. applicato Lica Luigi, Roma; capo squadra dei magazzini Palmeri Umberto; usciere Benvenuti Ugo, Roma; manovali Brogi Giuseppe, Roma, Cicognani Dante, Civitavecchia, Marletti Augusto, Roma, Zuppante Giosuè, Roma.

Il processo per l'eccidio di Ferrara

Le responsabilità dei singoli imputati secondo l'accusa

FERRARA, 14.

L'altro giorno ebbi a trasmettervi un cenno sulla responsabilità addossata dalla Sezione di Accusa all'imputato Angelo Gualandi, il famoso portiere dell'Amministrazione provinciale rossa che viene ritenuto il più compromesso nei sanguinosi fatti qui avvenuti il 20 dicembre 1920; credo opportuno dato che oggi s'inizia il processo alle Assise di Mantova, accennare anche alle accuse che si fanno singolarmente agli altri imputati.

Sorvolo su quanto ha esposto la Sezione di Accusa di Bologna nella sua elaborata Sentenza a carico degli imputati Gaetano Zirardini allora Segretario della Camera del Lavoro, Bogiankino avv. Temistocle Sindaco di Ferrara e Segretario dell'Amministrazione provinciale e Angelini avv. Aroldo Presidente della Deputazione. I primi due come è noto, accusati di complicità nei tristi fatti del 20 dicembre ed arrestati, vennero di poi rimessi in libertà in seguito alla loro elezione a deputati; il terzo, e cioè l'avv. Angelini, per sottrarsi all'arresto, riparò in Isvizzera finchè venne pubblicata la Sentenza della Sezione di Accusa che li proscioglieva tutti e tre per insufficienza di prove.

E, ciò premesso, eccomi agli altri imputati che compariranno davanti ai giurati di Mantova.

Villani Ezio ex Direttore della «Scintilla», organo della Camera del Lavoro e Vice Segretario della Camera stessa. E' accusato di aver introdotto nei locali della Camera, prima dell'eccidio, una cassetta di bombe, a scopo delittuoso e di averle fatte distribuire a diversi dei più scalmanati leghisti il giorno del nefando comizio di protesta al Comunale. Infatti, dopo l'eccidio, di questi ordegni micidiali ne vennero trovati abbandonati in un palco del teatro e nel negozio dell'orefice Riccoboni ove; durante gli spari dal Castello, la gente si era rifugiata. Il Villani è pure accusato di aver dato ordine a certo Scudellari Francesco di star fuori dal Comunale per avvertire subito la Camera del Lavoro se arrivavano i fascisti dalla loro sede.

Bruno Alfredo, maestro elementare. Afferma l'accusa che costui, dopo il tragico conflitto, parlando con certo Baruffaldi Virgilio, confessò di aver sparato dal Castello una quindicina di colpi di fucile. Tale circostanza, nonostante la negativa dell'imputato è stata ripetutamente deposta dal suddetto teste e confermata nel confronto che ebbe luogo fra i due. Nè fu prospettata ragione plausibile perchè il teste possa essersi indotto a deporre il falso. Disse a questo riguardo il Bruno che la deposizione del Baruffaldi venne determinata da una vecchia rivalità d'amore; ma questo episodio venne lumeggiato dal Direttore delle Scuole di Vigarano, sig. Marvelli Renato, in termini tali da togliere al medesimo ogni ragionevole motivo che esso possa comunque aver influito a che il Baruffaldi rendesse una deposizione falsa ai danni del Bruno.

E' poi da aggiungere che il colloquio avvenuto fra il Bruno e il Baruffaldi, dopo la tragedia, risulta un fatto positivo che viene confermato in istruttoria anche dai testi Servisi e Carletti.

Mattioli dott. Eugenio impiegato dell'ufficio provinciale del Lavoro. Le risultanze processuali — dice la sentenza — nei riguardi di questo imputato, permettono di seguire la sua attività prima e durante il funesto Comizio. Egli tornò da San Niccolò a Ferrara il 20 Dicembre. Nella mattinata di questo giorno la sua presenza è segnalata — deposizione Liverani — nella sala dei portieri in Castello, dove erano raccolti i randelli ed è impressione che la sua inconsueta presenza in quel luogo non fosse soltanto occasionale. Ivi fu veduto anche dal rag. Gambi. Nella stessa mattina l'ing. Mongini, della provincia, avendo vista aperta la porta della Sala dell'Aurora chiedeva di ciò ragione al Mattioli che in quel momento gli passava accanto e si ebbe per risposta: «dobbiamo difendere la bandiera». Nelle quali circostanze è chiaramente delineata la condotta dell'imputato durante i criminosi preparativi della mattinata. Ma anche nei momenti immediatamente precedenti al doloroso conflitto l'attività di questo imputato non è meno notevole riguardo alle accuse che gli vengono fatte. Giacchè, proprio allora, lo si trova alle prese con gli agenti di questura Sardo e Sacco, i quali visto il Mattioli capeggiare una squadra di giovinastri armati di grossi randelli, intervennero per impedire l'accesso della sinistra comitiva in Castello. Al che il Mattioli, apostrofò gli agenti con queste parole: «Siete voi forse i padroni del Castello?».

La presenza quindi del Mattioli negli uffici della provincia è incontestabile. Evvi poi la teste Balboni Cesa, dimorante nei locali del Teatro Comunale, proprio di fronte e all'altezza della Loggetta del Castello, la quale ha deposto che durante il conflitto vide sulla loggetta istessa un individuo alto, magro, coi capelli lunghi tirati all'insù. Secondo l'accusa questi sarebbe appunto il Mattioli.

Brugnati Alberto operaio. La presenza di costui sulla Loggetta prima dell'eccidio è accertata dalla deposizione dell'agente di polizia Caccamo Michele, che lo conosceva e che lo vide fregarsi le mani sorridente, come se stesse in attesa. Nella perquisizione eseguita al suo domicilio si rinvenne un lungo pugnale.

Cavallini Dino, bracciante, di San Martino. A carico di questo imputato il carabiniere Daniele Carmelo della Cesarma di S. Martino, ha deposto che quattro giorni dopo il conflitto e cioè il 24 dicembre, sentì il Cavallini dire che egli era un vero socialista perchè poteva vantarsi di avere a Ferrara effettivamente ucciso un fascista. A conferma della colpevolezza dell'imputato — oltre la confessione — sta anche il fatto accertato che egli il 20 dicembre da San Martino si trasferì a Ferrara.

Caselli Umberto detto «Lenin», ex capolega e ex consigliere Comunale di Ferrara, pure di San Martino.

Il complesso delle risultanze raccolte a carico di costui dall'autorità giudiziaria, vale ad ingenerare la convinzione che egli sia stato nel gruppo di coloro che si raccolsero sulla Loggetta del Castello per sparare e sui quali incombe la maggiore responsabilità.

Già la sera precedente il conflitto, secondo quanto depongono i testi Volta Elio e Grandi Antonio, il Caselli nel Caffè di Sacchi Giuseppe in San Martino, si proclamava orgogliosamente: «consigliere bolscevico», e quindi in atto di sfida invitava i fascisti a trovarsi a Ferrara, al comizio del giorno dopo, perchè anche essi bolscevichi avevano delle armi ben nascoste ed avrebbero saputo adoperarle.

Pizzotti Emilio e *Sambri Roberto* sono due ex assessori rossi del Comune di S. Agostino.

Nei riguardi di costoro l'accusa dice che essi si trovavano in Ferrara fino dal 19 dicembre per assistere al convegno dei Sindaci. Aderendo all'invito di Gaetano Zirardini essi rimasero a Ferrara anche il giorno successivo per prender parte al comizio. Con quali intendimenti essi intendessero parteciparvi è fatto palese dalla circostanza che il Pizzotti, incontrato in città il Cursore comunale di Sant'Agostino, certo Lamberti, si fece consegnare una rivoltella che l'altro non potè rifiutare al suo superiore, tanto più che l'arma era del Comune. Consta poi che il Pizzotti passò l'arma a Sambri. Entrambi dicono che il 20 dicembre essi non presero parte ai tristi fatti, ma che furono trovati tutti sporchi di fango perchè caddero a terra travolti dalla folla. Però la rivoltella del Lamberti non potè mai essere ricuperata perchè quando questi chiese la restituzione al Pizzotti, costui rispose che l'arma era andata smarrita. Dal complesso di queste circostanze l'autorità si fece la convinzione che i due avessero preso parte al delitto, tanto più che il teste Bonora Giuseppe dice che la stessa sera del 20, in un caffè di Mirabello, sentì il Pizzotti vantarsi di aver fatto in Ferrara il suo dovere di socialista e in corpo al dire impugnava e agitava una rivoltella. Non è vero quindi che egli abbia perduta l'arma; evidentemente la sottrasse per impedire che fossero fatti su di essa i rilievi dell'autorità. Anche il teste Bonatti Giuseppe afferma di aver sentito il Pizzotti vantarsi «di averla fatta franca» a Ferrara e di non avere quindi più paura di alcuno.

Cattani Ferruccio, guardia municipale. E' imputato di aver sparato contro i fascisti dalle finestre del Teatro Comunale.

Benvenuti Aldo, infermiere del Manicomio e Segretario della Lega infermieri. Costui stava accanto al portabandiera del gruppo infermieri nel giorno del comizio e pare abbia esploso un colpo di rivoltella per terra per dare il segnale degli spari dalla Loggetta del Castello. Nei suoi riguardi la teste Manotti Leda ha affermato che, egli, il giorno successivo al conflitto, si trovava in luogo sicuro, ma che però, se fosse stato scoperto, gli sarebbero toccati diversi anni di galera. Il che lascia credere che abbia avuto parte diretta nei fatti delittuosi della giornata.

Bacilieri Luigi, infermiere del Manicomio. E' l'individuo che portava la bandiera rossa nel momento in cui il gruppo della Lega infermieri, di fronte al Castello, si incontrava con la colonna dei fascisti. Ora, per precisa dichiarazione fatta dal teste Giro Vittorio, che fu presente al tragico incontro consta che proprio il portabandiera, e cioè il Bacilieri, sparò contro i fascisti. Non consta che da tale colpo sia stato ferito alcuno. Tuttavia è sempre circostanza grave a carico dell'imputato, quella cioè che egli sia stato il primo a sparare contro gli avversari.

Roveri Armando. E' un altro infermiere, del Manicomio, pure imputato di aver sparato colpi di rivoltella contro i fascisti. Così dicasi di *Berzuini Alfredo* e *Bovi Cesare*, operai.

Conti Agostino, guardia municipale — ora licenziata — e che attualmente trovasi in libertà provvisoria, comparirà nel processo soltanto per rispondere del delitto di favoreggiamento.

Rosati Giacomo, già bidello dell'Istituto Tecnico di Ferrara e già assessore del Comune, arrestato sotto la grave accusa di concorso diretto nei luttuosi fatti del 20 dicembre, e di porto d'armi abusivo, è morto in carcere.

Tutti i sunnominati individui dovranno rispondere dei loro atti, in merito alla fosca tragedia del Castello Estense, davanti alla Corte d'Assise di Mantova.

Crediamo doveroso poi ricordare che le vittime del nefando agguato furono le seguenti:

Morti: ten. Franco Gozzi, Natalino Magnani, studente di medicina; Pagnoni Romolo, operaio, fascisti; Mirella Giovanni, infermiere dell'Ospedale e Salani Giuseppe, bracciante.

Feriti più o meno gravemente: Bellagamba Antonio, Offellini Francesco, Bencivelli Vittorio, Benini Giovanni, Guglielmi Gregorio, Testa Agostino, Pinca Luigi, Baratti Luigi, Scudellari Francesco, Forlani Adolfo, Carbonari Ettore e Magrini dott. Mario.

Il prezzo del pane diminuito a Torino

per ordine del Sindacato fascista

TORINO, 14. — Il Fascio torinese ha indetto un'adunanza fra proprietari fornai, rappresentanze cittadine e della Camera di Commercio e del Comune per stabilire di nuovo il prezzo del pane, e dopo una dibattuta adunanza in cui i fornai si dimostrarono di parere contrario a quello degli altri commissari, fu chiarito che il prezzo del pane poteva e doveva essere diminuito. In seguito a ciò il Segretario generale della Federazione delle corporazioni sindacali fasciste ha inviato un ordine perentorio al Sindacato proprietari fornai fascisti perchè diminuissero immediatamente il prezzo del pane in relazione al prezzo della farina e al dato riveduto di panificazione. I proprietari fornai hanno capito il latino ed hanno immediatamente risposto con un ordine del giorno in cui acconsentono alla diminuzione e così il pane costa ora L. 1.75 al chilogramma.

La severa condanna pel furto

di mezzo milione a Pinerolo

TORINO, 14. — Ieri la nostra Corte di Assise ha giudicato i colpevoli del furto commesso l'anno scorso alla signora Perazzi, nella sua villa a Pinerolo, la cui entità, fra titoli e valori, ascende a mezzo milione di lire.

La Corte ha condannato i tre principali responsabili a 14 anni di reclusione, un complice a 10 anni e 6 mesi, un altro complice a 4 anni e 4 mesi e un ricettatore a 4 anni.

Alla lettura della grave sentenza i condannati hanno protestato clamorosamente.

Ancora l'arresto e le truffe

dell'ex maggiore Carnevale

FIRENZE, 14. — Perdura in città l'impressione per l'arresto dell'ex-maggiore Alfredo Carnevale e si succedono i più svariati commenti sulla sua multiforme attività. Il maggiore medico truffato, di cui vi ho fatto cenno nella mia prima notizia, è il dott. Ernesto Bellaudi, cui il Carnevale, assumendosi l'impegno di presentargli e raccomandargli un ricorso al Consiglio di Stato per rettifica di anzianità e recupero di indennità, riuscì a carpire 1300 lire. Tra i truffati è anche l'orefice Guido Rossi, al quale l'ex maggiore si presentò asserendo di avere imprestato ad una signora 25.000 lire dietro la garanzia di una Polizza del Monte di Pietà comprovante il pegno di vari gioielli di gran valore. Il Carnevale propose al Rossi di riscattare i gioielli per venderli e riuscì a farsi sborsare la somma di 19 mila lire che l'orefice concesse con la sollecitante promessa di ottenere un compenso di 1000 lire. Oltre questa somma il Carnevale riuscì a carpire al Rossi altre 2000 lire per un viaggio che l'ex maggiore infatti fece senza però, al suo ritorno, rimborsare l'orefice delle 21 mila lire troppo incautamente sborsate.

Un altro signore, tal Antonio Gradassi, a presentazione delle bollette d'abbonamento del giornale «Il Risveglio Militare» di cui il Carnevale si vantava direttore-proprietario; bollette naturalmente immaginarie e che rappresentavano abbonamenti da realizzarsi per la cospicua somma di 1 milione, concesse all'ex maggiore due prestiti l'uno di 8000 lire e l'altro di 2500 senza poter riottenere un centesimo! Un altro dei truffati, il sig. Giov. Batt. Baldi dette al Carnevale 8 mila lire ed a garanzia di questa somma ebbe dal Carnevale stesso dei mobili, che poi risultarono essere di proprietà dell'affittuaria del quartiere dell'ex ufficiale.

Queste alcune delle moltissime truffe compiute dall'ex direttore del «Risveglio militare». Il Carnevale era attualmente inscritto nei ruoli della Riserva. Durante la sua permanenza nel servizio attivo nell'esercito aveva subito la rimozione dal grado e quattro sospensioni dal grado e dall'impiego; provvedimenti questi dei quali riuscì ad ottenere sempre la revoca. Ha al suo attivo due condanne per oltraggio a pubblici ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni.

Il sindaco di Milano dimissionario

MILANO, 14. — Il *Secolo* pubblica: « La crisi nella amministrazione comunale fu detta superata con l'ordine del giorno votato dal Consiglio Comunale nella settimana scorsa. I fascisti ottennero che la maggioranza deplorasse l'atteggiamento del «Corriere», e il punto delicato della questione parve del tutto superato. Il sindaco sen. Mangiagalli dopo la seduta di maggioranza espresse l'augurio che in seguito alla piccola burrasca l'amministrazione, confortata dalla fiducia dei cittadini e dei consiglieri, potesse riprendere nell'interesse del comune in piena serenità la sua opera. Però le polemiche sui giornali continuano: polemiche postume ed acri. Anche al Sindaco furono fatti dei rilievi per aver votato a favore dell'ordine del giorno fascista. Il sen. Mangiagalli, in seguito a ciò, ha deciso di presentare le sue dimissioni da Sindaco e ha convocato per domani nel pomeriggio la Giunta per invitarla a prenderne atto. Si prevede però che la Giunta riconoscerà gli sforzi compiuti dal primo magistrato della città per evitare l'acuirsi della crisi e respingerà le dimissioni ».

L'intervento dell'on. Mussolini

MILANO, 14. — Circa le dimissioni del Sindaco sta di fatto che le dimissioni stesse furono rassegnate come però un atto del tutto formale volendo il Sindaco dar modo alla Giunta di esprimersi sul suo atteggiamento fatto segno alle accuse del *Corriere della Sera*.

Per tanto nel pomeriggio giungeva da Roma ad un quotidiano la seguente informazione: «S. E. il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamane il prof. Belloni, capo del Gruppo Fascista al Consiglio comunale di Milano, e il cav. Torrusio, consigliere comunale. Con loro era anche il capitano Visi del Consiglio comunale di Pavia. L'on. Mussolini si è intrattenuto lungamente sulla questione milanese ed ha senz'altro informato la Commissione che nella giornata avrebbe telefonato personalmente al sen. Mangiagalli invitandolo a ritirare le dimissioni da Sindaco.

Le dimissioni del sen. Mangiagalli respinte dalla Giunta.

Alle 15 poi sotto la presidenza del vice sindaco fascista avv. Aversa si è riunita la Giunta al completo. L'avv. Aversa, comunicata la nobile lettera direttagli dal sen. Mangiagalli, ha proposto che le dimissioni del Sindaco venissero respinte senza discussione. La Giunta all'unanimità ha consentito nella proposta votando il seguente ordine del giorno:

« La Giunta convocata in seduta straordinaria, presenti tutti gli assessori, presa visione della lettera del sen. Luigi Mangiagalli diretta all'Assessore anziano con la quale rassegnava le proprie dimissioni da Sindaco in seguito alla polemica giornalistica di questi giorni, all'unanimità rilevando come l'opera del sen. Mangiagalli fu sempre improntata alla più scrupolosa correttezza politica e alla più obiettiva serenità così da poterne inferire che egli abbia potentemente contribuito alla composizione di ogni dissenso con elevata purezza di intenti, mentre con affettuosa solidarietà gli riconferma tutta la propria fiducia, respinge le dimissioni presentate ».

Approvato l'ordine del giorno la Giunta al completo si è recata nel gabinetto del Sindaco per dare comunicazioni dell'ordine del giorno al sen. Mangiagalli. Cogliendo la occasione la Giunta ha dato al Sindaco una nuova prova di stima.

Secondo la *Sera* il sen. Mangiagalli avrebbe ritirato anche le dimissioni rassegnate da socio della *Democratica Lombarda*.

Il suicidio di un giovane nel Pisano

PISA, 14. — A Riparbella si è suicidato con un colpo di fucile al mento il giovane Filiberto Bernardeschi, ventenne, perchè stanco della vita. Ha lasciato due lettere, una al padre e l'altra ad un fratello, nelle quali chiede perdono per l'atto insano compiuto.

Moralità quotidiane

IL RISO

Il professore stirneriano Cornelio Acca cerca di rado i suoi colleghi dell'istituto. Ma per Turitto, professore di lingua italiana e padre di cinque figli, egli ha una profonda simpatia: prima di tutto, perchè Turitto è intelligente; secondo: perchè lo lascia discorrere; e infine perchè, con tutti quei figli e una moglie viperesca, Turitto gli appare come un uomo chiuso in una terribile gabbia: il quale smanii di continuo verso la libertà e picchi sempre del capo sui ferri che lo dividono dal mondo. Inoltre, Cornelio Acca ammira in Turitto una dote dell'animo che a lui manca del tutto: di saper convertire i fenomeni e le malinconie quotidiane anche gravi, in incidenti di nessun conto, e magari piacevoli. Grassoccio, piccolo, rosso, atticciato, Turitto deve certo questa sua forza all'eccellente stomaco che possiede: al quale egli riesce a far digerire col cibo anche i dolori e perfino i morali. A scuola, egli non soffre d'altronde le medesime ansie che Cornelio Acca: perchè se questa generazione non sarà migliore della vecchia, egli non ha che farci: e sarebbe ridicolo, in un'epoca in cui tre quarti dei professori tirano a vivere, alzasse proprio lui la testa per cambiare la faccia al mondo. Ci penseranno i professori di domani; se, una volta a tiro di fiato con gli scolari, non perderanno, anche quelli, al primo contatto tutto lo slancio della corsa. Cornelio Acca fa di no con la testa; perchè è convinto che, se tutti la pensassero come lui, quei ragazzi sentirebbero più profondamente il dovere: e sarebbero uomini, un giorno. Ma a poco a poco l'opaca filosofia del collega non solo non gli parve più tanto strana; ma gli offrì quasi una sorta di benessere: in quanto egli dopo lunga riflessione dovette, in quella pratica spicciolata di vita, riconoscere in fondo il medesimo sentimento che egli un giorno aveva ammirato nel suo filosofo Stirner; quantunque l'artificio del pensatore desse a prima vista ben altra sensazione. Acca si dice infatti stirneriano; ma poi pensa e si preoccupa dell'avvenire morale degli uomini. Crede insomma nell'io; ma poi non può se non con raccapriccio concepire gli uomini egoisti e cattivi. Coteste contraddizioni, e questa educazione filosofica che non ha mai combaciato, o di rado, con il suo sentimento morale, hanno creato in Cornelio Acca il dramma; ed eccolo dunque e di continuo in lotta coi suoi pensieri e con la vita che lo urta. Dice di odiar tutti; ma se scopre in un alunno le lacrime, egli è capace di spogliarsi nudo per vedere quegli occhi ritornare ridenti. Il professore Eccheli, cattolico e moderato, gli disse un giorno sorridendo che, con cotesti sentimenti, Cornelio Acca avrebbe potuto aspirare perfino ad un'aureola; ma Cornelio Acca, che pure ammira Cristo, dichiarò sul muso al collega che con la chiesa cattolica egli non ebbe nè vorrà mai avere alcunchè di comune. La realtà peraltro è proprio questa: che, seguito Stirner in quel tale vicolo chiuso, credendo che il grido di ribellione dell'individuo contro la società migliorasse e questo e quella, Cornelio Acca si accorse un giorno che l'egoismo non solo non migliora gli uomini, ma li rovina: e se ne accorse appunto perchè, più che alla logica del pensiero, egli obbedisce, e anche contro la sua volontà, alla logica, se tale è, del cuore. Come quel giorno che cozzò d'un tratto in un malfattore inseguito con urla e randelli da una folla inferocita: e — lo fermo, lo agguanto? — in omaggio a Stirner, non lo fermò: e più tardi se ne pentì: saputo che l'uomo aveva commesso un delitto inominabile.

Così in Turitto: nel quale in fondo egli vede realizzata e incarnata la ragione morale dell'«unico»: e questa ragione con tutte le forze egli si sente pur tuttavia obbligato a combattere.

* * *

— Sai dirmi, Turitto, perchè con le idee egoistiche ti sei creata una famiglia?

— Perchè mi giova, tò!

— Ma... e quei bimbi che nascono? E quella donna che deve servirti? Tu amerai, almeno?

— Beninteso, amo.

— E sei pronto a soffrire per loro? A perdere qualcosa? A rinunciare ad un piacere?

— Finchè posso, sì.

— E quando non puoi?

— Scappo.

— E quando non puoi scappare?

— Rido.

* * *

Cornelio Acca si bisticcia spesso con la sua padrona di casa; la quale è autoritaria non solo, ma anche prepotente. Talvolta egli rimbecca ad una ad una le esclamazioni della signora; e non senza un segreto piacere. Ma tal'altra, o perchè non vuole guastarsi il buon umore o perchè l'aria dolce della campagna lo invita, scappa. Il giorno in cui si dibattè a tavola la vecchia questione del credere o del non credere in Dio, Cornelio Acca che vedeva il sole strisciare sul muro di faccia e riscaldarlo, preferì tacere ed uscire. Ma la padrona lo inseguì fin sul pianerottolo delle scale; e poi aprì la finestra; e infine, poichè gli insulti di scomunicato e di miscredente intaccavano appena l'epidermide dell'inquilino, gli fece anche — supremo atto di sprezzo in quel paese — le corna. Cornelio andava; e sorrideva con la gola, un po' raucamente. No, non provava fastidio; e pure pensava con raccapriccio che in quella casa avrebbe dovuto tornare tra breve; per l'altro pasto, per dormire. E si sentiva turbato.

Senonchè, giunto allo svolto, pensò al collega Turitto: e poichè la casa di lui non era troppo lontana, senza riflettervi su, vi si diresse.

* * *

Turitto è in casa: e viene ad aprirgli, in pantofole.

— Capiti in un brutto momento — egli dice. Ma tant'è: sono malanni che passano.

Molte urla e rumori giungono infatti dalle camere lontane. Cornelio, sorpreso, vorrebbe ritirarsi; ma Turitto lo incoraggia:

— Perchè? Tra dieci minuti, tutto sarà tornato come prima.

E Cornelio, seguendo Turitto tanto da vicino che par quasi legato all'ombelico del collega, attraversa il corridoio e sbocca in camera da pranzo.

* * *

La signora, che sta sculacciando uno dei bimbi, come vede apparire il marito, e, dietro, mogio e intimidito, Cornelio Acca, di rossa che è, diventa addirittura paonazza. E poichè non può, o non sa sfogare la sua rabbia contro il marito impassibile, s'accanisce vieppiù sul bimbo: e gli strilli di questo raddoppiano di forza.

Intanto Cornelio Acca guarda: tutto, e in piedi, con le mani ciondoloni, con gli occhi dolenti. Egli non capisce come si possa picchiare un bambino: e così crudelmente! E, guarda guarda guarda, a un momento, e come spinto da una ventata, egli si getta sul bambino: ed energicamente, rudemente lo strappa a quel martirio.

Il bimbo, rapido, gli scappa di mano: e solo ora egli si sente confuso e quasi meravigliato dell'atto che ha compiuto:

— Perchè fa questo lei?

E' la voce della signora: rabida, secca, un rastio.

Egli vorrebbe dire, spiegare: che un bimbo è sempre innocente; e bastonarlo a quel modo e con quell'accanimento.... Ma no: le sue parole, per quanto chiare nella sua mente, non trovano uno sbocco nella voce. E con le mani perse, la testa bassa, gli occhi umidi, Cornelio Acca tace.

— Chi le dà l'autorità, signor Acca, di far da padrone in casa mia?

Questa è ancora la voce della signora; e subito, com'un'eco, Cornelio ode dietro di sè un riso stridulo e freddo, che lo turba e confonde anche più di quella voce; il riso di Turitto:

— Ma...

La signora ora pare non badi più a Cornelio; come incantata o stordita dal riso del marito. Infatti, il riso di Turitto non che diminuire diventa sempre più accentuato e nervoso; e i bimbi, tutti intorno gli fanno coro: con una gioia insolente e dispettosa.

Cornelio Acca riprende:

— Ma...

Senonchè la signora Turitto ha ormai superato lo stadio della meraviglia; e con le braccia in avanti e gli occhi rabbiosi si getta sul marito:

— Ridi, eh? Ridi?

Lotta di braccia e di voci: ma non è lunga; e poi, com'era da prevedersi, uno scroscio di lacrime. Cornelio vede, sente, comprende; ma non sa d'altronde esprimere un pensiero deciso: che possa da un lato calmare quel riso, e, dall'altro, quelle lacrime. E la signora, ecco, scompare: sbattendo l'uscio con forza, urlando scomposti insulti e brutali.

* * *

— Hai visto? domanda Turitto, mentre i bimbi ricominciano a giocare tra loro e a strillare. Questa è la famiglia.

— Ho visto. Ma tu hai torto, mi pare.

— Ti prego di non fare della filosofia su questi moti e fenomeni casalinghi. Ben più filosofo sono io che debbo sopportarli, si può dire, ogni giorno.

— Io voglio dire...

— Che faccio male?

— Ma naturale! Tu sei padre, Turitto.

— Mia moglie bisogna lasciarla sfogare. E' una donna nervosa!

— Ma tu eccitavi, tu ridevi.

— Ebbene? Ma non sai tu che quando io non rido e intervengo, è anche peggio? La mia donna è così fatta, che queste faccende, vuol risolverle da sola. Io, per esempio, sono d'accordo con te: non con le sculacciate si correggono i bimbi, ma con la persuasione. Ma mia moglie non c'è verso che io possa convincerla: e bastona lo stesso. Togliere i bimbi di mano? Storia vecchia! Il cataclisma travolge lo stesso la casa ed anzi più violento! Assistere impassibile? «Sei un egoista e un vile!» E allora? Aiutarla a picchiare? Non so nè posso. No, non c'è che un rimedio contro cotesto mal nervoso, e contro tutti i disordini dello spirito.

— Il riso?

— Bravo: il riso. E sulla donna poi! Effetto immediato. Tu hai visto mia moglie: scomparsa. E, tra dieci minuti quando io sarò uscito, ella sarà non solo calma, ma rappacificata.

Cornelio Acca ascolta il collega; ma ormai soprapensieri. Si direbbe che egli trattenga gli occhi su una grossa mensola dalla quale cade obliqua la luce di uno specchio. Ma Cornelio non guarda la luce con curiosità: sì, sorridendo.

— «Ridi anche tu?» domanda Turitto.

— Rido anch'io.

— Dunque mi dai ragione!

Ma Cornelio non risponde. E come colui che ha trovato, o crede, qualcosa che gli giova e gelosamente vuol tenerlo tutto per sè, egli salutò in fretta il collega, scese le scale e corse a casa dalla padrona.

Mario Puccini

I TEATRI

"Chidducapassa" al Valle

Domani Angelo Musco rappresenterà la prima novità della presente sua stagione con *Chidducapassa*, 3 atti di G. Romualdi. L'attesa è molto viva.

Stasera *Sua eccellenza* di N. Martoglio.

Alfredo Sainati al "Quirino"

Sabato prossimo Alfredo Sainati inaugurerà al Quirino il corso delle sue recite. Il programma interessantissimo comprende: «Signora vi amo»; «Le notti dell'Hupton club»; «Al mulino» e la deliziosissima commedia «Le due cortigiane».

Stasera e domani riposo.

"Il Barbiere di Siviglia" al Nazionale

Questa sera, alle 21, avrà luogo al teatro *Nazionale* una rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*, protagonista il baritono Alfredo Auchner. Gli altri interpreti sono la signorina Aram Zabella, il tenore Giovanni Fiorini, il basso Adolfo Antonelli ed il basso comico Cesare Di Cola. Dirigerà l'orchestra il maestro De Fabritiis il quale darà domani la sua serata d'onore con l'ultima rappresentazione della *Wally* di Catalani.

"Tosca" all'Adriano

E' annunziata per domani, venerdì, all'*Adriano*, la prima della *Tosca* di Puccini. Lo spettacolo si presenta nel modo più attraente, perchè le parti principali dell'opera popolarissima sono affidate ad artisti di sicuro pregio, quali la signora Flora Revulles, che ha già riportato grandi successi nella parte di «Tosca», all'*Opéra* di Parigi e a Bruxelles, il valoroso tenore Giuseppe Taccani e il baritono Augusto Boef che, nel corso dell'attuale stagione, ha dato così belle prove di ingegno artistico e di abilità canora.

L'orchestra sarà diretta dall'ammirato maestro Angelo Ferrari.

Intanto, stasera, ultima della *Norma* a prezzi popolarissimi.

Una novità al "Manzoni"

Stasera Raffaele Viviani, autore-attore, presenterà al pubblico la seconda novità della stagione con una sua commedia: *Circo equestre Squeglia*, che giunge a Roma preceduta da lieti successi in altre città. Alla rappresentazione parteciperanno, oltre a Viviani, Luisella Viviani e tutti i migliori elementi della compagnia. Si prevede un teatro affollato.

"Ippolito" al Palatino

Stasera, giovedì 14 corr., alle ore 18, sul Palatino verrà data una recita straordinaria dell'*Ippolito* di Euripide, dedicata alle scuole di Roma e della provincia.

L'Associazione Nazionale Mutilati di Guerra, con queste recite per le scuole, dimostra chiaramente quale sia stato il suo intento nell'offrire a Roma le rappresentazioni classiche. Intento cioè di elevazione morale ed intellettuale del popolo: che meglio non potrebbe conseguirsi se non rivolgendosi ai giovani di ogni condizione sociale.

Non abbiamo mai lesinato le lodi alla nobilissima iniziativa, oggi però che abbiamo assistito ammirati alle meravigliose rappresentazioni delle tre tragedie finora eseguite e che tanto consenso di critica e di pubblico hanno ottenuto, dobbiamo dire a questi nobilissimi fratelli che essi si sono assicurati un nuovo titolo d'onore e di gratitudine di tutta Roma per la nobiltà delle esecuzioni e per lo squisito senso artistico con cui è stato curato ogni particolare.

Gustavo Salvini, il nostro maggiore tragico, è l'animatore inesauribile di questi spettacoli meravigliosi, quindi ogni elogio è inutile. Emilia Varini, Lia di Lorenzo, Sandro Salvini, Carlo Marazzini sono suoi degnissimi compagni e veramente all'altezza del gravissimo compito.

Per le rappresentazioni di questa sera i prezzi sono stati notevolmente ridotti; posti numerati L. 25; posti non numerati L. 10; ingresso L. 5. Per gli studenti e per le loro famiglie i prezzi subiscono uno sconto del 40 per cento. I biglietti sono in vendita anche presso le scuole della città.

La rappresentazione del "Cola di Rienzo" rimandata

La rappresentazione del «Cola di Rienzo» che doveva aver luogo oggi alle 18,30 all'Anfiteatro Romano di Villa Umberto è stata rimandata a sabato 16 corr. stessa ora, causa un'improvvisa indisposizione dell'attrice signora Cesarina Calabresi.

I copioni inviati alla Compagnia Niccodemi

La Direzione del Teatro Argentina, partendo la compagnia Niccodemi, comunica:

«I signori autori che avessero mandato copioni di commedie o drammi alla direzione della compagnia del Teatro Argentina e che non avessero fin'ora avuto risposta in proposito, sono pregati di ritirare i loro lavori alla direzione del Teatro, cui rimangono confidati».

Al COSTANZI. Anche iersera *L'altra verità* fu molto applaudita e il Ninchi assai festeggiato. Stasera si riprende *Il cardinale Giovanni de Medici*.

Al KURSAAL-ROMA. Stasera la compagnia Bocci-Garbini riprenderà la brillante commedia: *Lassatece passà, semo romani*.

Al MORGANA. La brava compagnia Melidoni rappresenterà stasera un altro dei suoi *Vaudevilles*: *Il primo bacio*.

Ai PICCOLI. Oggi avremo la prima rappresentazione dell'operetta: *Sogno di Valzer* (riduzione per queste scene della celebre operetta di Oscar Strauss). I motivi musicali che tutti riudranno assai volentieri, il brio del libretto, lo sfarzo della messa in scena dei bravi fantocci Santoro, i balletti e il movimento accuratissimo delle marionette ne faranno certamente uno spettacolo divertentissimo per il pubblico di grandi e piccini che accorrerà ad applaudire.

SPETTACOLI del 14 Giugno 1923

TEATRO COSTANZI

Comp. Italiana di Annibale Ninchi

GIOVEDI' 14. — Ore 21: Replica a richiesta:

IL CARD. GIOVANNI DE' MEDICI

VENERDI' 15 — Ore 21: unica grande rappresentazione a prezzi popolarissimi della commedia in 5 atti di Dumas: **KEAN.**

Prossimamente: **PATERNITA'** — Dramma in 3 atti di Moruecchio — Nuovissimo.

TEATRO DEGLI ITALIANI

(Già Teatro ELISEO)

GIOVEDI' 14 — Ore 21:

Maschere

di Roberto Bracco

TEATRO QUIRINO

Comp. drammatica del Gran Guignol

GIOVEDI' 14, VENERDI' 14: Riposo.

TEATRO DEI PICCOLI

MARIONETTE «SANTORO»

GIOVEDI' 14 — Ore 17,30: prima rappresentazione di SOGNO DI UN VALTZER, riduzione marionettistica della celebre opera di O. Strauss.

ADRIANO — Stagione Lirica — Ore 21: *Norma*.

ARGENTINA — Ore 21: Concerto della *Camerata romana Pierluigi da Palestrina*.

KURSAAL ROMA — Compagnia romanesca Bocci-Garbini — Ore 21: *Lassatece passà*.

MANZONI — Compagnia di Raffaele Viviani — *Circo equestre Squeglia*.

MARGHERITA (Salone) — Ore 21,30: *Il prof. Cesare Gabrielli — Telepatia*.

MORGANA — Compagnia drammatica Melidoni-Fournier — Ore 21: *Il primo bacio*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Il barbiere di Siviglia*.

VALLE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *Sua Eccellenza*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

Una nuova opera di d'Annunzio

"Il venturiero senza ventura"

GARDONE, 14. — Tra pochi giorni Gabriele d'Annunzio condurrà a termine una nuova opera intorno alla quale lavora col consueto fervore.

La nuova opera avrà altissimo valore politico e spirituale e sarà il mantenimento di una vecchia promessa di d'Annunzio. Essa avrà per titolo «Il venturiero senza ventura».

I mobili di Sarah Bernhardt e la proprietà di E. Rostand

PARIGI, 14.

L'«Echo de Paris» annuncia che la proprietà di Edmond Rostand a Cambo, l'«Arnaga», è stata ora venduta per un milione di franchi a una coppia americana assai nota nella società parigina.

Oggi, dopo tre giorni, è terminata pure la vendita dei mobili e oggetti d'arte già di proprietà di Sarah Bernardt. Questa vendita ha dato un totale di 137 mila franchi che uniti al ricavato delle precedenti vendite ha portato il prodotto totale a 307 mila franchi.

Il nuovo libro di Annie Vivanti

Esce, per i tipi dell'Editore Bemporad di Firenze, un nuovo libro di Annie Vivanti: Sua Altezza! (Favola candida), *che interesserà enormemente i bambini, ma non interesserà meno i grandi. In attesa di occuparcene diffusamente, siamo lieti di offrire ai nostri lettori, per cortesia dell'illustre autrice e dell'editore, un frammento del volume; la graziosissima* Dedica.

In una villa misteriosa, chiusa nel cuore di un bosco, vive un piccolo principe che ha nome Waldemar. Nelle sue vene scorre azzurrissimo il sangue di nordici re.

Quando lo si incontra, gli si fa prima un inchino perchè è un principe: «Altezza! riveriaco». Poi lo si bacia sulle due guance perchè è un ragazzino: «Tesoro! come va?»

Un giorno, quando, partendo, io lo salutavo, mi trattenne:

— Resta qui — disse. — Perchè vai via? — (Da vero principe, egli è assai cortese).

Sospirai. — Devo andare a scrivere un libro.

— Un libro per me? (Da vero bambino, egli crede che tutto al mondo debba essere per lui):

Risi. — Se tu lo desideri ne scriverò uno per te.

— Sì, lo desidero. E spero che farai presto.

Lo rividi all'indomani.

— E quel libro? — domandò; — è fatto?

— Non ancora.

— Perchè no?

— Perchè in un libro bisogna mettere tante e tante cose.

— Quali cose ci metterai?

— Tutte quelle che vorrai tu.

— Tutte quelle che voglio io? Aspetta... —

Il principino sparì. Lo vidi che correva nel parco verso la fontana.

Dopo pochi istanti riapparve tenendo in mano con cautela un grosso cucchiaio d'argento colmo d'acqua: dentro vi guizzavano tre o quattro ranocchietti neri assai vivaci.

— Tieni. — disse, spingendomi tra le mani il cucchiaio: — questi sono da mettere nel libro.

E scappò via.

Quando ci ritrovammo, Waldemar mi fece il viso scuro.

— Quei ranocchi — disse — tu non li hai messi nel libro. Li hai lasciati qui. Me l'ha detto Pietro.

(Pietro, che per l'appunto stava apparecchiando il thè, uscì affrettatamente dalla stanza).

— Sì ce li ho messi! — ribattei io. — Li troverai. Sono a pagina quattordici.

Il principino fissò su me i grandi occhi risplendenti e severi:

— Non si può mettere in un libro quello che non si ha.

Waldemar ha ragione.

Ed io (a parte i ranocchietti) non ho messo in questo libro che quello che ho: — un po' di allegrezza, un po' di fantasia, un po' di verità, e molto amore.

ANNIE VIVANTI.

Per il monumento al medico caduto in guerra

FIRENZE, 14. — Ieri alla Scuola di sanità militare in via Venezia, si è svolta una cerimonia che costituisce il primo atto della posa del monumento al Medico caduto in guerra, monumento affidato all'artista Arrigo Minervi. L'atto invero consiste in una ben piccola cosa eppure così squisitamente simbolica: l'abbattimento del vecchio cedro verde verde e pennacchiuto che si ergeva al centro del cortile seicentesco, nel punto stesso dove dovrà sorgere il monumento. Una vigorosa vita si spegneva, di un'altra più grande e duratura si preparava l'aurora.

La funzione alta come la consacrazione di un rito fu resa solenne dalla presenza di S. E. il tenente generale Della Valle, direttore generale della Sanità militare venuto appositamente da Roma, e di un brillante stuolo di ufficiali medici e di giovani allievi del corso di quest'anno.

Allo sparo del cannone di mezzogiorno, l'albero secolare, dopo pochi colpi di scure sferrati da sei braccia robuste di boscaiuoli, stramazzò di schianto esponendo per un gran tratto intorno i suoi ciuffi verdi e scapigliati.

Il Minervi spiegò il significato di quel sacrificio necessario ed inneggiò alla gloria dei morti.

Oggi dallo stesso Minervi, sono stati segnati i confini dell'ara sacra al dolore; e Firenze così segna per l'Italia, per la generazione presente e per quelle che verranno, la prima tappa donde mossero verso il calvario e verso la gloria i medici d'Italia.

Erano fra i presenti, oltre al generale Della Valle, il colonnello Altobelli direttore della Scuola di Sanità, il colonnello Mauri direttore dell'Ospedale Militare, il colonnello Santini direttore del Genio, il colonnello Bonomo direttore dell'ospedale del Celio di Roma, il tenente colonnello Fumaroli e tanti altri. Era pure presente, invitato con gentile pensiero dalla direzione di Sanità, un medico militare della Columbia, il dott. Lopez, reduce dal Congresso internazionale di medicina di Roma, qui venuto per studiare l'organizzazione della scuola fiorentina di Sanità.

Enorme affluenza di pubblico alla Fiera di Padova

PADOVA, 13. — La festa del Patrono di Padova ha segnato una affluenza di forestieri mai avuta fino ad ora. Oltre settantamila persone si sono riversate nei quartieri della Fiera.

Il giudizio generale dei visitatori, in prevalenza uomini di affari è stato eccezionalmente favorevole.

La giornata è stata caratterizzata da numerosi acquisti specialmente da parte di grandi agricoltori. Dalle terre redente sono giunte colonne di automobili che hanno sostato per l'intera giornata nel recinto della Fiera.

La chiusura della Fiera è fissata irrevocabilmente per il giorno 16 corrente mese.

Il Comitato inizierà immediatamente il lavoro di preparazione per la sesta Fiera, facendo affidamento sull'ausilio di tutti gli agenti commerciali d'Italia e all'estero.

Un altro squalo pescato in Liguria

GENOVA, 14. — Si ha da Santa Margherita che ieri sera sul tardi Giovanni Battista Ghiardello, pescatore ha rimorchiato a riva un grossissimo pesce del tipo di quello recentemente pescato a Camogli, del peso di circa mezza tonnellata.

Molta folla è accorsa sulla spiaggia a vedere l'insuitato spettacolo.

Da alla luce un bimbo in una vettura tramviaria

GENOVA, 14. — Ieri certa Ines Tonelli, di anni 37, nei pressi della sua abitazione venne improvvisamente presa dalle doglie del parto. Soccorsa da un milite della Pubblica Assistenza, venne fatta salire su un tram per condurla all'Ospedale, ma durante il tragitto diede alla luce un bel maschietto. Il tram, per l'inaspettato lieto evento avvenuto a bordo è rimasto fermo per un bel pezzo.

La puerpera ed il neonato stanno benissimo.

L'auto delle Principesse del Montenegro

investe e ferisce una signora a Nizza

NIZZA, 14. — L'automobile delle sorelle della Regina Elena che soggiornano a Capo Antibo — la Principessa Xenia di Montenegro e la Granduchessa Pietro di Russia — per scansare all'imbocco di una via un passante che l'attraversava ha investito il sidecar condotto dal signor Bonisson con la cognata e la figlia. Il radiatore dell'auto ha colpito violentemente al capo la signora Bonisson riducendola in fin di vita.

Monumenti e Scavi

Un articolo pubblicato da un valoroso ufficiale superiore del nostro esercito coloniale in uno degli ultimi fascicoli della Rivista *Emporium* intorno agli scavi di Cirene, richiama la nostra attenzione sopra le notevolissime scoperte archeologiche e sopra i tesori d'arte custoditi in quella ancor poco conosciuta colonia italiana. Non tutte le parole di quell'articolo suonano lode incondizionata per le autorità preposte ai servizi archeologici della Colonia. Ma anche non rivelando una competenza particolare in materia da parte dell'autore dell'articolo, esse meriterebbero tuttavia di essere conosciute da quanti, specialmente giovani, facciano professione di archeologi. Gelosie professionali, apatia, bizantinismo sono queste le accuse che un profano della materia muove agli archeologi italiani. L'autore dell'articolo, però, non conosce, forse, nè è tenuto a conoscere la moderna produzione scientifica nazionale nel campo archeologico. Giacchè altrimenti sarebbe stato un po' meno rude e assoluto nei suoi severi giudizi.

Il patrimonio archeologico cirenaico è invero ancor poco noto al pubblico italiano; ciò non tanto per assenza o scarsezza delle pubblicazioni relative, quanto piuttosto per una conformazione mentale diffusa del nostro pubblico, pel quale tutto ciò che è coltura classica viene tenuto in non cale, o poco meno. Cirene ha ormai inverdito la gloria del nome non soltanto per i fasti ancora recenti, e sempre rinnovati, del valore delle nostre armi, ma anche per le sorprendenti scoperte archeologiche dovute all'opera della Missione italiana.

I lavori di scavo, intrapresi ormai da circa un decennio, hanno servito a rimettere in luce monumenti architettonici vari, di carattere sacro, come il tempio di Giove o *Capitolium*, il tempio di Apollo, di Adriano e simili, e di carattere profano, come le Terme. Particolarmente importante per la ricchissima suppellettile statuaria ivi rinvenuta, il complesso edificio delle Terme, di età romana. Il più pregevole cimelio quivi ritornato alla luce è senza dubbio la statua celebre di Afrodite o Venere Anadiomene, unica trasportata in Italia poco dopo la scoperta e conservata nel Museo Nazionale Romano.

Codesta statuta ha già avuto l'onore, ben meritato, di parecchie pubblicazioni, tra cui sono da segnalare gli articoli di Lucio Mariani nel *Bollettino di Arte del Ministero della P. I.* e nell'*Annuario della Accademia di S. Luca*. Vengono quindi, in ordine d'importanza, una statua marmorea colossale di Alessandro Magno, grandiosa nella concezione e nell'aspetto: il corpo interamente nudo, con semplice clamide gettata sulla spalla sinistra, la testa incorniciata dalla chioma leonina, lo sguardo rivolto in alto, come in intimo colloquio con Giove, mentre la mano sinistra stringeva l'altissimo scettro con la sicurezza e la baldanza di un dio; e una statua magnifica di giovane atleta, ritenuto un Mercurio, di cui mancano però gli attributi. La quadratura delle spalle farebbe pensare a un'opera di arte policletea, mentre le proporzioni delle gambe ricordano piuttosto le statue di Lisippo. Trattasi probabilmente di un'opera di stile eclettico, quali solevano spesso eseguire scultori di età imperiale romana.

Tra i tipi muliebri, oltre a due nuove repliche, inedite, del motivo di Afrodite Anadiomene, di una delle quali specialmente si dice un gran bene, meritano di essere ricordate pure due repliche del gruppo classico, statuario, delle Grazie insieme abbracciate. Ciascuno dei due gruppi, incompletato da frammenti, nonostante la fattura dozzinale di certi dettagli, si distingue per le eleganti movenze delle figure, nonchè per la grazia ideale dei volti giovanili.

Degne di nota sono poi le raffinate acconciature, anche per le tracce di colore che davano un giorno sul biondo e che permettono tuttora di apprezzare lo sforzo dell'artista nella ricerca di particolari effetti mediante la policromia.

Alle sculture di carattere sacro ed eroico altre ancora, rinvenute nelle medesime sale delle Terme, ne seguono, dove si vede il motivo di genere e in cui affiora il gusto dell'artista per la varietà, la leziosità o semplicemente l'amore del vero. Così una bella statua, purtroppo acefala, di danzatrice ci presenta un fiorente corpo muliebre il quale eseguisce un armonico movimento di danza, secondato dalle morbide pieghe di un sottile e abbondantissimo chitone disciolto sulla spalla sinistra, nonchè dalle chiome pure sciolte e libere al vento sugli òmeri e dietro la nuca. Poichè nessuno dei grandi nomi che onorano la storia della scultura greca ci viene suggerito dalla contemplazione di questa statua, siamo pur costretti a pensare ad un artista ellenistico immeritatamente anonimo e sconosciuto, degno rampollo di quella tradizione artistica greca più lontana da ogni accademia. Altre statue minori ci richiamano invece a vecchie conoscenze: come una figura di Satirello adolescente, nel quale l'artista ellenistico-romano ha riecheggiato il noto motivo prassitelico del Satiro in riposo, appoggiato a un tronco, quale si vede nella copia magnifica del Museo Capitolino, con di più che il nostro ha le gambe incrociate ed era rappresentato in atto di dar fiato alle tibie. Anche la nuova replica dell'Eros che tende l'arco, quale si vede nello stesso Museo Capitolino, non ci dispiace poichè ci permette di apprezzare sempre meglio quanto fosse profonda l'influenza lungamente esercitata sulla scuola di Cirene dall'arte di Lisippo, della quale abbiamo qui passato in rassegna due magnifici campioni: l'Eros e l'Alessandro Magno.

Di tutte codeste sculture e di altre meno importanti e più frammentarie è già data ampia e diffusa notizia dal Ghislanzoni, preposto agli scavi di Cirene, nel vol. II del *Notiziario Archeologico*, stampato a cura del Ministero delle Colonie: pubblicazione periodica del più alto interesse e veramente degna di ogni encomio, sol che uscisse con maggiore frequenza e regolarità. Dei rinvenimenti verificatisi nella ulteriore esplorazione delle Terme di Cirene in questi ultimi anni si attende ancora la relazione ufficiale. Ma queste brevi note non possono chiudersi senza dire una parola di uno tra i più preziosi cimelii di antica scultura, espressi dal suolo classico di Cirene: intendo riferirmi alla statua di Giove, rinvenuta tra le rovine del *Capitolium*. Giove Egioco, nell'aspetto solenne conferitogli dal genio di Fidia, ci sta dinanzi in tutta la sua divina maestà, con l'alto scettro cui si appoggia con la sinistra, con il fòlgore nella mano destra protesa, con l'aquila ai piedi. Per di più gli pende dal braccio sinistro, particolare originalissimo, una magnifica ègida con maschera di Medusa, tradizionale scudo al petto di Minerva.

Tutti questi enumerati ed altri tesori d'arte dell'antica Cirene arricchiscono, o sono destinati ad arricchire, il Museo di Bengasi, con la problematica soddisfazione dell'elemento indigeno, nonchè di quello metropolitano, di militari, impiegati, commercianti che popolano la nostra colonia. In Italia è soltanto venuta finora, e si direbbe per puro caso, la statua, tuttavia bellissima, di Afrodite del Museo Nazionale Romano.

L'autore del ricordato articolo dell'*Emporium* si duole che invece di creare un Museo *ex-novo* a Bengasi, a oltre duecento chilometri da Cirene, non siasi creato un Museo immediatamente ai piedi degli scavi della celebre città, quando si era rinunziato, come non si sarebbe dovuto rinunziare, al trasporto di tante e così pregevoli opere d'arte in Italia. Ma è proprio sancito che la rinuncia sia definitiva?

L'antica Roma, la moderna Inghilterra (ricordiamoci i marmi del Partenone al Museo Britannico) non ebbero mai di simili scrupoli, nè sembra che la civiltà e l'archeologia stessa vi abbiano perduto granchè.

Goffredo Bendinelli.

LIBRI NUOVI e USATI

I «pezzi» più importanti, in questo volume quarto: *Scritti inediti*, delle opere di Renato Serra (Società An. Editr. «La Voce», Firenze), sono certamente il saggio su Kipling, un articolo intorno al «D'Annunzio» di V. Morello e di G. A. Borgese, e l'abbozzo d'uno studio su Alfredo Oriani. Già un anno addietro esaminammo largamente, su queste colonne, l'articolo intorno al D'Annunzio, uscito allora come «primizia» in non so più quale rivista; e ne prendemmo le mosse per alcune considerazioni generali su Serra e i suoi epigòni. Resta dunque l'abbozzo dell'*Oriani*, composto in collaborazione con Luigi Ambrosini, in modo che rende «impossibile stabilire» (dice l'*Avvertenza dell'Editore*) quali parti siano del Serra e quali dell'Ambrosini». E resta il saggio su *Kipling*, lavorato a Firenze nel 1906, e non stampato (dice la solita *Avvertenza*) in seguito alla pubblicazione d'un mio piccolo libro sopra lo stesso argomento.

Io non sapevo che questo libretto, insieme a tanti altri difetti e tante colpe, portasse anche sulla fedina criminale d'averci ritardato così a lungo la conoscenza delle bellissime pagine del Serra. E, per dire la verità, ho motivo di accogliere l'affermazione dell'*Editore* scetticamente.

M'ero contentato del mio tentativo kiplinghiano, come uno che, almeno per il momento, non riesce a fare di meglio. Ma tutte le volte che mi capitava, non potendo ormai più ripigliarmelo, gli mandavo dietro dei codicilli volanti; lo rabberciavo, cercavo di correggerlo e rinforzarlo: qui stringevo una viterella, là allungavo uno spago, e più giù mettevo una toppa.

Che cotta, che passione era stata la mia per Kipling! Non fosse altro ci si sapeva innamorare, noialtri della Vecchia Guardia! A vedere i critici della *giovane generazione* (e non importa se alcuni di essi sono dei rugginosissimi ferri, delle schiumature di antiche ciurme, passati, in mancanza di meglio, al nuovo mestiere), a vederli come fanno a miccino con i loro entusiasmi, come stanno attenti a non legger mai un libro che gli piaccia, mi viene la voglia di fare a cazzotti come un bevitore che si vede intorno dei macachi i quali starnutano ingozzando della ridicola gazosa! Ma la cotta di Serra non era stata minore della mia. Nel gennaio del 1911 gli durava ancora.

Egli mi scriveva che aveva accettato, in massima, il mio saggio: come uno, intendevo perfettamente, che più di tutto poteva valutare le tremende difficoltà del soggetto «Kipling» scriveva, «io scrittore che «io amo tanto da non volerne parlare; e «avevo resistito alla voglia di leggere «Shakespeare, e ho dovuto cedere al bisogno «di leggere *Kim* nel testo inglese... Parlarmi di Mowgli e di Kim è come parlarmi «della donna a cui voglio bene». E mi diceva delle sue gioie e fatiche kiplinghiane, e di «parecchie centinaja di cartelle», su K. dovute abbandonare per dispetto». Un mese dopo, sopraggiunta la morte d'una persona diletta, sembrava, invece, che non avesse rinunciato all'idea di riprendere e pubblicare quelle cartelle: «Ho passato u-«na lunga serata a riflettere su Kipling: «a fare un poco il processo a voi e a me; «...a moltiplicare intorno a lui le inquietu-«dini e i dubbi che mi vengono da un lun-«go amore. Non so se le mie note si stam-«peranno; forse nella *Romagna*, sede fa-«migliare e ombrosa, dove posso parlare «quasi per me solo. E parlare bisogna o «pensare o scrivere quand'è sera così e «bujo, e nella casa manca qualcuno...». Ma di queste note, non s'era saputo più nulla.

Lasciamo da parte quanto, più che altro, ha per oggetto di offrire al lettore un'impressione viva di Kipling, sulla quale poi il critico impianterà i suoi ragionamenti. In questo riguardo lo Chevrillon forse rimane insuperato, e magari insuperabile. Serra aveva esclamato, riportando le parole d'un amico: «Peccato che non ci sia più «Ippolito Taine; che bel capitolo della sua «*Storia della Letteratura inglese* voleva «riuscir questo, di Kipling!». E Chevrillon, non potendo esser Taine, fece quanto era possibile ad un magnifico scolaro di Taine. Vale a dire che lasciò sempre parecchio da fare a un critico di specie tutta diversa: a un critico, appunto, della specie di Serra.

Del quale sono inapprezzabili alcune osservazioni sul *metodo* narrativo di Kipling: quella impostazione banale, sfuggente, «tirata via», e la ispirata scaltrezza del giuoco appena s'arriva al punto buono e che conta; e quella massiccia e sanguigna autenticità, per cui, anche ai più raffinati, almeno una volta è successo di legger Kipling come si legge un fatto di cronaca: tutti assorti nella cosa e senza un pensiero per il narratore e la sua bravura. Ma *assorti* è parola troppo letteraria; e si vorrebbe dire, piuttosto, annullati, identificati. «*L'affettazione di grossolanità, di concisione, di ruvidezza e via via, serve per l'appunto a far dimenticare fino dal principio che si tratta di un'opera d'invenzione, a creare di colpo nell'anima del lettore quella disposizione ingenua e quasi direi vergine che è necessaria alla commozione artistica come l'aria per respirare*» (pg. 66). Parimenti il Serra ha trovato espressioni aderentissime accennando a un altro principio vitale di tutte le operazioni di quest'arte: la facoltà di Kipling, di trasmutarsi in tutte le esperienze, e incarnare un'infinità di anime, umane e bestiali, con la stessa pienezza. Si rammenti quando Kim è nella casa di Lurgan Sahib, per prepararsi al Gran Giuoco, la polizia segreta anglo-indiana, imparando come debba imitarsi l'aspetto di tutti gli uomini e di tutte le caste. Quel ch'è di Kim è di Kipling. Su questi due punti molto importanti la critica del Serra ci sembra particolarmente conclusiva. Pel resto, abbonda in simpatiche note di colore; e a volte, sollevata dall'entusiasmo, assume qualche cosa di eloquente e retorico (pg. 84-86, etc.) che ci meraviglierebbe in questo autore sempre misurato, se non si ricordasse che si tratta di stesure ed abbozzi che non ricevettero l'ultima mano.

Allora s'era letto Kipling: ma non si conosceva, o si conosceva male. Stevenson, Conrad aveva già scritto le sue cose più grandi; ma anche in Inghilterra non se n'erano accorti quanto sarebbe stato necessario. Kipling assunse ai nostri occhi, un rilievo solitario, una statura forse un poco sproporzionata; e non sapevamo che, in parte, quel suo splendore che sembrava tanto nativo e genuino, era un riflesso d'altri colori e non suoi. Oggi la questione di Kipling si dovrebbe impostare in maniera più stretta; e alcuni resultati cambierebbero. E' vero, frattanto, che anche gli artisti più orgogliosi potrebbero contentarsi di quello che, operate tutte le sottrazioni, gli rimane.

Lo scritto del Serra su Oriani non è meno notevole di quello su Kipling. Ma di Oriani vanno annunciandosi nuove edizioni e ristampe; e le opinioni del Serra avremo occasione di discuterle a proposito di qualcuna di queste pubblicazioni.

Il tarlo

Libri ricevuti

Piero Zama: *Fascismo e religione*. Con prefazione di Francesco Meriano L. 1.20.

La Società Editrice «Unitas» di Milano, pubblica: Carolina Rispoli — *Il nostro destino*, Romanzo. L. 7. — Ettore Romagnoli: *L'Antica Madre*. Studi su l'italianità della cultura. L. 10.

Antonio Monti: *Teresa Kramer sulle orme degli esuli italiani*. Officine dell'Istituto Italiano d'Arti Grafiche - Bergamo.

Italo Svevo: *La coscienza di Zeno*. Editore L. Cappelli . Rocca S. Casciano - Trieste. L. 10.

Giuseppe Dall'Oglio: *Il secondo Congresso della Camera di Commercio Internazionale*, Estratto dalla Rivista Bancaria. (Ass. Bancaria Italiana, Milano).

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

QUESTIONI SOCIALI-CARCERARIE

Sezioni correttive per i minorenni

Proprio mentre ferve il lavoro della revisione dei nostri Codice è simpatico ribadire ancora l'argomento di maggiore sensibilità: il trattamento dei minorenni.

E' recentissima la data del Congresso per i fanciulli traviati e abbandonati. Congresso al quale presero parte le maggiori notabilità della nostra Magistratura, i penalisti più chiari, e tutti gli apostoli più eletti di tale sapiente e difficile pedagogia.

Una Nazione che si riprende, dopo una guerra che ha sconvolto e turbato, sia l'ordine sociale, sia la vita degli individui; dopo la formidabile guerra che, o volere o no, ci condurrà al grandioso e completo risorgimento, è naturale che noi dobbiamo riferirci alla *famiglia* del nostro popolo, che più ha sentito ogni sorta di ripercussioni. E' doveroso, è profondamente civile che noi incominciamo dalla palpitante rassegna dei *nostri fanciulli*, che sono il compendio di ogni nostro valore. E nell'agitato movimento sociale, la nuova generazione che i dolori, e le gioie, e tutto il tumulto sacro che fu più grande di noi, hanno fatta scaturire, è, per fortuna d'Italia, abbondante, buona d'origine, suscettibile ad ogni bene!.. bisogna sorgere e amministrare questi nostri immensi tesori!... i *figli!* Ecco il compito.

E nelle sedute di pochi giorni fa, uomini e donne hanno con significato altissimo, con gara di amore, e di sdegno; con ricchezza di dottrine giuridiche e pedagogiche, con tangibili prove pratiche, hanno, dico, portato, discusso, deliberato riguardo ai fanciulli abbandonati o traviati ed ai subiti rimedi.

La cifra è impressionante. Abbiamo in Italia una statistica di 80.000 minorenni traviati o come legalmente si dovrebbe dire delinquenti, senza notare poi che fra i 218.500 delitti di autori ignoti, vi sono anche quelli dei minorenni che molte volte riescono, più degli altri, ad eludere ogni sorveglianza.

Che cosa fa lo Stato? Fa tutto quello che gli è possibile di fare, dati i mezzi, e date le leggi.

Il comm. Spano, direttore generale delle Carceri e dei Riformatorii del Regno ha dato comunicazioni importantissime sui Riformatori e sulle Sezioni dei minorenni nelle carceri giudiziarie, e sezioni che sono tutto quanto di più nuovo, e di più lodevole dal lato correttivo, si poteva immaginare.

Tali dati statistici dunque già fecero comprendere al suddetto Congresso, con la eloquenza più concreta, quello che il Governo, sia pure con grandi sforzi, ha potuto fare. Ed è poco ancora in confronto a quello che occorre di fare.

La Sezione dei Minorenni nelle Carceri Giudiziarie più considerevoli di forza e purtroppo sono quelle dei grandi centri, sono ormai dunque trasformate in vere « Sezioni di correzione ».

Fanciulli e adolescenti, che mai ebbero una scuola, perchè la scuola pubblica non è per questi figli della strada che continuamente eludono, trovano nel tempo della loro detenzione, il primo raggio di luce alla loro mente che conobbe solo i riflessi foschi del vizio.

Ma ciò che più importa, questi fanciulli sentono nel carcere, che per essi è così un sanatorio morale, le prime parole educative; imparano là, per la prima volta, il lavoro; si accorgono là, in questi reparti correttivi, di essere anch'essi creature iniziate alla prima elementare dignità umana, con regole di pulizia e di custodimento, che mai avevano conosciute.

E' facile cadere nell'errore di sorpassate mentalità, quando non si conosca quale sia veramente la giornata che i minorenni inquisiti, o condannati, passano ora, nel tempo della loro carcerazione giudiziaria.

Certo si dovrebbe dire che è da deplorare il fatto che il minore e specie quello dai nove ai quattordici anni, abbia da trapassare la soglia del carcere, mentre una « Casa paterna » dovrebbe subito rifugiarlo, dopo il reato, che se è tale dinanzi alla legge umana, non è forse tale dinanzi alla natura ed al senso di alta umanità, e di alta giustizia sociale, ma non sappiamo tutti che un *Tribunale pei minorenni* e tutto un suo Codice, si sta pensando e studiando... dai nostri migliori magistrati e scienziati?

Non sappiamo che appunto questo ultimo e significantissimo congresso, ebbe a scopo supremo tale istituzione, e *voti ardenti, e ordini decisi*, furono presentati, perchè al più presto, perchè subito tale *Magistratura*, sorga a onore e a salvezza d'Italia che, maestra al mondo, non può non sapere con sicurezza e con genio di amore e di giustizia far scaturire anche questo fatto della sua civiltà, non mai seconda a nessun altra Nazione civile?

E sintomo felice di quanto sarà nella sua efficienza educativa e riparatrice tale Codice, e tale speciale magistratura, è ripeto il fenomeno - già felice realtà - della sezione minorenni nel Carcere Giudiziario. A Napoli, circa 200 minorenni, i più devastati nell'anima ignara, da ogni sorta di contaminazioni sociali, hanno trovato lassù, sul colle di S. Eframo, che già raccolse nelle sue tristi mura la più profonda delinquenza partenopea, hanno lassù, queste due file di luridi e macilenti scugnizzi ritrovato lo scopo della vita, come esseri umani. Oh i cari e intelligenti ragazzi!, che la legge ha colpiti ma che la paternità di un governo, ha accolti e lassù lavorano, delicati e geniali lavori, e studiano, e si divertono, con ginnastiche e con musica strumentale e vocale, che li unisce in una sola e melodica nota, dove le anime che si smarrivano e si scostavano per odio, si trovano vicine e liete.

Essi, i poveri fanciulli, avevano dunque bisogno di ricostituirsi in un ambiente di sanità e il rimedio fu provvido.

E a Roma, a quel Carcere di via Giulia, i fanciulli, sguaiati e protervi e ladri..... di Campo de' Fiori, dei Vascellari, di Testaccio, di S. Lorenzo e di Ripa, stanno là, tutti al lavoro: apprendono e lucrano qualche denaro, e hanno una mensa comune e decente, e hanno un Altare, e un teatro.

Troppo?... può darsi che chi non sa dica anche questo; ma chi vive con quei ragazzi, chi sa la loro angoscia, il dramma della loro breve vita, angoscia e dramma che essi ingiustamente subiscono, e di cui talora intuiscono l'orrore, sa che tutto ciò è bene ed è giusto. Chi vive con essi vede con dolore il prosciogliere dei poveri ragazzi dal carcere, quando la fine della pena o la libertà, significa per essi, la ricaduta nella loro sciagura!

A Firenze, c'è un reparto, direi quasi ideale pei minorenni inquisiti! Là, quel grande e significante carcere delle Murate, un braccio, l'antico convento che già accolse le femminili esistenze votate all'altezza di ogni virtù, pare restaurare di memorie miti e gentili quelle tristi esistenze di adolescenti, che ebbero tutta la sventura del malefico soffio dell'odio; sono gli inquisiti fanciulli dei fatti di Empoli!...

Ed anche ad essi, nel cortile dalle linee quattrocentesche, e nelle aule dalle artistiche pareti, viene prodigato tutto il conforto di cure, di una saggia e forte correzione; assidua e penetrante, per opera di dirigenti, e di Patronati.

A Bologna, a lato del bello e vasto Riformatorio che S. E. Oviglio tanto lodava, è sorta in braccio separato, la Sezione dei minorenni, che la legge detiene: e anche qua con un miracolo di buona volontà e di amore, i giovinetti sono iniziati al lavoro, e allo apprendimento di utili cognizioni. Curata la igiene fisica, e la spirituale.

Sezione di minorenni al Cellulare di Milano; al vasto Carcere che raccoglie tanto numero di maggiorenni delinquenti, anch'essi meravigliosamente adoperati in tutta una officina di lavoro alacre e rimunerativo, officina, che ha il suo rispondente in una biblioteca vera e propria, viva del più fervido movimento, là dunque, è pure separato e difeso da ogni contatto, la sezione minorenni. Ragazzi che il malo esempio dei grandi, ha intossicati, e che appena è possibile, sono mandati sotto sorveglianza dell'Autorità Carceraria, alla Casa di Asese, sorta per incanto, dove schiere di fanciulli inquisiti o condannati, trovano là, tra la luce aperta della campagna e la guida paterna dei maestri, il rimedio più efficace alla loro intossicazione fisica e morale; e si fanno giovinetti laboriosi e graditi, quelli che erano perversi e ripugnanti!

E a Torino, e a Genova sono Sezioni che si formano, e dovunque sia piccolo Carcere Giudiziario, ogni direttore si fa dovere, quando una sezione vera e propria non si possa formare, di tenere *rigorosamente*, separati i minorenni dagli altri detenuti. La provvida disposizione è ormai diventata convinzione e legge *per tutti*.

Dunque si rendono ormai superflue le querele e le indignazioni per quella funesta promiscuità che più non esiste.

Ecco dunque come sono ormai instaurate e organizzate le Sezioni dei minorenni detenuti, vero miracolo di rinnovamento e di arditi esperimenti: educazione, lavoro, paterno trattamento, tutto un programma di vita che essi, i traviati fanciulli, mai non conobbero!

Non mi occupo dei Riformatori, che sono ventidue per il Regno, e tutti ottimi riferiti ad azione di vera e saggia profilassi etico-sociale, etico religiosa, istituiti di alta e geniale pedagogia correttiva che in tutto risponde alle deficienze generali del fanciullo traviato.

Non c'è che a moltiplicarli questi Istituti moltiplicarli per maschi e per femmine perchè purtroppo come sappiamo le condizioni morali della famiglia del nostro popolo sono manchevolissime. E' in piena maturazione ormai la puerizia dei *figli di guerra*. I nostri bambini dai sette agli otto anni, che recano tutte le ripercussioni di ciò che fu orgasmo e dolore delle loro madri; travagli, sofferenze e tumulto di sentimenti, ed eccessi ed incitamenti di ogni genere dei padri loro! I nostri fanciulli che precocemente intendono, che a disagio si sviluppano nella promiscuità nociva delle anguste abitazioni; che vivono disordinatamente, senza saggezza della madre, imbevuti di malo esempio, suggestionabili, non sani!...

Senza dire poi che gli stessi genitori, di tali fanciulli, sì, o no, costituiti in matrimonio non furono nè dalla scuola, che troppo presto li abbandonò, nè dalla società che li travolse nella sua marcia affannosa e incomposta, non furono preparati all'alta missione di allevare una famiglia; incapaci dunque per sè prima e per la prole. Famiglie di ammoniti e sorvegliati, famiglie tragicamente distribuite fra case di Pena, Carceri Giudiziarie e Riformatori, ecc., ecc.... tutta un'eloquenza *di fatti*, che chiede a *tutti noi* un programma attivo di riparazione, di redenzione di difesa sociale! E s'intende che ciò che più urge è l'estirpare il male dalle radici. Presto dunque, subito come espresse il recente congresso, si provveda alle centinaia di migliaia di fanciulli traviati; s'istituisca senza indugi, o soverchie disquisizioni di apposite scuole, il Tribunale pei Minorenni. Sorga questo invocato Magistrato dei Fanciulli... e sia l'uomo pensoso più di pensiero « paternamente educativo » che di giuridica dottrina, poichè di *santa restaurazione educatrice* hanno bisogno i poveri fanciulli, che alito di vita completa non ebbero mai!

Virtualmente tale Magistrato esiste; ed esiste in molti dei nostri giudici, che sentono l'alta ispirazione, e fanno quello che possono, secondo l'impulso della propria coscienza, pensando che *imputabile* o no, il fanciullo che commette un reato, rappresenta, anche nel singolo caso, tutto quanto di più grave possa impegnare l'attenzione di uno Stato Civile. I Magistrati ottimi e competenti ci sono come già c'è un magistrato per la tutela dei minorenni di guerra. Non c'è che da costituirlo questo Tribunale, della più grande giustizia umana; e appunto perchè tanto grande e incombente dovrà essere quanto più è possibile semplice, schietto, immediato.

E la direzione generale delle Carceri si trova anch'essa pronta al nuovo indirizzo e più che pronta in « azione » con le sue mirabili Sezioni dei Minorenni nelle Carceri Giudiziarie che sono, ripeto, anche sezioni correttive.

Fra tanta smania di spirito critico, pronta sempre a demolire, è bene mettere in rilievo di chiara luce, quanto di veramente « buono » e di coraggiosamente « nuovo » si fa in Italia, per spontanea genialità di bene, e per virtù di superamento, specialmente in riferimento ai mezzi dei quali il governo può disporre.

Ciò valga a muovere la volontà di Istituzioni e di privati, di tutti, poichè questa della salvazione del « fanciullo del nostro popolo » è questione che impegna la esistenza vitale di tutta la Nazione: ed a ciò supremamente occorre di attendere.

Guglielmina Ronconi

La inaugurazione del monumento di Pio X a San Pietro

Rimossi tutti gli ostacoli e le numerose difficoltà tecniche, il monumento a Pio X nella Basilica Vaticana — opera egregia del romano scultore Astor, — sarà inaugurato alle ore 11 del giorno 28 corr. vigilia della Festa di S. Pietro. Così ha deciso il presidente della Commissione cardinalizia, card. Merry del Val, il quale ha diramato i relativi inviti per la funzione. E' qui il caso di aggiungere che l'ex-segretario di Stato di Papa Sarto, inaugurando questo monumento nella sua Basilica arcipretale, scioglie uno dei voti più caldamente da lui perseguiti nella sua vita, tutta consacrata all'omaggio alla devozione, e alla reverente memoria del papa di Riese.

La parte principale del monumento è formata dalla colossale statua del Pontefice, che, in aria ispirata, leva alte le mani, verso il Cielo, pregando fervidamente.

La statua è stata scolpita in un solo blocco di marmo di Carrara. Fu lavorata nel cosidetto « braccio di Carlo Magno » della Basilica Vaticana e soltanto tre mesi or sono fu innalzata al suo posto.

Il monumento però cui accorrono e accorreranno a preferenza i fedeli è la tomba di Pio X nelle grotte Vaticane, sempre illuminata da ceri, confortata di preghiera, profumata di fiori, vicino alla quale si succedono continue messe di Cardinali, Vescovi, Prelati, Sacerdoti e Comunioni di fedeli d'ogni città e nazione. E' un costante pellegrinaggio, un incessante implorare favori e rendere grazie per quelli ricevuti, e quando le grotte sono chiuse, si vedono i fedeli inginocchiati sul pavimento di San Pietro là dove una crocetta d'ottone segna il luogo della sepoltura dell'indimenticabile papa di Riese.

Lo spazio, che circonda il monumento non è molto vasto; non permetterà quindi la presenza di un'assistenza troppo numerosa alla inaugurazione, tanto più che questa sarà fatta in forma solenne dal Papa, con l'intervento del S. Collegio dei Cardinali, dei prelati della Corte e del Corpo diplomatico.

Non mancheranno però larghe rappresentanze degli Enti e dei luoghi, ove Pio X ebbe funzioni. Primissime, saranno rappresentate la diocesi di Treviso, nella quale Papa Sarto ebbe i natali; — di Mantova, ove fu Vescovo; — e di Venezia, ove, indimenticabile, fu Cardinale-Patriarca. Anche dalla natia Riese e da Salzano — ove fu cappellano — verranno rappresentanze assai notevoli.

In occasione di tale inaugurazione, avranno luogo nuove manifestazioni per la Beatificazione del Venerato Pontefice.

Un banchetto in onore del Senatore Filippo Cremonesi

Da molti Enti, Istituzioni ed Associazioni cittadine si era manifestato il vivo desiderio di festeggiare degnamente la nomina del R. Commissario Filippo Cremonesi a Senatore del Regno. Allo scopo di coordinare le varie iniziative si è costituito presso l'Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana un Comitato il quale ha stabilito di promuovere un grande banchetto in onore del primo magistrato della città. Le adesioni si ricevono fin da oggi nella sede del Comitato presso la Segreteria della suddetta Associazione in via in Lucina N. 17 dalle 10 alle 12.

Per chi cerca domestiche

L'Opera di Assistenza Materna che assiste le madri allattanti indigenti, avrebbe da collocare ottime cuoche, cameriere, lavandaie, donne per tutto e mezzo servizio, presso famiglie che fossero disposte ad accettarle assieme al bambino che allattano. Andrebbero anche fuori di Roma.

L'Opera stessa è disposta a fornire la culla il corredino, il sapone, le farine alimentari, e tutto l'occorrente per il bambino.

Per schiarimenti rivolgersi il Martedì ed il Venerdì nelle ore pomeridiane, dalle 5 alle 7, all'Assistenza Materna, presso la sede dell'Associazione per la Donna, Via in Arcione, 98, (telefono 34-67).

Festa in giardino con danze e tea all'Hôtel de Russie

Il 22 corr. ci sarà all'Hôtel de Russie nel pomeriggio una festa in giardino di cui parlammo l'altro giorno che ci si annunzia come la migliore riunione di dame per questa fine di stagione. Un grande artista popolare interverrà per intrattenere le signore con la sua arte piacevole e sicura e ne riveleremo poi il nome. Le signore del Comitato sono 40 e ciascuna ha già raccolto intorno a sè le amiche sue perchè vi sia nella festa la massima cordialità ed animazione. Sappiamo in modo sicuro che esse hanno già distribuito 200 biglietti d'invito per il successo sicuro della festa e dell'introito benefico per mandare nelle colonie estive quei poveri piccoli malati che le patronesse proteggono; e così non rimangono che 200 biglietti a disposizione delle signore, signorine e signori che vi volessero intervenire. L'Hôtel de Russie, che aprirà per la grande festa i suoi saloni ed il suo giardino fiorito, ha pure disponibile qualche biglietto per coloro che desiderassero ritirarlo direttamente.

Un film storico all'Augusteo "Gli eroi del mare nostro"

Questa sera alle ore 21.30 sarà proiettata all'Augusteo — in occasione della Festa del Mare il film: « Gli Eroi del mare nostro ».

Si tratta d'una fedelissima riproduzione scenica e storica dell'affondamento della S. Stefano.

C'è molta e viva attesa sul nostro pubblico per l'alta importanza storica di codesta riproduzione, che attesta ed esalta la virtù eroica delle nostre genti di mare. La serata ha anche un grande significato morale e sociale, in quanto l'introito utile sarà devoluto a favore degli orfani dei marinai morti in guerra.

Lo spettacolo è stato curato direttamente dal nostro ministero della R. Marina.

Tombola di L. 450.000

Ai nostri cortesi lettori desideriamo ricordare che il 28 *giugno 1923 avrà luogo in Roma* l'estrazione di una grande Tombola Nazionale a beneficio degli Ospedali Civili di Recanati, Gualdo, Matelica, Caldarola, Camerano, Chiaravalle, Iesi, Cupramontana, Montemarciano, Corinaldo, Senigallia, Ripe di Senigallia, Belvedere Ostrense, Barbara, Fossombrone, Terranova di Sicilia, Roma (Ospedale Oftalmico), Comiso, Vittoria, Santa Croce Camerina e Biscari.

I premi del complessivo importo di Lire 450.000 sono divisi: Cinquina L. 30.000; L. 200.000 per la prima tombola; L. 50.000 per la seconda; L. 25.000 per la terza; Lire 20.000 per la quarta; L. 10.000 per la quinta; 5 altre tombole di L. 5.000 ognuna; Lire 60.000 da dividersi fra le cartelle che avranno segnato i dieci numeri giocati nei 45 che verranno estratti, L. 30.000 *quale premio di consolazione* divise in parte eguali fra tutte le cartelle che non avranno segnato *nessun numero* dei 45 sorteggiati.

Sono in vendita le Buste della Fortuna contenenti ognuna 9 cartelle con i 90 numeri e costano L. 18 nonchè le cartelle con le caselle in bianco da potere scrivere a volontà dell'acquirente i 10 numeri del costo di L. 2 ognuna e si trovano in tutte quelle località dove sia esposto al pubblico l'apposito cartello, nonchè presso la Commissione Esecutiva in Roma, via Aracoeli, 3.

Le elezioni dell'Assoc. ingegneri e architetti

All'Associazione Nazionale degli Ingegneri e Architetti Italiani, Sezione di Roma, si è proceduto alle elezioni per la rinnovazione delle cariche sociali.

E' riuscita vittoriosa con notevole maggioranza la lista concordata proposta e con tutte le forze sostenuta dal Sindacato Fascista Ingegneri, contro l'altra patrocinata dagli Ing. Gra, Alfieri, Lepri, Laboccetta e Nicolosi. L'esito della votazione ha dato ancora una volta prova della coesione e disciplina delle forze sindacali e delle vive simpatie che, nella classe degli Ingegneri, riscuote il movimento giovanile prettamente Nazionale.

Sono risultati eletti a Consiglieri gli ing. Anastasi prof. Anastasio, Calletti comm. Pio, Cantalamessa cav. uff. Ugo, Colombo cav. Riccardo, Constantini comm. Innocenzo, Di Fenizio Claudio, Funiciello cav. Orazio, Galluppi cav. Arturo, La Terza comm. Vittorio, Luzi Ettore, Marranghello Ferdinando, Mora Tommaso, Pagani Fabio, Peretti comm. Ettore, Salivetto Giuseppe.

A revisori dei conti gli ing. Danesi cav. Armando, Serafini cav. Filippo, Zanini Alberto.

R. Osservatorio Astronomico del Campidoglio

Temperatura di oggi alle ore 12: Massima 25,2; minima 15,2.

Si passeggia troppo

Si continua a discutere con passione di questo grande problema del traffico cittadino, che ognuno vorrebbe risolvere a modo suo. E infatti la difficoltà che si incontra a girare per Roma, se non è la più grande di quelle offerte dalla nostra città, è senza dubbio la più fastidiosa e quella per l'appunto che, ingenerando un carattere di disordine permanente, danneggia in particolar modo il suo aspetto esteriore.

Noi abbiamo più volte battuto su questa questione e crediamo anzi di essere stati fra i primi a sollevarla. Ora mentre lasciamo che altri discuta su argomenti e considerazioni più o meno tecniche, noi vogliamo ridurre la cosa verso le sue forme più semplici. Non per pessimismo e perchè disperiamo che questo invocato ordine del transito cittadino non debba un bel giorno essere un fatto compiuto, ma perchè, mentre il tempo passa, e il guaio infierisce, bisogna pure ricorrere ai mezzi più decisivi. E proponiamo di ridurre senz'altro questo traffico. Quello dei pedoni naturalmente. Tutta questa disputa infatti per tre quarti non è altro che una protesta del pedone contro il veicolo per il semplice fatto che quello non vuole essere schiacciato da questo. Il veicolo dal canto suo sostiene con vigorose argomentazioni il suo buon diritto a schiacciare il pedone. Ma il pedone che tiene ancora alla vita e che per conservarla si vedrebbe costretto a rinunciare alla strada, pone l'altra questione: a chi appartiene di più la strada, al veicolo o a me?

Mentre questo punto interrogativo resta sospeso e di conseguenza il veicolo continua ad esercitare il sullodato diritto a schiacciare i passanti, noi dunque vorremmo che questi si rassegnassero ad abbandonare il campo e a starsene a casa. Abbiamo già altra volta fatto un piccolo elenco delle colpe di colui che va a piedi e ci siamo anche sforzati di dimostrare che il buon pedone trova nelle risorse della propria intelligenza il mezzo migliore di non essere ucciso strada facendo. Ora torniamo sull'argomento e andiamo un pochino oltre; vorremmo convincere cioè la nostra popolazione a girare di meno.

Pensate dunque: la nostra città con le stesse dimensioni di dieci anni or sono deve contenere una popolazione quasi doppia. Come pretendere che non ci si pesti a vicenda? che bisogno c'è di fare quotidianamente il giro completo della città? Ci sono certe ore del giorno in cui tutta la popolazione romana è sul marciapiede. Non in quei luoghi dedicati al passeggio, ma per l'appunto nelle strade di maggiore necessità per la vita cittadina e dove non si dovrebbe passare che per affari importantissimi. Sono famiglie al completo che si spostano lentamente nei luoghi più tumultuosi, bighellonando, soffermandosi, discutendo, a preferenza sui canti delle strade, dove è più facile interrompere il traffico, per andare a finire poi nelle osterie e nei caffè. Le osterie romane sono, per quattro quinti, affollate da gente che ha casa, cucina, dispensa a propria disposizione, e che non sa resistere alla stolta tentazione del bighellonaggio e del simposio coram populo.

A casa, dunque! A casa si sta benissimo; non si dà fastidio a nessuno; si risparmia del denaro; si coltivano maggiormente le virtù famigliari; non si hanno tentazioni; non si va sotto i veicoli; non si ostenta la propria eventuale disoccupazione; e chissà che non si trovi anche il modo di leggere qualche nobile ed austero libro di filosofia.

Per tutti gli eleganti e gli sportivi

Possiamo assicurare tutti gli elegantissimi e gli sportivi che, avendo visitato il noto magazzino inglese « London House » in via dei Condotti, 28, abbiamo potuto notare come il buon gusto, la novità, l'assortimento, lo *chic* di tutti gli articoli, provenienti dalle maggiori Case inglesi, sono insuperabilmente, e come sempre, al completo. Ogni articolo, nel vasto assortimento dei cappelli, cravatte, calze, bretelle, fazzoletti, bastoni, è un esemplare di arte.

« London House » è poi specializzata, in modo perfetto ed ammirevole, nella confezione delle camicie su misura: e l'avviso ne va dato, oltre che a tutti gli elegantissimi, che intendono che la camicia si adatti, nè più nè meno, che come la giacca, particolarmente agli sportivi, che debbono tenere in evidenza quel « capo essenziale » del loro abbigliamento.

Il prezzo del gas 2. semestre 1923

In relazione alla Convenzione conclusa con la Società Anglo-Romana, con cui si stabiliva di fissare anticipatamente per ciascun semestre un prezzo medio del gas, da conguagliarsi a fine del semestre stesso in rapporto ai prezzi reali del gas determinati dal Collegio peritale, si comunica che l'on R. Commissario ha deliberato che il prezzo del gas pel 2° semestre 1923, sia di centesimi 71 per mc., salvo il conguaglio di cui sopra.

L'aumento di tale prezzo, in confronto di quello stabilito nel precedente semestre, è dovuto al maggior costo dei carboni e al più elevato costo dei cambi. Il Comune, peraltro, a termini dell'art. 4 della Convenzione suddetta, si riserva di diminuire il prezzo stesso nel corso del semestre, qualora lo consentano le mutate condizioni del mercato.

Eccezionale vendita all'asta

Nella sontuosa Sede della disciolta Lega Italiana al Palazzo del Banco di Napoli con ingresso da Via del Giardino N. 70 (Piazza Colonna), si effettuerà una grande vendita all'asta di tutti i mobili di stile inglese ed italiano che compongono l'arredamento delle grandi sale del Consiglio, lettura, Direzione ecc., a cura della Galleria Dante Giacomini, nei giorni di venerdì 8 e sabato 9 giugno 1923 alle ore 17.

L'Esposizione avrà luogo giovedì 7 giugno dalle ore 10 alle 20.

La corporazione fascista dell'impiego e il Governo

In seguito alla pubblicazione del R. Decreto 27 maggio 1923, che stabilisce la revisione delle Tabelle e dei Regolamenti organici del personale degli Enti Locali, i signori comm. Edmondo Rossoni, segretario generale della Confederazione corporazioni sindacali fasciste, avv. Aldo Lusignoli, segretario generale della Corporazione dell'impiego, avv. Ferrante per la Sezione Enti locali, si sono recati dall'on. Finzi per esporgli alcune loro richieste circa l'applicazione del R. Decreto stesso.

L'on. Finzi ha dato assicurazioni in proposito, promettendo di tener presenti i desideri della Corporazione sindacale fascista dell'impiego.

Il memoriale presentato, dopo aver accennato che la Corporazione dell'impiego della Confederazione sindacale fascista, ha inoltrato all'on. Governo delle richieste e dei rilievi da tenersi presenti nelle norme che saranno emanate per l'applicazione del R. Decreto 27 maggio 1923 n. 1177, che stabilisce la revisione delle Tabelle e degli Enti Locali, stabilisce, in 10 punti, i diversi desiderata che sono più applicabili per la Corporazione sindacale fascista dell'Impiego e termina dicendo che la Corporazione dell'impiego presenta le richieste sopra esposte allo scopo di facilitare l'applicazione del decreto, che riuscirebbe meno rigido, evitando conseguenze che riuscirebbero dannose e per la classe degli impiegati e per le stesse amministrazioni.

Asterischi

Dalla marchesa Berardi

Iersera, ricorrendo il nome della marchesa Berardi, le sale del suo elegante appartamento erano tutta una serra olezzante.

Il ballo ebbe principio alle ore 23 e si è protratto sino alle ore 4 di stamane.

Vi fu solo una sosta desiderata ed acclamante Vittorio de Sica, che non potè esimersi, dato l'insistente applauso che lo reclamava, dal dire, con la sua squisita arte, delle canzonette napoletane che suscitarono, come sempre, un consenso di battimani.

Notate fra le intervenute: la contessa Sabini-Sciacca, la marchesa Afan de Rivera, la marchesa Rispoli, la baronessa Calenda dei Tavani, la marchesa Stanga, la contessa Cappellari della Colomba, la baronessa Sciacca, la duchessa Marzano, la contessa De Raimondi, la baronessa Farace, la contessa Ruggeri Laderchi, la contessa Vannicelli-Casoni, la Boccini-Stelluti Scala, la signora Foschi, e le signorine: Anna Cappellari, Fera Pietracini, Tricomi, donna Bianca Pio di Savoia, Zuppelli, Margano, Raimondi Vannicelli.

Notati il capitano Viola medaglia d'oro, il comm. Foschi, il conte Cappellari ed altri molti che sfuggono alla penna.

Conferenze

Ieri l'altro, il giovane Gerardo Pujia tenne, al Circolo degli Intellettuali — simpatica e promettente istituzione studenesca — l'annunziata conferenza sul «Teatro Muto». Il giovane e valoroso oratore, figliole del gr. uff. Francesco, consigliere della nostra Corte di Cassazione, parlò per circa un'ora con spirito brillante e inesauribile, riscuotendo alla fine moltissimi applausi e congratulazioni dal pubblico eletto che gremiva la sala.

* * *

Sabato 16 alle ore 21, nello stesso locale l'avv. Franco de Concimi parlerà sull'ultimo libro di Fausto M. Martini « La Vetrina delle Antichità ».

Vico Pellizzari alle « Stanze del Libro »

Le « Stanze del Libro » hanno ripreso ieri nel giardino di via Parma i suoi trattenimenti.

Fausto Salvatori, il nuovo presidente eletto, presentò Vico Pellizzari, il quale parlò dell'opera poetica di Vittorio Locchi.

L'oratore parlò per oltre un'ora interessando assai l'uditorio e alla fine la conferenza di Vico Pellizzari fu salutata da un'ovazione prolungata.

Un quadro del pittore Del Neri acquistato dal Re

S. M. il Re dopo aver visitato la CXI mostra degli Amatori e Cultori ha acquistato il quadro del giovane pittore Del Neri « Contadine di Scanno ».

La particolare attenzione di cui graziosamente S. M. ha voluto onorare il giovane e valoroso pittore conferma con l'odierno successo la fama e i meriti suoi.

Festa d'Arte

Ieri in Via della Maschera d'oro 20, l'egregia maestra di pianoforte Signora Stella di Soccio-Murari, ha fatto eseguire dalle sue migliori allieve un riuscitissimo saggio musicale.

Si distinsero: la piccola Maria Anna Piangiani nel «Rondò Capriccioso» di Mendelssohn, la Sig.na Caterina Mistretta nel « 1.o tempo della sonata » (Appassionata) di Beethoven e la sig.na Lina Cerrato nel « preludio 5.o » di S. Rachmaninow, nel « Notturno » (opera 27) di Chopin e nella « 2.a Rapsodia di Liszt a quattro mani eseguito con la maestra stessa.

Negl'intermezzi la gentile Sig.na Ida Du Fauve ha cantato con molta grazia diverse romanze. Gli applausi calorosi di un pubblico scelto hanno dato il successo il suo trionfo.

Un lutto

Il giorno 12 giugno moriva in Roma, dopo lunga e dolorosa malattia sostenuta con cristiana rassegnazione, il comm. Niccolò Provenzano.

Egli versatissimo nelle pratiche agricole avea pubblicato nei giornali siciliani ed in quelli del continente parecchi articoli sull'agricoltura siciliana nei quali alla profondità della dottrina si accoppiava una rara chiarezza di esposizione ed un profondo buon senso. Per la sua indole mite e buona e per la squisita cortesia dei modi lascia largo rimpianto in tutti coloro che lo conobbero. Le nostre vive condoglianze a tutti i parenti, al fratello ed alla vedova signora Clotilde Provenzano nata Avellone.

Riduzioni ferroviarie per Roma alle famiglie dei ferrovieri caduti

In occasione della inaugurazione del monumento ai Ferrovieri caduti, fissata pel 24 and. a Roma, S. E. il Commissario Straordinario on. Torre ha accordata alle famiglie dei caduti la riduzione eccezionale del 75 per cento pei viaggi di andata e relativo ritorno, limitatamente ad un sol congiunto di 1.o grado (coniuge, figlio, genitore) per ogni famiglia.

Per ottenere le relative richieste di viaggio e carta di riconoscimento gli interessati devono rivolgersi al Capo del Compartimento ferroviario entro la cui giurisdizione territoriale risiedono, producendo i necessari documenti di identificazione personale.

Quelli residenti nel Compartimento di Roma devono rivolgersi invece al Comitato che ha sede presso la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato (piano secondo N. 77).

L'assistenza agli infortunati e l'Istituto di Patronato per le Assicurazioni Sociali

Dal 1.o Giugno 1923 l'Istituto di Patronato per le Assicurazioni Sociali, creato dal Comune di Roma e approvato dai Ministeri competenti, data la soppressione dell'Ufficio Municipale del Lavoro, ha trasferito la propria sede in Roma presso: il « Segretariato Laziale dell'Emigrazione, Stazione Termini, (lato partenze), Piazza dei Cinquecento.

L'Istituto di Patronato a mezzo del proprio Ambulatorio medico-legale continua a prestare la propria assistenza a tutti gli operai e coloni infortunati nell'industria e nell'Agricoltura, accontentandosi di modeste percentuali preventivamente approvate dal Ministero.

Il Patronato è aperto ogni giorno dalle 9 alle 18, presta la propria opera a favore di tutti gli infortunati indistintamente.

Presso il Segretariato Laziale dell'Emigrazione, che gestisce la Sala Emigranti trovasi anche una Sezione dell'Ufficio Municipale di Collocamento. Il Segretariato, completando sempre meglio la sua azione continua a svolgere con profitto una completa assistenza all'emigrante sia all'Interno come all'Estero.

Riteniamo opportuno dar notizia della provvida Istituzione che tanto benemerita si è resa all'opera di assistenza sociale a favore delle classi lavoratrici.

Il solito... passaggio a livello

Ieri nel pomeriggio al passaggio a livello del km. 12 della linea Civitavecchia, il treno merci 6737, investiva un carro trainato da un mulo il cui conducente fortunatamente in quel momento s'era allontanato dal carro. Esso, certo Coppari Amedeo, di anni 24 da Roma, abitante in via Appia Nuova, presso ponte Lungo, accorso subito presso il suo carretto constatò che tanto il mulo, quanto il barroccio, erano stati ridotti assai male e non potendo far altro, ringraziando in cuor suo dello scampato pericolo, aiutò il personale del treno a sgombrare la linea dai rottami. Il treno potè poi proseguire per Roma ove giunse con circa un'ora di ritardo.

L'Unione Contribuenti Fondiari e l'Associazione fra i Proprietari di Fabbricati e Terreno invitano i soci ad una riunione straordinaria che avrà luogo Venerdì 15 corrente alle ore 18 precise nella sede del Corso Umberto I, N. 337 per comunicazioni della Presidenza sui risultati conseguiti col ricorso contro l'Amministrazione Provinciale e sull'azione ulteriore da svolgersi in difesa dei contribuenti romani contro le tasse degli Enti Locali.

Una tragedia di odio passano a Marino

Come e per quali motivi precisamente sia avvenuto il fosco fatto di sangue, che ieri ha rattristato la città di Marino, non si sa precisamente. Le notizie che noi abbiamo da detta città, attestano dei cattivi rapporti, dei rancori, anzi, che covava nell'anima ottenebrata il diciannovenne contadino Armando de Bernardini di Bonaventura contro l'operaio Marino Monticelli di Giovanni, di anni 33, nato in Arcevia (Ancona). Più volte, il giovine de Bernardini aveva litigato col Conticelli, ma non si aveva motivo di prevedere che questi litigi passeggeri avrebbero avuto fine in una tragedia.

Il Bernardini però covava truci propositi di vendetta e volle sfogarsi. Ieri sera, dopo essersi munito di una rivoltella, andò a mettersi in agguato in una località semi-deserta, detta Sassone, per la quale sapeva che avrebbe dovuto transitare il Conticelli. E lo aspettò in un punto in cui la sinuosità della strada lo avrebbe nascosto agli occhi del suo odiato avversario.

Ad ora piuttosto tarda, infatti, il Conticelli sopravvenne, tranquillamente, ignaro dell'agguato tremendo che gli era teso. Appena fu vicino al De Bernardini, questi gli si parò innanzi, colla rivoltella spianata e fece fuoco. Il Conticelli emise un grido che squarciò gli echi della notte e cadde, mentre il de Bernardini scappava a grande velocità.

Alle grida del povero Conticelli accorsero alcuni coloni vicini, che si diedero cura pietosa di trasportare subito il ferito all'Ospedale civile di Marino. Il Conticelli era ferito assai gravemente e fu giudicato in pericolo imminente di vita.

Il commissario locale di pubblica sicurezza, datosi subito modo, riusciva ad arrestare il De Bernardini, il quale recava ancora in tasca la rivoltella omicida, di cui, senza nessun permesso, era munito.

Suicidio d'un giovanetto ad Albano

Abbiamo da Albano:

Nel pomeriggio di ieri il giovanetto Cardoselli Armando di Agostino di anni 14 abitante con la famiglia in Via Graziosa 75, nella propria abitazione al piano 3.o scavalcò il davanzale di una finestra e in presenza dei suoi si gittò nel vuoto. Alle grida dei costernati congiunti accorse moltissima gente che si strinse intorno al giovanetto che disteso bocconi, inerte e tutto sanguinante emetteva flebili lamenti.

Senza por tempo in mezzo il giovanetto fu posto in una botticella che si diresse di corsa all'Ospedale di S. Giuseppe dove il dottor Gentile gli riscontrò contusioni profonde alla colonna vertebrale, contusioni profonde a entrambi le regioni lombari, contusioni profonde al bacino contusioni multiple agli arti e al capo, commozione generale. Apprestategli le cure del caso il bravo sanitario ha emesso giudizio riservato.

Il solerte Maresciallo dei Carabinieri Volpi ha subito esperito le indagini tendenti ad appurare le cause del tragico fatto. Si è potuto sapere che il giovanetto, un po' insubordinato, era solito rincasare tardi la sera e non darsi con assiduità al lavoro. E ieri nel pomeriggio il padre com'era suo dovere, lo aveva aspramente rimproverato incitandolo a un sistema di vita più regolare. Il giovanetto di fronte ai savi benchè energici avvertimenti paterni, anzichè pentirsi e promettere di amendarsi, ha preferito fare un salto nel vuoto!

Le sue condizioni permangono sempre gravi.

Si suicida per gelosia coll'acido cloridrico

Avevano intrecciato, per così dire, un onesto romanzetto postale... — la portalettere Concettina Pistola, romana, — abitante in Valle dell'Inferno 31 — si era fidanzata col postino Armando Troya, e contavano di comparire presto in Campidoglio a pronunziare il grande sì innanzi all'ufficiale dello Stato Civile.

Ma l'aspide della gelosia avvelenava le buone relazioni dei due giovani postini, per finire ora col rovinarle del tutto.

Ieri sera, in Piazza Borghese, Armando e Concettina si trovarono insieme a discorrere e la gelosia sopraggiunse ad intorbidare il discorso, che degenerò in un litigio, condito, si capisce, con male parole irose, ciecamente profferite.

A un certo punto, Armando parve seccato e concluse:

— Addio, me ne vado... cercati un altro...

E se ne andò per davvero, lasciando la povera Concettina smarrita, desolata... Armando, lei lo conosceva bene, non sarebbe tornato più; e il suo amore era miseramente infranto...

Si disperò la povera Concettina; entrò in una drogheria, comperò una notevole quantità di acido cloridrico dicendo al droghiere che le serviva per pulire delle stoviglie, e bevve la terribile miscela...

Ma come l'ebbe bevuta, cadde per terra urlando. Raccolta da alcuni passanti, venne trasportata all'ospedale di S. Giacomo, ove venne tosto curata dai medici di guardia e quindi ricoverata in corsia. Ma le sue condizioni si aggravarono rapidamente nella serata e all'una della notte la sventurata ragazza cessò di vivere.

Velocipedastrando...

Due ragazzi sedicenni: Rossi Leonida di Sebastiano, romano, abitante in via Germano Sommeiller, meccanico; — e Ciancutta Alfredo di Luigi, abitante in via Ariosto, 14, cioccolattaio, — velocipedastravano — si passi il verbo orribilmente ostrogoto — in piazza S. Giovanni in Laterano, in luogo aperto, larghissimo, innanzi alla Scala Santa.

Girando e rigirando, velocemente, i due ragazzi si sono scontrati ed hanno fatto un duplice capitombolo dai loro cavalli d'acciaio, riportando il primo gravi contusioni, per le quali, fatte molte riserve, i sanitari di S. Giovanni lo tennero in osservazione; e il secondo lievi contusioni occipitali, ritenute guaribili in otto giorni, salvo complicazioni.

L'incidente è doloroso; ma i ragazzi farebbero meglio di velocipedare meno e di curare un po' meglio la loro incolumità e quella dei pedoni, da essi minacciati in continuità.

Attraverso i rioni

IERI in via Nicola Salvi, Giuseppe Arduini, di Angelo, di anni 31, abitante in via Veio 14, carrettiere ed Erminio Lombardi, di anni 49, cadevano da un carro riportando delle contusioni multiple. All'ospedale di San Giovanni sono stati entrambi trattenuti in osservazione.

PER DISPIACERI DI FAMIGLIA si avvelenava iersera con alcuni sorsi di acido muriatico Italia Marcuri, di Cesare, di anni 26, romana, abitante a Porta Metronia 116. Dai sanitari dell'ospedale di San Giovanni è stata trattenuta in osservazione.

LAVORANDO nella fornace Bottazzi in via delle Cave, ieri nel pomeriggio, l'operaio Renato Lizzi, di anni 26, abitante in detta via al numero 26 riportava delle contusioni al piede sinistro per le quali è stato trattenuto in osservazione all'ospedale di Santo Spirito.

I carabinieri specializzati del Commissariato di Ponte hanno arrestato certo Flavio Paoloni, di Filippo, di anni 25, abitante in via Foscolo 10, autore di un furto di un carrozzino e di un cavallo in danno del negoziante Carra Andrea, di anni 36, abitante in via in Parione.

DISGRAZIA SUL LAVORO. — Il manovale Antonio Ricci, venticinquenne, abitante a porta Latina lavorava stamane alle 8 in una fabbrica della impresa Rossi a Via Montebello, 8. Mentre transitava su di un ponte, gli è mancato un piede ed è caduto dall'altezza di tre metri, producendosi ferite e contusioni. Al Policlinico è stato trattenuto in osservazione.

Com'è possibile fare della Sardegna un paese idrico

Il lago artificiale più grande del mondo

(Dal nostro inviato speciale)

SBARRAMENTO DEL TIRSO — La costruzione della diga - La conca è attualmente tutta piena dell'acqua del lago
I lavori sono stati diretti dal Comm. Ingegner Dolcetta

IL NUOVO LAGO ARTIFICIALE DEL TIRSO

ABBASANTA, giugno.

Si è tanto parlato in questi giorni dello sbarramento del Tirso, della diga ciclopica di Santa Chiara e della creazione, nel cuore della Sardegna, del lago artificiale più vasto del mondo, perchè sia necessario spiegare ai lettori la genesi ed il funzionamento di un'opera che il Presidente del Consiglio — dopo averla minutamente visitata — disse: «Non è soltanto un privilegio della Sardegna, ma un capolavoro che può e deve inorgoglire la Nazione».

Bisogna anzi tutto premettere che il Tirso, quantunque abbia l'onore d'essere il fiume maggiore dell'isola, è tuttavia incostante e capriccioso. Ha periodi di magra che durano mesi interi; appena siamo nella stagione delle piogge, allora il Tirso gonfia in piene spaventose che travolgono a valle quanto trovano sul loro passaggio ed allagano la piana d'Oristano. Il Tirso adunque non produceva finora che danni e guai, mentre le sue piene non servivano affatto a lenire l'arsura della Sardegna pietrosa, ferrigna e sitibonda, perchè passavano con la rapidità nebbiosa della rovina ed, appena finite, lasciavano il corso del fiume più magro ed arsiccio di prima. Tant'acqua, che poteva costituire la ricchezza e la salvezza dell'isola, passava invece come la maledizione e la morte.

La cassa di risparmio dell'acqua

Allora sono venuti qua uomini intraprendenti e tenaci, i quali si sono proposti questo dogma: «Neppure una goccia d'acqua che Iddio lascia cadere sull'isola deve andare perduta», ed hanno cominciato ad imbavagliare il suo fiume maggiore: il Tirso. Imbavagliare un fiume che ha piene d'una violenza spaventosa... «E' una parola!» — dicono a Roma. Eppure il problema non poteva essere risolto se non costruendo un serbatoio così grande e vasto da contenere tutte le piene possibili immaginabili che il Tirso si fosse compiaciuto di scaricare a valle. Anzi, bisognava costruire un immenso lago; così ampio e capace che quante più piene ci fossero state, tanto maggior bene ne sarebbe venuto alla Sardegna perchè avrebbe avuto in tal modo più abbondanza d'acqua e d'energia motrice.

Un lago artificiale di 420 milioni di cubi

Ma il problema era talmente gigantesco da spaventare le iniziative più ardite. Perchè si trattava di trattenere fra le montagne, artificialmente, la massa d'acqua più grande del mondo: quasi 420 milioni di metri cubi! Basta immaginare il peso di questa enorme massa d'acqua da trattenere sulla china d'una vallata in declivio per comprendere lo sforzo terribile cui era necessario resistere. Ci voleva una diga colossale, mai vista. Ebbene. Questa diga è stata costruita. L'on. Mussolini l'ha inaugurata l'altro giorno. Ciò che sembrava un sogno assurdo, è oggi una realtà.

Non solo. Ma questa diga doveva essere così forte, ampia e capace, da accogliere nel suo ventre quattro turbine motrici, una vasta centrale elettrica, un mondo immenso di ordigni, di macchine, di impianti. E doveva essere così alta da contenere tutta l'acqua che il Tirso ci avrebbe versato dentro, anche se le sue piene fossero state più abbondanti e più prolungate di quelle massime riscontrate nell'ultimo cinquantennio: una diga alta 72 metri: vale a dire quanto il campanile di Giotto a Firenze, quasi il doppio della torre delle Milizie a Roma!

Ora, immaginate lo sforzo che il peso di 420 milioni di metri cubi d'acqua impazienti di correre al mare esercita contro le pareti di un ostacolo così alto. Se l'ostacolo non fosse tale da resistere vittoriosamente a quell'urto, o verrebbe abbattuto rovesciato travolto o scorrerebbe addirittura, sgretolandosi, dalle sue fondamenta. Bisognava dunque che la diga fosse costruita in proporzione da rappresentare un peso così grande da non essere rimosso da quello dell'acqua; ed in modo così ingegnoso che lo sforzo dell'acqua costituisse, anzi, a rendere più salda la diga sulle sue radici.

Se i miei lettori esaminano il grafico spaccato che accompagna quest'articolo si rendono subito conto che lo sforzo dell'acqua non si esercita contro una parete verticale; ma contro un piano inclinato; ed inclinato in tal modo che, quanto più grossa sia la pressione della massa d'acqua trattenuta, tanto più energica è la risultante delle forze che spingono il peso della diga dalle sue stesse fondamenta.

Come può reggere la diga

L'on. Mussolini, appena vide il funzionamento dello sbarramento, chiese, con intuito accorto che fece maravigliare gli stessi ingegneri che lo accompagnavano — specialmente il comm. Dolcetta che gli fu guida costante — come mai la diga non venisse smossa dalla terribilità della pressione. Quando gli venne spiegato il principio statico su cui tutta l'opera poggiava, non potè nascondere la sua ammirazione per la genialità con cui l'assillante problema era stato risolto.

Infatti la resistenza della diga è di 500 mila tonnellate, di cui: 350 mila sono date dal peso della muratura della diga stessa e 150 mila dalla pressione che l'acqua vi esercita sopra. Naturalmente la diga poggia su fondamenta incastrate nella roccia. Si dovrebbe andar molto profondi colle fondazioni per trovare la roccia insospettabile.

I calcoli che i creatori di quest'opera (non si può neppure chiamare romana, perchè i romani sarebbero stati incapaci, nonchè di concepire, ma neppure di eseguire neanche in piccolo nulla di simile) hanno dovuto fare erano teoricamente semplici; il Padreterno versa sul bacino del Tirso, in piogge, un miliardo e mezzo di metri cubi d'acqua all'anno. Facendo la tara di ciò che se ne perde (evaporazione, assorbimento del terreno ed altre cause) rimangono nel letto del fiume circa 700 mila metri cubi d'acqua annui, vale a dire 20 metri cubi di portata al minuto secondo, pari a 20 mila litri al secondo. Ciò come media. Naturalmente l'anno più abbondante di piogge verserà nel lago una massa liquida anche maggiore.

Le porte di salvezza

— Ma — si obietterà — se avvenissero, per piogge insolitamente torrenziali, una piena od una serie di piene così grosse da superare qualunque previsioni, che cosa succederebbe? Nulla di grave. Perchè tutto è stato previsto. La diga è fornita, nella sua parte superiore di un sistema di «scaricatori automatici», capace di dare sfogo a 1600 cubi d'acqua al minuto secondo: vale a dire ad una grossa piena del Tevere. E, nella previsione *ad abundantiam* che neppure gli scaricatori potessero bastare, sono state praticate nella diga aperture che potremmo chiamare «di salvezza», ora ostruite da porte di acciaio. Il giorno — assurdo perfino a prevedersi — in cui gli scaricatori automatici non fossero sufficienti, basterebbe innalzare le saracinesche di acciaio: e ne avremmo immense cascate, fragorose come quelle del Niagara, le cui acque farebbero un salto vertiginoso di una settantina di metri. Ma forse non vedremo mai questo spettacolo. Le porte di ferro sono state dunque costruite per una precauzione astratta, all'assurdo. Perchè il giorno in cui le piene del Tirso fossero tali da dover mettere in opera le aperture di salvezza basti dire che Oristano non esisterebbe più: perchè verrebbe travolta dall'inondazione.

Le dighe altissime di cui parlo sono sostenute da diciotto contrafforti, — enormi pilastri di sostegno di un'opera babelica e di un immenso lago dove scola un bacino imbrifero di 2100 chilometri quadrati —, contrafforti lunghi alla base ben 75 metri. Essi sono come le stecche di un ombrello. La stoffa dell'ombrello — cioè il «manto di ritenuta» — è composto di volte inclinate in cemento armato, di spessore variabile tra metri 1,60 (alla base) e mezzo metro (all'apice della diga). L'inclinazione del *paramento a monte* — cioè della parete inclinata interna, su cui poggiano le acque del lago — è di 57 gradi e quella del *paramento a valle* è di 70 circa. Lo sbarramento è munito di due scaricatori di fondo, di quattro grandi paratoie a circa un terzo di altezza e di due paratoie autolivellanti alla superficie; di cui ho più sopra parlato.

Una centrale elettrica dentro una diga di sbarramento.

Nei vani esistenti fra un contrafforte e l'altro trova posto la centrale idroelettrica con due gruppi turbina-alternatore di 6000 cavalli e due di 9000 cavalli ciascuno. Vi si trovano pure i trasformatori elevatori a 75.000 volt ed il quadro. L'acqua sarà utilizzata sotto un salto medio di circa 46 metri, generando circa 50 milioni di chilowattora all'anno.

Il lavoro venne iniziato nel 1919 ed è stato diretto dall'ing. Felice Costamagna.

Il lago ha già raggiunto una notevole altezza d'acqua; ma il serbatoio gigantesco è ben lontano ancora dall'essere totalmente riempito, fino al livello massimo previsto. Quando sarà riempito fino a quota 109, allora comincerà a funzionare lo scarico.

L'acqua di scarico continuerà nel letto del Tirso fino a Villanova Truschedu dove sarà captata con una traversa in muratura munita di scaricatori automatici e delle paratoie di regolazione; e mediante una adeguata rete di canali sarà distribuita ai terreni da irrigare, per cura della Società «Bonifiche Sarde», che ha progettata e richiesta in concessione la bonifica di circa 20 mila ettari di terreni paludosi in quel di Terralba e che si propone un importante programma agricolo.

L'energia elettrica sarà consegnata in centrale alla Società Elettrica Sarda che già distribuisce a Cagliari e nell'Inglesiente quella attualmente generata nelle sue centrali termiche di Cagliari e di Portovenere, le quali costituiranno in avvenire una riserva termica di 10 mila cavalli.

La stessa Società distribuirà in tutta la Sardegna, mediante le reti a 75,000 ed a 15,000 volts che sta costruendo, anche l'energia che daranno man mano gli impianti studiati dell'ing. Omodeo per conto della Tirso, sul Coghinas, sul Temo e sul Flumendosa, per un complesso di circa 400 milioni di chilowattora annui. Tutta questa massa di energia potrà trovare impiego in Sardegna nella metallurgia specialmente dello zinco e del rame che si spera di poter impiantare su basi sicure.

Anche l'energia elettrica sviluppata dalle turbine, di cui due hanno cominciato già a funzionare, è stata inaugurata dal Presidente del Consiglio. Egli ha messo in azione il primo contatto elettrico negli impianti trasmettitori dell'energia ed ha fatto il primo viaggio nell'ascensore-gabbia che innalzerà materiali e persone dalle radici della diga fino alla sua sommità.

A Sassari
A Nuoro
Macomer
Monte Ferru
Abbasanta
Tirso
Nuoro
Barbagia
Bonifica
Busachi
Diga
Centrale
Idroelettrica
Oristano
Golfo di Oristano
A Cagliari
Campidano
Diramazioni per:
1° Sassari-Alghero
2° Bonorva-Ozieri
3° Lanusei-Arbatax
4° Oristano-Cagliari
5° Iglesias-Portovesme
Lago Artificiale
Terreni Irrigui di bonifica
Sbarramento di Santa Chiara

La volta di Sassari e... della Calabria

Appena verranno terminati i lavori di rifinitura di quest'immensa opera idraulica, la stessa Società metterà mano allo sbarramento del fiume Coghinas, che scorre sul versante nord della Sardegna. Sarà uno sbarramento più piccolo, con un serbatoio di minore estensione e capacità, in confronto del lago artificiale del Tirso. Ma avrà un valore enorme per una provincia che da secoli attende una previdenza simile: la provincia di Sassari.

E Sassari, resa anche più fraterna e gloriosa per l'Italia dai bollettini di guerra, merita che la sua attesa paziente abbia un termine; che le sue speranze acquistino al più presto la consistenza della realtà.

Ma c'è un'altra nobilissima regione italica che dovrebbe interessarsi a questo grande primo esperimento della Sardegna, come ad un interesse proprio: la Calabria. Infatti dalla riuscita e dal compimento più prossimo del *capolavoro del Tirso* — come l'ha battezzato il Presidente del Consiglio — i calabresi possono facilmente arguire su risultati pratici che cosa potrà essere e rappresentare per loro la effettuazione dei laghi della Sila. Non saranno colossali come questo. Ma appunto per ciò, il primo serbatoio servirà meglio da esempio e da modello.

Intraprese molteplici, immense, colossali... E poi dicono che l'Italia è un paese di mandolinisti!

Maffio Maffii

I lavori lungo il "Tirso,,

CAGLIARI, 12.

Nei miei telegrammi precedenti vi ho più volte parlato dello sbarramento del Tirso presso Abbasanta, della creazione del più vasto lago artificiale di Europa e della bonifica di un'immensa regione, nell'Oristanese.

Per far comprendere ai lettori della «Tribuna» l'importanza di tale opera, occorre fornire ad essi dilucidazioni che non potevano trovar posto nella laconicità forzata dello stile telegrafico.

Il serbatoio del Tirso ottenuto sbarrando il fiume colla diga di Santa Chiara è il primo di quelli che le Imprese Idrauliche ed Elettriche del Tirso si propongono di costruire in Sardegna per la sistemazione idraulica dell'Isola secondo i piani dell'ing. Angelo Omodeo.

La Società creata e finanziata sotto gli auspici dei sigg. Toeplitz, Fenoglio e Cini, della «Banca Commerciale Italiana» e dalla «Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali» e diretta dall'ing. Giulio Dolcetta, ha studiato un complesso e grandioso programma che si compendia nella creazione di 7 laghi artificiali (uno sul Tirso, uno sul Coghinas, uno sul Temo e quattro sul Flumendosa e affluenti) che sistemando tutti i principali fiumi dell'Isola avranno una capacità complessiva di oltre 1 miliardo (un miliardo) di metri cubi, sufficiente alla completa utilizzazione idroelettrica ed irrigatoria dei detti corsi d'acqua. Ha provvisto inoltre all'organizzazione di Società Filiali Elettriche di Bonifiche e di Agricoltura con l'utilizzazione completa delle acque così regolate.

Le conseguenze economiche che si prevedono sono assai importanti per l'Italia: circa cento milioni annui di maggior produzione industriale (metalli, fertilizzanti, ecc.) e non meno di centocinquanta milioni di maggior produzione agricola ricavata dai centocinquantamila ettari che saranno irrigati. Si calcola in almeno duecentomila anime la maggior popolazione che a programma completo troverà lavoro e vita in Sardegna.

Il serbatoio del Tirso che la Società ha voluto denominare «Lago Omodeo» in onore dell'ideatore del sistema idraulico che è la base del suo programma, riceve le acque di duemiladuecento kmq. di bacino imbrifero e regolandole con la sua capacità di quattrocentosedici milioni di metri cubi permette di creare ottantamilioni annuni di kwh (chilowattore) e l'irrigazione di trentamila ettari di terreno che potranno diventare cinquanta o sessantamila col collegamento con altri impianti e col conseguente più razionale loro sfruttamento.

La diga di sbarramento progettata dall'ing. Luigi Kambo in un tipo geniale e originalissimo ha sessanta metri di altezza oltre le fondazioni che si spingono per alcune parti ben dieci merti sotto il letto del fiume; essa ha richiesto quattro anni di intenso lavoro coi suoi duecentomila metri cubi di scavo e duecentosettanmila metri cubi di calcestruzzo e muratura di pietra. Nell'interno stesso dell'opera trova posto la Centrale idroelettrica a 75.000 volts con quattro turbine di complessivi trentamila cavalli, fornite dalle Officine Elettro-Meccaniche di Rivarolo e con quattro alternatori e trasformatori corrispondenti, di cui due sono della Westinghouse (Manchester e Vado Ligure) e due della Compagnia Generale di Elettricità di Milano.

La Ditta Magrini di Bergamo ha fornito l'attrezzatura del quadro a 75.000 V.

La Diga di Santa Chiara costituisce il primo salto e dà cinquanta milioni di kwh. Gli altri trenta milioni saranno dati da due salti minori successivi sullo stesso Tirso, di cui il primo di diciotto metri al Ponte di Busacchi è già in costruzione.

I lavori sono stati diretti dai F.lli ing. Felice e avv. Andrea Costamagna coadiuvati dagli ing. Gervaso, Avanzini, Meloni, Elia, Brotzu, Fiorelli e Bergese.

L'organizzazione dell'Impresa che importerà a programma completo l'investimento di oltre cinquecentomilioni di lire, ha presentato gravissime difficoltà per lo speciale periodo storico nel quale è stata iniziata e per la sua mole che ha richiesto sin dal principio un notevolissimo sforzo finanziario ai suoi promotori.

Si sono anticipati fino ad ora circa centoventi milioni che solo in parte saranno rimborsati dallo sconto dei sussidi concessi dal Governo in base alle leggi speciali per i serbatoi e per le bonifiche.

M. M.

TIRSO — SARDENA
Chiesetta di Radusumi - costruita dalla Repubblica di Pisa nel sec. XIII.
Siccome oggi sarebbe rimasta sommersa dal lag cartificiale, è stata smontata pietra per pietra e fedelmente ricostruita, col vecchio materiale, sopra un'altura vicina.

Una famiglia depredata in Lombardia
da malfattori mascherati

MILANO, 14. — Alle 2.30 tre individui mascherati e armati di rivoltelle e pugnali dopo avere imposto alla famiglia del tabaccaio Carlo Ciappini in frazione Moziola presso San Colombano al Lambro, di aprir loro la porta, invasero la casa asportando tutto quello che la famiglia teneva: duemila lire tra danari e oggetti di valore, oltre generi di privativa.

Pattuglie di carabinieri sono sulle traccie degli audaci malandrini.

Ferrovieri feriti a Lambrate
nell'investimento di un treno

MILANO, 14. — Ieri sera verso le 22,45 un treno carico di ferrovieri proveniente da Segrate e trasportante a Milano il personale smontante, entrando nella stazione di Lambrate ha cozzato violentemente contro un treno merci fermo. Vi furono una ventina di feriti di cui tre sono stati trasportati all'ospedale maggiore di Milano per sopravvenute complicazioni. E' stata aperta una inchiesta.

Un quattordicenne ucciso in rissa
da un suo coetaneo

NAPOLI, 14. — Il quattordicenne Luigi Esposito, in Corso Garibaldi, ieri è venuto a diverbio con alcuni suoi coetanei. Dalle parole passati ai fatti, l'Esposito è caduto al suolo fulminato da una tremenda coltellata al cuore. L'omicida è attivamente ricercato dalla polizia.

Un furto di oltre 50.000 lire a Genova

GENOVA, 14. — Un bel colpo hanno fatto i ladri ieri in casa della signora Dirce Pezzoli, mentre questa si trovava a passeggio. Penetrati mediante scasso nella sua abitazione, ne hanno asportato somme di denaro ed oggetti di valore per oltre cinquantamila lire.

Una banda di truffatori di banche
dinanzi al Tribunale di Milano

MILANO, 14. — A suo tempo la stampa si occupò largamente di una organizzazione di truffe bancarie commesse da una banda che agì in tutta Italia e all'estero valendosi di un prezioso materiale e cioè di centinaia di moduli in bianco per assegni circolari rubati alle Officine grafiche Coen di Milano che stampava per conto di diversi istituti bancari, tra cui il Credito Italiano, la Banca Commerciale e altri.

Il vasto traffico è durato dalla primavera 1921, in cui l'operaio Enrico Contarelli sottraeva quella carta filigranata, fino a poco più di un anno fa. I falsificatori operarono con singolare fortuna un po' dappertutto, ma poi a poco a poco le loro operazioni vennero in luce e si conobbero anche i nomi di tutti gli affiliati alla banda, i quali in gran parte furono arrestati.

Ieri è terminata l'istruttoria di questo colossale imbroglio. Dal cav. Manganelli giudice istruttore è stato proposto il rinvio a giudizio di 25 persone di cui 21 in stato di arresto, e la Sezione di Accusa ha accolto la proposta.

La banda era capitanata da certo Emanuele Guaraglia e da Edmondo Morteo. Anche alcune donne sono imputate di avere con le loro arti favorito e aiutato il commercio criminoso.

Più di uno degli arrestati è imputato di avere pure usato passaporti falsi. Infatti ne furono sequestrati diversi apparentemente rilasciati dalle autorità di Roma e Milano con fotografie, e che risultano veri capolavori di falsificazione.

Il processo è fissato per il giorno 6 ottobre e si svolgerà alla 12 sezione del nostro Tribunale.

Ultime notizie e informazioni

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

Il prossimo viaggio dell'on. Mussolini

Il Presidente del Consiglio partirà da Roma la sera di sabato. Domenica egli sarà a Piacenza, lunedì a Cremona e martedì a Firenze; ed in tutte e tre le città si preparano al Capo del Governo e Duce del Fascismo trionfali accoglienze.

Da Cremona lunedì stesso il Presidente del Consiglio si recherà a Milano, dove rimarrà solo poche ore, giacchè ripartirà dalla metropoli lombarda la mattina di martedì. L'on. Mussolini ripartirà da Milano accompagnato dall'on. Iapanni e da Zimolo capo dei Fasci fiorentini; e si fermerà a Firenze.

Mercoledì il Presidente del Consiglio sarà di ritorno a Roma.

A Milano l'on. Mussolini riceverà anche alcuni rappresentanti dell'amministrazione comunale. Già stamane egli ha conferito — a Palazzo Chigi — con i consiglieri comunali milanesi comm. Cesare Rossi, professore Belloni ed avv. Torrusio. Egli è stato quanto mai cordiale, ed ha approvato i propositi della maggioranza di evitare assolutamente la crisi nella amministrazione municipale, dichiarando che interporrà i suoi buoni uffici perchè il sen. Mangiagalli resti al suo posto di sindaco; posto che ricopre godendo la piena fiducia del Governo e del Fascismo.

L'on. Mussolini ha anche ricevuto il capitano Maso Bisi, consigliere provinciale di Pavia. Ha appreso con vivo compiacimento che la città e la provincia di Pavia hanno deliberato un contributo annuo di Lire 500.000 per permettere il regolare funzionamento di quella Università ed ha assicurato essere sua ferma volontà che l'Università di Pavia sia conservata con tutto il suo glorioso passato culturale e storico, quale Ateneo delle Provincie Lombarde.

Per l'assistenza ai minorenni abbandonati o traviati.

Stamane — a Palazzo Chigi — il Presidente del Consiglio ha ricevuto una rappresentanza del Congresso tenuto a Roma per l'*assistenza ai minorenni abbandonati o traviati*, formata dal presidente gr. uff. Umberto Castellani, dal prof. Raffaele Mattetti, dal prof. Ugo Conti, dalla dottoressa Dalmazzo e dalla baronessa De Bonis. Il gr. uff. Castellani, ha illustrati al Capo del Governo gli importanti ordini del giorno votati dal Congresso; e l'on. Mussolini si è sinceramente compiaciuto di quanto i privati vanno facendo per questa altissima opera di educazione e redenzione, ed ha dato assicurazione che il Governo fascista intende dedicare ogni cura ai minorenni della cui assistenza il Congresso si è occupato.

La Giunta Esecutiva del P. N. F.

Si è riunita iersera — nella sede della Direzione del Partito Nazionale Fascista in Piazza Colonna — la Giunta Esecutiva. Erano presenti Michele Bianchi, Giovanni Marinelli, Nicola Sansanelli, Giuseppe Bastianini, Attilio Teruzzi, Achille Starace, on. Roberto Farinacci, Pietro Bolzon, Michelangelo Zimolo, on. Alessandro Dudan, Luigi Freddi, Maurizio Maraviglia.

L'autonomia dei Ferrovieri Fascisti.

La Giunta esecutiva ha approvato il seguente ordine del giorno: «*La Giunta Esecutiva del P. N. F. si dichiara decisamente contraria ad una fusione della Associazione dei ferrovieri fascisti con altre organizzazioni ferroviarie, rilevando che i tentativi fatti recentemente dai dirigenti del Sindacato rosso altro scopo non hanno che di attentare alla meravigliosa disciplina che caratterizza l'Associazione Nazionale dei Ferrovieri fascisti*».

Deplorazioni a giornali

E' stato quindi approvato anche il seguente ordine del giorno: «*La Giunta Esecutiva del P. N. F. esprime la sua solidarietà nella lotta impegnata dal fascismo italiano contro il giornale* Corriere della Sera *e tutta quella stampa sedicente liberale-democratica che nel Paese continua a svolgere opera deleteria faziosa ai danni del fascismo e del Governo fascista col preciso scopo di minare la compagine nazionale*».

Il fascismo in Alessandria, nella Campania e a Ferrara.

La Giunta Esecutiva esamina quindi la situazione del fascismo nella provincia di Alessandria. Vengono introdotti i componenti del direttorio della Federazione provinciale fascista di Alessandria, sigg. Sala, Rebora, Ariolfo, Scarsi, Sottocasa e Castino nonchè l'on. Torre. Dall'esame della situazione è risultato che il dissidio esistente nella provincia suddetta non ha fondamento politico ma è dovuto a incresciosi contrasti personali. Le due parti animate dal desiderio che il fascismo alessandrino ritrovi la sua unità e l'antico vigore, hanno convenuto nella necessità che nessuno degli attuali esponenti dell'una e dell'altra parte possa proficuamente dirigere il movimento fascista in quella provincia e invitano pertanto la Giunta Esecutiva a nominare d'autorità un fiduciario che riassuma i pieni poteri della Federazione. *La Giunta, reso omaggio allo spirito di disciplina e di disinteresse delle due parti, delibera di inviare sul posto l'avv. Nicola Sansanelli per normalizzare la situazione e investire dei necessari poteri il fiduciario da nominare. Questa deliberazione di partito non ha nessun riferimento alle cariche pubbliche rivestite dagli attuali membri della Federazione. I rappresentanti di Alessandria convenuti presso la Giunta Esecutiva dichiarano di assumere il più assoluto impegno di cooperare per la perfetta riuscita del compito che verrà affidato al fiduciario.*

La G. E. trattando della situazione del Fascismo nella Campania, prende atto che la crisi va spontaneamente componendosi e, per affrettare e regolarizzare l'organizzazione delibera di invitare la Commissione all'uopo nominata a raggiungere Napoli nei primi giorni dell'entrante settimana per l'espletamento del suo mandato.

La Giunta delibera quindi di inviare a Bari il luogotenente generale Attilio Teruzzi per la sistemazione e l'inquadramento del Fascio in quella Provincia.

La G. E. esaminata la situazione politica ferrarese, turbata da manifestazioni di elementi faziosi e da individui già espulsi dal Partito, dà mandato al Fiduciario provinciale ferrarese di agire con la massima energia perchè la serena opera del Fascismo e del Governo non sia insidiata dai soliti incorreggibili perturbatori.

I nuovi fiduciari

La G. E. prende quindi atto con vivo compiacimento della sistemazione avvenuta nel Fascio di Arezzo, dove le elezioni del Direttorio sono avvenute sabato e domenica scorsa sotto la personale direzione di M. Zimolo e disciplinata in modo che tutti i fascisti, che parteciparono con l'ottanta per cento degli iscritti alle votazioni, potessero liberamente esprimere il loro pensiero nella scelta dei membri del Direttorio. Plaude ai fascisti di Arezzo che hanno dimostrato, obbedendo a tutte le disposizioni emanate dal Zimolo nella sua qualità di inviato della Giunta per la ricostituzione di quel Fascio, altissimo spirito di disciplina che specialmente nell'attuale momento politico è documento di intenso affetto per la Nazione.

La G. E. comunica infine il quarto elenco dei nomi dei Fiduciari segretari provinciali delle Provincie a fianco segnate: Piero Mongini, Torino; on. Alessandro Sardi, Aquila; avv. Troilo, Chieti; Savini, Teramo; Minniti, Reggio Calabria; Alessandro Melchiori, Cosenza; Prinetti Francesco, Cuneo.

La politica interna dell'on. Mussolini giudicata dall'"Eclair,,

L'«Eclair», commentando le dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio Italiano on. Mussolini in Senato, circa la politica interna scrive: «Coloro che pur senza essere fascisti riconoscono in buona fede tutto il bene che ha fatto alla Nazione il Governo dell'on. Mussolini, approvano nel modo più cordiale le sue dichiarazioni relative alla politica interna. Infatti le direttive che regolano la politica interna del Gabinetto Italiano non possono che fortificare sempre più l'assetto della Nazione, sia ottenendo l'approvazione degli ultimi indecisi che erano stati finora trattenuti da scrupoli «legalitari», sia privando gli oppositori dei loro più temibili argomenti».

La Camera in Comitato segreto

La Camera si è riunita stamane alle 10 in comitato segreto. Erano presenti circa 180 deputati. Nella seduta, che si è protratta fin verso le 13, sono stati esaminati i bilanci e varie questioni interne amministrative.

L'assemblea ha — inoltre — largamente discusso intorno alle concessioni ferroviarie. Si è approvata l'estensione della concessione di biglietti gratuiti di viaggi ai fratelli, alle sorelle ed ai nipoti dei deputati, purchè conviventi a carico.

Si è, inoltre, stabilito che la concessione degli scompartimenti riservati sia limitata ai membri del Governo in carica, ed agli ex-presidenti del Consiglio. L'on. Buttafuochi aveva inoltre proposto che fossero soppresse tutte le tessere vitalizie e che agli ex-deputati fosse conservata la concessione ferroviaria per tutta la legislatura seguente a quella in cui essi esercitarono il mandato; ma la proposta ha sollevato osservazioni di vario ordine; ed è stato — in definitiva — ritirata o trasportata in raccomandazione.

Il Convegno Nazionale dei gruppi di competenza.

Il Segretariato generale nazionale dei gruppi di competenza del Partito fascista comunica:

«In una riunione presso Massimo Rocca di tutti i segretari nazionali; incaricati della formazione dei gruppi di competenza per le diverse sfere di attività si è constatato che l'opera di organizzazione procede coi migliori risultati, presentandosi anzi numerosi casi di costituzioni spontanee di gruppi nelle varie provincie, mentre il reclutamento dei componenti offre elementi sempre più autorevoli con offerta di collaborazione anche da parte di persone appartenenti a partiti diversi. Ciò attesta quanto l'istituzione corrisponda alle presenti esigenze della società nazionale e riprova la bontà dell'idea che ad essa presiede. Per determinare l'assetto transitorio e gli obbiettivi finali della istituzione si è riscontrato necessario affrettare il convegno nazionale da tenersi in Roma.

«Si rinnova pertanto l'invito ai Segretari tecnici provinciali di rassegnare al più presto le loro proposte per i gruppi non ancora costituiti procurando di regolarizzare quelli che non si sono ancora sistemati a termini dello statuto-regolamento. Si riservano altre istruzioni di urgenza.

«Si avverte nell'occasione che la sede del Segretariato generale è fissata in Roma vicolo Sciarra, N. 54, piano primo, telefono N. 10676. La corrispondenza dovrà essere diretta esclusivamente a questo indirizzo.

Per la risoluzione della crisi edilizia.

Si è riunito in questi giorni a Milano il *Comitato Nazionale per la risoluzione della crisi edilizia* che era stato nominato dal Congresso dei costrutori tenutosi in Torino nel maggio 1922, e del quale facevano parte i rappresentanti dei Costruttori Edili di quasi tutte le regioni d'Italia.

Il Presidente, ing. comm. Giuseppe Bellis, dopo ampia e precisa relazione sull'opera svolta dal Comitato per far accogliere dal Governo i postulati del Congresso di Torino, proponeva, e i convenuti dopo breve discussione approvavano, lo scioglimento del Comitato stesso demandandone i poteri alla Federazione Nazionale dei Costruttori, che è l'Organismo più indicato allo scopo, tanto più oggi che è forte dell'adesione e del consenso di tutti i costruttori d'Italia.

Come è noto, i voti dei Costruttori italiani, che erano stati commessi al Comitato Nazionale, comprendevano l'esenzione dalle imposte per 25 anni per le case di nuova costruzione; l'esonero della tassa di primo trapasso; la creazione di un Istituto di Credito Edilizio Nazionale, la diminuzione dei dazi doganali sui materiali da costruzione e delle tariffe ferroviarie per i trasporti di esse.

Si deve all'opera tenace del Comitato Nazionale se il Governo ha concesso per le nuove costruzioni le ben note esenzioni fiscali che indubbiamente hanno influito già beneficamente sulla ripresa delle costruzioni edili.

Lo scioglimento del Comitato Nazionale non vuol significare rinuncia da parte dei costruttori alle altre provvidenze che il Comitato Nazionale ha domandato al Governo ad integrazione delle concessioni fiscali; ma vuol dimostrare l'unanime volontà dei costruttori italiani di seguire la via tracciata nei Congressi di Torino e di Napoli.

La Federazione Nazionale dei Costruttori sorta dal Congresso di Napoli a nuova e più rigogliosa vita, sotto l'abile guida del suo Presidente, ing. gr. uff. Vincenzo Lodigiani, potrà e saprà giungere all'attuazione di quel programma che il Comitato si era proposto e nel quale s'impernia indiscutibilmente la risoluzione della crisi edilizia.

Per i trasporti ferroviari

In questi giorni si sono chiusi i lavori della terza Conferenza internazionale per la revisione della Convenzione ormai trentennale di Berna per i trasporti ferroviari di merci in Europa. Alla Conferenza presero parte 23 Stati, ossia quasi tutta l'Europa continentale, meno la Russia.

L'Italia era rappresentata da una Delegazione presieduta dall'on. Bignami e composta di funzionari superiori del Ministero dei LL. PP. e delle Ferrovie dello Stato.

La Conferenza preparò una nuova convenzione internazionale per le merci ed un'altra per i viaggiatori ed i bagagli. Le nuove convenzioni avranno anche un testo in italiano, mentre quella attualmente in vigore per le merci e il progetto di convenzione, non mai fino ad ora ratificato a causa della guerra, per i viaggiatori ed i bagagli, preparato nel 1911, erano soltanto in francese e in tedesco. Le nuove convenzioni rappresentano, sotto il punto di vista giuridico e tecnico, un notevole programma per rapporto alle norme vigenti.

La Conferenza si chiuse accogliendo con vivi applausi di approvazione la proposta italiana di dichiarare Roma sede della futura Conferenza di revisione.

L'on. Bignami ha consegnato al Presidente del Consiglio la convenzione firmata.

L'on. Giolitti a Roma

Stamane alle 10,40, è giunto a Roma, da Torino, l'on. Giolitti. Ad attenderlo alla stazione erano il figlio avv. Giuseppe, il sen. Sforza, l'on. Labriola, l'on. Peano, l'on. Corradini, l'on. Vigliani, l'on. Mattoli e varii amici.

L'on. Giolitti era accompagnato dall'on. Fazzari.

Il voto politico ai sottufficiali

L'«Italia Militare» pubblica che per interessamento diretto del generale Diaz, ministro della Guerra, sarà concesso ai sottufficiali di carriera nella nuova legge elettorale, il voto politico, dal quale essi erano rimasti esclusi in forza della vecchia legge dove era stata trascurata l'opportuna inclusione di questa categoria del personale militare, a malgrado della sua permanenza alle armi per la durata d'una lunga carriera.

Le celebrazioni manzoniane dei vari istituti

Da varie parti il Ministro della Pubblica Istruzione è sollecitato a disporre delle celebrazioni manzoniane nei vari istituti, prima della chiusura del corrente anno scolastico.

Le richieste inspirate senza dubbio a uno scopo nobilissimo, peccano solo di inopportunità perchè presuppongono che occorra una cerimonia speciale, in un giorno stabilito, per ricordare agli alunni il sommo scrittore le cui opere sono quotidianamente lette e commentate e la cui anima è presente ogni ora nelle nostre scuole.

Il nuovo record del dirigibile "F-6,,

Il Dirigibile «F. 6» partì il 12 giugno da Ciampino alle ore 8.35 con quindici uomini di equipaggio.

Si diresse per Arbatax (Sardegna) ove giunse alle 15, e proseguì verso Sud incontro all'incrociatore *Brindisi* che proveniva da Cagliari e recava a bordo gli on. Mussolini e Thaon di Revel. Alle ore 15.50 il *Brindisi* venne avvistato. Dalle ore 16 alle ore 18 ebbe luogo una esercitazione navale con l'intervento di tre sommergibili, cui l'«F. 6» partecipò con ottimo esito.

Dalle ore 18 alle ore 19 l'«F. 6» sorvolò su Arbatax ove il Presidente sbarcò. Alle ore 19 iniziò il viaggio di ritorno, scortando il *Brindisi* fino a Civitavecchia ove è giunto stamane alle 4.35.

Malgrado la navigazione difficilissima dalle 24 in poi per forti venti, cumuli temporaleschi e pioggia, l'«F. 6» ha atterrato a Ciampino alle ore 7.45 dopo aver compiuto ben ore 23.20 di navigazione, superando il suo stesso precedente *record*.

Tale esercitazione unita a quelle svoltesi nell'alto Tirreno nei giorni scorsi, in collaborazione con le unità navali, ha ottenuto un risultato che attesta delle magnifiche qualità dei nostri equipaggi e delle nostre aeronavi.

La liquidazione dei beni ex nemici

Il Commissario per la liquidazione dei beni dei sudditi ex nemici comunica che ha trasferito i suoi uffici presso il Ministero delle Finanze.

In pari tempo, richiamandosi alle disposizioni del Regio Decreto 10 maggio 1923 N. 1118 pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 31 stesso mese, il Commissario avverte che le eventuali ragioni devono, dagli interessati, essere esposte nei ricorsi in linea amministrativa e in linea giurisdizionale previsti dal Decreto suddetto. Perciò le sollecitazioni verbali e le raccomandazioni non possono che impressionare sfavorevolmente chi è chiamato a decidere.

Nella Milizia Nazionale

Il 12. Foglio d'Ordini della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale contiene le seguenti nomine e promozioni:

Comando generale: Merzlyack comm. Edoardo, luogotenente generale fuori quadro, passa a disposizione con decorrenza degli assegni dal 29 maggio 1923. — Ragioni comm. Rodolfo, luogotenente generale ispettore dei servizi speciali: la decorrenza degli assegni è fissata al 1. maggio 1923. — Bodrero comm. Alessandro, è nominato luogotenente generale a disposizione, con decorrenza degli assegni dal 1. giugno — Capanni on. Italo, console generale fuori quadro (con incarico di ispettore delle Avanguardie) passa a disposizione, con decorrenza degli assegni dal 1. giugno.

Comandi di zona: Pollastrini Guglielmo, console comandante la 114.a Legione. Si accettano le dimissioni dal grado e dall'impiego. — Fossi Camillo, seniore addetto al Comando della X Zona. Si accettano le dimissioni dal grado e dall'impiego.

Reparti ferroviari, consoli: Canepa cav. Arturo, incaricato del Comando della II Legione Compartimentale ferroviaria, Milano — Raffaldi rag. Vittorio, id. id. della IV Legione, id. id., Venezia e Trentino. — Arpinati on. Leandro, id. id. della VI Legione, id. id., Bologna.

Nomine di ufficiali fuori quadro, consoli, Barenghi cav. uff. Mario — Minale cav. uff. Marcello.

Capi-manipolo: Norsa comm. Giulio (a disposizione del Comando Generale).

La Bibbia di Borso d'Este
alla Biblioteca Estense di Modena

Per concorde designazione di S. M. il Re, di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro della Pubblica Istruzione, la Bibbia di Borso d'Este, acquistata e donata allo Stato dal Gr. Uff. Giovanni Treccani, verrà restituita alla Biblioteca Estense di Modena.

Tale destinazione risponde non soltanto al desiderio legittimo della città che possedette la Bibbia fino all'anno 1859 e che con presaga fede volle che fosse mantenuto vuoto il luogo in cui il prezioso codice era stato conservato per più di due secoli e mezzo, ma a ragioni storiche ed artistiche.

Infatti, come è noto, la biblioteca di Modena insieme con le molte migliaia di registri estensi nei quali si trovano tutti i documenti relativi alla esecuzione della Bibbia di Borso, possiede la massima parte dei codici miniati eseguiti per la famiglia d'Este, stilisticamente affini alla celeberrima Bibbia, alcuni anzi, con ogni probabilità illustrati da qualcuno dei miniatori che alla decorazione della Bibbia collaborarono, per modo che fuori della biblioteca estense non potrebbe essere tracciata la storia della Miniatura ferrarese, di cui la Bibbia di Borso è l'insuperato capolavoro.

Pensioni e polizze di guerra

Per una erronea interpretazione del R. Decreto 19 Aprile u. s. N. 850 che unificava presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri tutti i servizi di assistenza e vigilanza ai reduci validi ed invalidi, e famiglie dei caduti, pervengono continuamente al detto Ufficio, da parte di Enti e di privati cittadini, numerosissime lettere ed istanze concernenti pensioni privilegiate di guerra — polizze ai combattenti, reclami per ricompense al valore ecc.

Si avverte ad evitare facili disguidi e ritardi che tali corrispondenze e gli atti relativi debbono, come prima, continuare ad essere indirizzate ai competenti uffici (Sottosegretariato per le pensioni di Guerra e Ministero della Guerra).

La morte di Giovanni Federzoni

Le tristi notizie che si avevano stamane sulle condizioni di salute di Giovanni Federzoni — confermate nell'annunzio datone oggi alla Camera dal Presidente onorevole De Nicola — non davano, purtroppo, adito ad alcuna speranza e preludevano alla catastrofe imminente.

La catastrofe, infatti, è avvenuta alle ore 16. Giovanni Federzoni si è spento serenamente fra le braccia del figlio, on. Luigi, ministro delle Colonie.

Non appena si è diffusa la luttuosa notizia, è stato un accorrere di amici e di personalità politiche all'abitazione dell'estinto, in via Po, n. 31.

Al Ministro delle Colonie, così duramente provato, la *Tribuna* porge l'espressione del più profondo cordoglio.

Giovanni Federzoni, letterato eminente, professore di lettere italiane al Liceo Galvani di Bologna, era nato il 29 agosto 1849. Studiosissimo e geniale cultore della patria letteratura, il Federzoni ha dato alle stampe uno svariatissimo contributo di lavori critici e documentari. Tali, per es. le «Ballate e gli strambotti del secolo XIV» — «Artù, storia di antiche nozze» — «Il Paradiso perduto ed altri scritti» — «Di pensiero in pensier, di monte in monte» — e moltissimi altri.

Ma ponderosi e notevolissimi furono i suoi lavori danteschi come «La entrata di Dante nel Paradiso terrestre» — «Il Canto XIII dell'Inferno» — «Filippo Argenti» — «Sopra Celestino V e Rodolfo d'Absburgo nella Divina Commedia» — «Quando fu composta la Vita Nova?» — «Diporti danteschi» — «Interpretazione nuova di due passi della Divina Commedia» — «La vita di Beatrice Portinari» — «Rispondenze fra il Canto XIII dell'Inferno e il XIII del Purgatorio, *etc.*

Tutti questi lavori, editi per lo più, in forma miscellanea, possono bene essere coordinati e formano un meraviglioso lavoro, che attesta l'acume e la genialità dell'uomo, di cui oggi le lettere italiane della buona, vecchia scuola rimpiangono la perdita irreparabile.

Un conflitto a Giugliano tra fascisti e socialisti

NAPOLI, 14. — Si ha da Giugliano: Mentre ieri venivano affissi sulle cantonate manifesti del Partito nazionale fascista con cui si annunziava alla cittadinanza lo scioglimento dell'antico Fascio, la nomina di un nuovo Direttorio e la ricostituzione di un novello Fascio abbracciante le migliori energie fattive del paese, i socialisti locali, che non appena avevano visto nascere qualche contrasto fra i fascisti locali si erano rimbaldanziti, prendendo pretesto dalla festa di S. Antonio, si raggruppavano in piccolo corteo preceduto dal concerto cittadino e percorrevano le vie del paese al suono dell'Inno dei Lavoratori. Giunti nel quartier del Palazzetto, i socialisti emettevano grida contro il fascismo.

Questa provocazione produceva l'inevitabile reazione dei fascisti, e il Fascio locale inscenava una contro-dimostrazione che si recava nella località ove erano concentrati i socialisti. Giunti in un vicolo oscuro, i fascisti venivano fatti segno a parecchi colpi di rivoltella che costituivano il segnale di una vera battaglia, poichè i giovani che erano armati scaricarono le loro armi contro gli aggressori. I socialisti, però, favoriti dal buio, si dileguarono nelle campagne.

Fino ad ora non si è potuto assodare se vi sono dei feriti da parte socialista, poichè i fascisti sono usciti incolumi dall'attentato.

Le autorità di P. S. e i carabinieri proseguono vivamente nelle indagini.

40 colpi di rivoltella fra rissanti
Un giovane ferito ed un altro arrestato

NAPOLI, 14 — Stamani sulla strada del Trivio sette giovinastri dopo una breve animata discussione, si sono divisi in due gruppi ed hanno preso a sparare l'uno contro l'altro. Dopo una quarantina di colpi, mentre i rissanti sembravano disposti a continuare, uno di essi si è abbattuto al suolo. Contemporaneamente sopraggiungeva un camion militare con a bordo alcuni soldati, e fu buona ventura perchè giunti sul posto piombarono sul gruppo disperdendolo. Solo uno dei rissanti, dopo accanita resistenza, è stato arrestato.

Il ferito, tal Luigi D'Alessandro, è stato raccolto e trasportato all'ospedale di Loreto ove trovasi moribondo.

La P. S. indaga attivamente per ricercare la causale della rissa e arrestare i cinque latitanti.

Un commissario di P. S. aggredito e ferito
da uno sconosciuto a Firenze

FIRENZE, 14. — Oggi poco dopo le ore 13 il cav. Gaetano Basso, vice commissario di P. S. addetto alla Questura centrale, mentre rincasava in via Bolognesi 18, è stato avvicinato da un individuo che dopo avergli dato del vigliacco, gli ha sparato contro quattro colpi di rivoltella ferendolo gravemente con tre proiettili.

Il cav. Basso è stato trasportato all'ospedale di Santa Maria Nuova, ove interrogato, non ha saputo dare indicazioni sul suo aggressore. Gli sono state apprestate tutte le cure del caso ed è stato giudicato guaribile con riserva. E' stato arrestato un individuo che si suppone il suo aggressore.

L'individuo arrestato è un mutilato di guerra tale Cesare Tomasi di anni 30 abitante in Via Monviso dinanzi all'abitazione del cav. Basso. Sembra trattarsi di uno squilibrato. Nel suo interrogatorio egli ha affermato di essere da tempo perseguitato dalla polizia ciò che è però escluso.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 0/0 Cont. 79 3/4 — Fine 79.97 — Consol. 5/0 1918 Cont. 86.47 — Fine 88.70 — Azioni: Banca d'Italia 1559 — Banca Commerciale Italiana 926 — Credito Italiano 725 — Banco di Roma 90.50 — Meridionali 395 — Rubattino 563 — Tramways Roma 128.50 — S. N. I. A. 75 1/4 — Acqua Marcia 7610 — Gas Roma 624 — Condotte d'Acqua 274 — Acciaierie Terni 435 — Miniere Elba 57 — Ansaldo 9 1/4 — Metallurgica 126 — Ilva Acciaierie d'Italia 10.87 — Miniere Antimonio 31 — Miniere Montecatini 134.50 — Immobiliari 578 — Beni Stabili 572 — Impresa Fondiaria 143 — Carburo 3 — Azoto 309 — Elettrochimica 65 — Forni Elettrici 16 — Zuccheri Romani 71 — Molini Pantanella 171 — Eridania 448 — Fondi Rustici 274 — Marconi 232 — Cotoniere Meridionali 75 — Fiat 345 — Risanamento 621 — Kerka 310 — Banca Commerciale Triestina 520 — Cosulich 320 — Mediterranee 306 — Viscosa di Pavia 143.

Cambi: Parigi 137.70, 137.15 — Londra 9960, 9970 — New York telegr. 2160, 21.70 — Berlino 0.02, 0.021.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 0/0 79.90 — Consolidato 5 0/0 88.65 — Banca d'Italia 1558 — Banca Commerc. Italiana 924 — Credito Italiano 725 — Banco Roma 90 — Credito Marittimo 108 — Meridionali 397 — Mediterranee 306 — Rubattino 561 — Costruzioni Venete 185 — S. N. I. A. pref. 75 — Libera Triestina 408 — Coton. Cantoni 14.65 — Cascami seta 675 — Tessuti stampati 650 — Linificio Canap. Nazionale 544 — Man. Coton. Meridionali 74 — Tosi 275 — Unione Manifatture 249 — Acciaierie Terni 456 — Ansaldo 9.50 — Ilva 10 3/4 — Metall. Italiana 136 — Miniere Elba 57.50 — Montecatini 175 — Automobili Fiat 344.50 — Isotta 8.50 — Bianchi 72.50 — Off. Mecc. Breda 227 — Miani 98 — Reggiane 5 1/4 — Adriatica di Elett. 135.50 — Edison 502 — Ligure Toscana 335 — Viscosa 972 — Esercizi Elettrici 65 — Marconi 251 — Distillerie Italiane 135.50 — Industria zuccheri 465 — Raffineria L. L. 570 — Molini Alta Italia 550 — Petroli d'Italia 65 — Pirelli 573 — Fondi Rustici 273 — Beni Stabili, Roma 565 — Eridania 444 — Esp. Italo-Americana 577 — Brasital 294.

Cambi: Parigi 137.20 — Londra 99.62 — New-York 21.60 — Belgio 118.25 — Olanda 8.48 — Svizzera 387.25 — Berlino 0.0215 — Bukarest 11.20 — Vienna 0.03 — Praga 64.50.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 0/0 80 — Consolidato 5 0/0 88.70 — Banca d'Italia 1560 — Banca Commerc. Italiana 925 — Credito Italiano 724 — Banco Roma 90.50 — Ansaldo 9.60 — Meridionali 393.50 — Mediterranee 306 — Rubattino 560.50 — Llyd Sabaudo 254.50 — S. N. I. A. 84 — Eridania 443.50 — Raffineria L. L. 569.50 — Industrie 465 — Acquedotto Pugliese 300 — Tramvays Genovesi 493 — Officine Elettriche Genovesi 314 — Acciaierie di Terni 435 — Ansaldo 9 — Ilva 10.75 — Miniere Elba 57 — Ferriere Voltri 389 — Metalli 126 — Molini Alta Italia 551 — Semoleria 1012 — Silos 328 — Fiat 344.50 — Itala 12.50 — Spa 91.50 — Libera Triestina 405 — Gulinelli 117.50 — Beni Stabili 570 — Industriale 69.

Cambi: Parigi 137 1/4 — Londra 99.59 — New-York 21.57.50 — Svizzera 387.50 — Spagna 320 — Germania 0.022.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 0/0 80 — Consolidato 5 0/0 88.62.50 — Banca d'Italia 1557 — Banca Commerc. Italiana 924 1/4 — Credito Italiano 722 — Ferrovie Mediterranee 305 — Meridionali 393 — Rubattino 559.50 — S. N. I. A. 75 — Ansaldo 9.50 — Acciaierie Terni 434.50 — Automobili Fiat 344.50 — Spa 89 — Montecatini 176 — Eridania 445 — Beni stabili 565 — Valle di Lanzo 47.

Cambi: Parigi 137.25 — Londra 99.87.50 — Svizzera 387.25 — New York 21.73.50 — Belgio 117.90 — Germania 0.022.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 0/0 79.55 — Consolidato 5 0/0 88.40 — Banca d'Italia 1562 — Commerciale italiana 925 — Credito Italiano 724 — Banco Roma 91 — Banca d'America e d'Italia 101.50 — Risanamento di Napoli 628 — Navigazione generale 362 — Ansaldo 9 — Ilva 10.80 — Man. Coton. Meridionali 74.75.

Cambi: Francia 137.30 — Inghilterra 99.65 — Germania 0,03 — Stati Uniti d'Amer. 21.60.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 0/0 72 — Rendita Italiana 3.50 0/0 1906 79.90 — Consolidato 5 0/0 88.65 — Banca d'Italia 1561 — Banca Commer. Italiana 925 — Credito Italiano 726 — Banco di Roma 91 — Meridionali 392.50 — Mediterranee 305 — Rubattino 562 — S. N. I. A. 63.50 — Fondiaria Vita 452 — Fondiaria Incendio 370 — Immobiliari 576 — Ansaldo 9 3/4 — Ilva 10.80 — Elba 57 — Magona d'Italia 339 — Fonderia Veraci 188 — Monte Amiata 145.50 — Marconi 234 — Fiat 345 — Eridania 447 — Zuccheri Romani 71 — Digerini e Marinai 85.50 — Molini Biondi 238 — Birra Paszkowski 31 3/4 — Conserve Torrigiani 24 1/8 — Prodotti Chimici Pegna 11 — Adriatica Elettricità 138.

Cambi: Parigi 137.90 — Londra 99.65 — Svizzera 387 — New-York 21.57.50 — Berlino 0.02.5 — Praga 64 — Belgio 118.

Bollettino meteorico

14 Giugno

CITTÀ	Mattina ore 8 — Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. — Temperatura mass.	min.
Roma	59,5	3/4 cop.		24,0	15,0
Moncalieri	58,8	3/4 cop.		23,0	13,0
Milano	58,8	3/4 cop.		25,0	14,0
Genova	59,8	coperto	calmo	26,0	18,0
Venezia	57,6	nebb.	calmo	24,0	13,0
Firenze	58,3	coperto		24,0	12,0
Ancona	59,7	sereno	leg. m.	18,0	18,0
Brindisi	59,3	1/2 cop.	leg. m.	22,0	17,0
Civitavec.					
Napoli	58,2	1/2 cop.	calmo	22,0	16,0
Cagliari	62,5	sereno	mosso		12,0
Palermo	59,9	3/4 cop.	calmo	26,0	15,9
Catania					
Messina					
Trento					

*Roma, temperatura ore 12: 24.8.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento de LA TRIBUNA